TORINO
Anno 74 - Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni (a tenta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori e piante - ... timenti) - Open Forum: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1350.

ZOLFO E ZOLFARE

La miniera com'è

La cava ha oggi una grande ricchezza: l'aria fresca — Bisogna ora migliorarne la sicurezza e pensare alle condizioni del minatore dopo il lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)
CAMPOFRANCO, febbraio.

Voi dite: « Vorrei visitare la vostra miniera ». Nessuno vi risponde di no. Ma ne deriverete una curiosa impressione di imbarazzo. Non sfiducia, forse occorre chiarire. Ognuno di questi cavatori di zolfo della Sicilia, buoni industriali e ottimi italiani, vorrebbe potervi presentar la sua miniera diversamente di come può. V'è nei loro discorsi, del pudore nascosto, del rammarico pel meglio che manca, un senso disagiato di gran signore che vorrebbe farvi gli onori il caso da par suo e non gli è consentito. E' un sentimento sincero, senza dubbio, e vi spiegate perchè prima di mostrarvi i loro cantieri espongano ragioni e giustifiche. Vi anticipano con qualche reticenza le manchevolezze che vedrete, vi parlano della crisi, delle difficoltà superate e della lor buona volontà.

Respirare

Chi viene quaggiù a veder zolfare si può fermare, a mo' d'esempio a Grottacalda, dove una grande società nazionale gestisce una miniera modello. Una miniera che è tutto, che ha fatto tutto, una miniera come dovrebbero essere tutte quelle della Sicilia. Ma è difficile, farsi un'idea aggiustata sulle altre, e son molte, limitando la propria osservazione a quell'« unicum ».

Un centinaio dei '21 numerati i 38 gruppi minerari nell'isola per un complesso di 329 zolfare a tra queste soltanto 464 fusero il minerale estirpato, producendo complessivamente 229.208 tonnellate. Ma, sempre a stare a quella statistica, tra le 464 soltanto due superavano le 10.000 tonnellate annue, 45 davano tra 5000 e 2000, 117 erano piccole miniere con meno di 1000 tonnellate. Si vede a colpo d'occhio quale varietà di ambienti, di sistemi, di organizzazione. Si scoprono all'esame. Oggi questa enumerazione è anche più ampia: centri di grande potenza superiori alle 10.000 tonnellate non ve n'è più soltanto due, quelli piccoli son semicomparsi, la produzione totale è aumentata. Ma in genere, questa dilatazione dell'attività zolfifera non corrisponde a veri e radicali mutamenti nei sistemi meccanici, nella condizione sociale del lavoro, nella condizione sociale dei minatori. Esiste una gerarchia delle miniere, due i titoli più alti appartengono a quelle che posseggano attrezzature più complesse e moderne. Strano a dirsi non son quelle di giacimento più ricco: la stessa Grottacalda e la Juncu, altra di ottima attrezzatura, lavorano strati zolfiferi difficili e magri.

E' logico che per una indagine seria, dopo vista la « buca » dei tempi tristi, si vada ad osservare da vicino una miniera di grande potenza non ancora entrata nell'aristocrazia delle zolfare siciliane.

Questa può essere lo Cozzo Disi, nel territorio di Campofranco, cinquanta minuti di macchina fuori di Agrigento. E' un illustre giacimento, tra i più antichi e ricchi di Sicilia. Vi si cava a 635 metri di profondità un minerale di alto tenore che dà 16.000 tonnellate di zolfo all'anno; vi lavorano settecento persone.

Dal '50 a oggi questa zolfara ha seguito il lento ciclo di trasformazione dell'industria siciliana. E' stata una « buca » anch'essa, è stata in mano degli inglesi, vi si sperimentarono metodi di estrazione a vapore; nelle sue gallerie passarono molti drammi e centinaia di uomini perdettero la vita. Ma recentemente vi s'introdussero novità di alta importanza: l'aria compressa, la trazione meccanica, le pompe aspiranti, il carro botte, e, tra tutte: l'ingegnere minerario.

La fatica inumana dei cavatori di zolfo nei vecchi tempi, incomincia con la difficoltà del respiro. L'aria in fondo alla « buca », a misura che l'uomo vinceva la parete, s'impoveriva, i veleni solfforanti pigliavano il posto dell'ossigeno nei polmoni del minatore. I livelli estremi coincidevano coi limiti del soffocamento. La miniera non possedeva sbocchi e circolazione atmosferica. Era un fondo di sacco. La zolfara d'oggi deve possedere questa prima ricchezza: l'aria fresca.

Fu proprio mettendoci nel filo d'una poderosa corrente d'aria che si precipitava fredda, per la galleria principale dall'esterno verso una lontana face, traverso la montagna, che entrammo nella Cozzo Disi. Fu un lungo viaggio di quasi un chilometro, prima di raggiungere il piano inclinato della discenderia. S'attraversava lo strato della argille e dei gessi, lo spesso adipe che custodisce le venature del minerale ricco. V'erano due giovani ingegneri a far strada e parlavano di geologia, di tecnica della costruzione di gallerie, di « coltivazione » della miniera di zolfo, come oggi si fa e come avveniva ieri. Interessanti discorsi, ascoltati marciando a schiena curva, dando spesso del capo contro asperità spigoli, in una labile oscurità macchiata dalle oscillazioni d'argento delle lampade ad acetilene.

Gli scultori delle mine

« Una volta — dice la voce napoletana — s'entrava nella vasca della zolfa con le « buche » orizzontali o inclinate, e si « mangiava » nelle parti più ricche e più malgrado ogni disposizione o giudizi benevoli — non fosse nè lieve nè gradevole, e non soltanto per gli operai. Qui, anche se il minatore (per una sua naturale fierezza che a suo tempo sottolineremo come merita) colora di ottimismo la sua vita, la lotta è strenua, il rischio alto. Qualche volta una scintilla di acetilene, la vampata di una mina, una bolla di grisou, appiccano l'incendio al cantiere. Le vene e le incrostazioni di zolfo mettono una capigliatura di brevi fiamme azzurre, veloci, che penetrano nei pori della roccia, la rischiarano a bianco; nell'aria si insinuano i vapori strangolanti dell'anidride solforosa, rumeggiano le pesantemente. La caverna diventa una fossa infernale ove s'allarga, padrona, la temperatura di fusione, 113 gradi. Con lo zolfo fluido, trasuda dalle volte il bitume, le acque di abluzione liberano fiati marinli di anidride solforica. Tuttavia il cuore dei lavoratori non trema. Mano alle lance dell'acqua s'avventano alle pareti, per arrestare la corsa delle fiammelle nemiche, per stagnare le emorragie di zolfo liquefatto, del catrame grondante. Spesso riescono, spesso no. Allora occorre soffocare l'incendio, ingabbiarlo nel cantiere, costruire la muratura, in un'ora tra l'ansimare incombente il tappo alla bocca della caverna, cercare e strozzare le vie d'aria. Lasciar che l'incendio in quel perparto munito lentamente senza comunicarsi alle caverne vicine. Spesso occorre attendere due anni, dieci anni, trent'anni, un secolo.

Un'altra volta una parete tradirice inganna l'esperienza del picconiere e il senso del « carichino », che è lo specialista nel dosaggio della dinamite. L'esplosione provoca il crollo. Un livello cade sull'altro; tonnellate di roccia, di terriccio attanagliano i minatori. Lo sguardo di salvataggio non può arrivare. L'aria manca, c'è qualcuno sfretto tra due macigni, qualcuno che la miniera ha addentato e stritola lentamente. Avvenne cinque sei anni fa, proprio qui alla Cozza Disi, quando il picconiere Giovanni Todaro restò prigioniero con un braccio tra due balaustini e rimase impicciato, così, senza potersi muovere. La galleria franava da ogni parte, l'uomo urlava, i compagni ghiacciati d'orrore lo guardavano penzolare quel corpo e non potevano disincagliarlo. Il medico della squadra di soccorso introdusse la cassetta dei ferri e del primo soccorso traverso una fessura, ma lui non poteva passare. Todaro gridava: « Venite e tagliatemi il braccio »; qualcuno s'era deciso il terribile gesto. Ma il picconiere Giuseppe Infantino da Castelfernini non dal riparo, si lanciò dal basso sotto il diluvio di blocchi crollanti, fu leva con le spalle alle gambe dell'uomo imprigionato, che questi possa liberar l'arto dalla stretta e buttarsi col suo salvatore in una cavernetta laterale fuori il diluvio della volta franante.

Non sono rose e fiori, si capisce. Anche una miniera già abbastanza attrezzata come questa non sfugge alla legge del pericolo. La zolfara, non si insisterà mai abbastanza, trova la sua prima salvaguardia nell'attrezzatura meccanico, nella perenne assistenza dell'ingegnere e del medico che dovrebbero diventarne i veri dittatori. Si tratta: 1°) assicurare fino all'estremo limite del possibile la vita del minatore, durante il lavoro; 2°) pensare alle sue condizioni, dopo il lavoro. Nelle miniere di Sicilia c'è molto da fare, in queste due direzioni.

Giovanni Artieri

Il Ministro Teruzzi visita il nuovo mercato indigeno di Addis Abeba

Per il fausto evento

Il Duce revoca le sanzioni a carico dei dipendenti statali

Roma, 29 febbraio.

Il Duce ha disposto con proprio decreto che, in occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Maria Gabriella, siano revocate i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari — escluse quelle per condanna penale o per procedimento penale in corso — inflitte al personale di tutte le Amministrazioni dello Stato per fatti commessi dal 28 febbraio 1937 XV a tutto il 23 febbraio 1940 XVIII:

A) Impiegati:

a) censura; b) riduzione di stipendio, ammenda pecuniaria e penali; c) sospensione dal grado con privazione dello stipendio;

B) Salariati:

a) multa; b) sospensione dal lavoro con perdita delle competenze; c) sospensione dalle funzioni.

I Ministri provvederanno nei riguardi del personale rispettivo gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari, eccettuati i casi di maggiore gravità, che saranno sottoposti all'esame del Duce.

Un'intervista con Galeazzo Ciano

La cultura italiana nel mondo

La crescente ansia di conoscere la nostra vita, la nostra civiltà, le nostre realizzazioni, è l'indice più sicuro del valore attribuito alle relazioni politiche e all'orientamento spirituale dell'Italia

Roma, 29 febbraio.

Il primo numero della nuova rivista *Primato*, diretta da Giuseppe Bottai e Giorgio Vecchietti, recherà un'importante intervista concessa dal Ministro degli esteri, conte Galeazzo Ciano, sull'espansione nel mondo della cultura italiana.

« Il problema — ha detto il conte Ciano — *mi ha interessato fin da quando ero Ministro della Stampa e Propaganda e ho voluto allora che fosse affrontato su basi larghe, e poi, come Ministro degli Esteri, che esso rientrasse nel lavoro normale e quotidiano della nostra diplomazia. Ma già allora ho concepito, e concepisco questo lavoro, non come opera puramente di diffusione della nostra lingua e della nostra letteratura. Mi è sembrato anzi che bisognasse proprio cambiare l'impostazione stessa di questo problema, nel senso che, per cultura italiana, bisognava cominciare con l'intendere tutto il nostro patrimonio intellettuale e non solo quello, pure così prezioso, della nostra tradizione artistica e letteraria.*

« Tutte le realizzazioni dello spirito italiano — ha aggiunto il Ministro — *furono parte della nostra cultura; le realizzazioni della scienza come quelle della arte, i nostri ordinamenti sociali e politici, come le ricerche dei nostri studiosi, l'erudizione come la tecnica. Si era dato, a mio avviso, in passato una interpretazione troppo ristretta dei problemi dell'espansione culturale, come se, dopo tutto, gli stranieri non fossero precipuamente interessati che alla nostra storia e alla nostra lingua. Ho pensato il contrario. Ho pensato e penso che il maggiore interesse essi lo pongano nella nostra vita di oggi, e che bisogni dar loro la possibilità di studiare l'Italia moderna e di metterci in contatto con tutte le forme e tutte le attività dell'ingegno, della scienza e del lavoro intellettuale italiano ».*

— Abbiamo la sensazione che tutto ciò comincì ad essere meglio conosciuto.

« Questo è fuori dubbio — ha confermato Galeazzo Ciano — *ed è un fenomeno in stretta relazione con l'innalzarsi e l'estendersi del nostro prestigio e della nostra influenza. Direi che è uno dei segni più precisi e tangibili di questo. A uno Stato in decadenza, a un Paese che non ha niente da dire, non si interessa nessuno. E' la vitalità, l'energia, la capacità di realizzazione di un Paese quello che suscita l'interesse degli stranieri, i quali, nell'indagare il segreto del suo slancio vitale, sono attratti fatalmente a studiare le condizioni e le forze della sua civiltà e quindi le sue attività intellettuali. Questo è il fascino che, nel campo della cultura, esercita la potenza politica, potenza che del resto è inseparabile da un alto livello intellettuale: quel binomio « Libro e Moschetto » che è una delle prime leggi del costume fascista dettate dal Duce ».*

— Credete, dunque, Eccellenza, che la nostra espansione culturale sia una conseguenza o un riflesso della nostra influenza politica nel mondo?

« Sostanzialmente no. Come credo che la cultura italiana, intesa come patrimonio intellettuale della Nazione, sia parte essenziale di questa influenza. Seguite del resto nelle cifre la curva ascensionale della diffusione della nostra cultura e vedrete quale abalzo essa abbia fatto negli anni che hanno seguito la formazione dell'Impero.

« Avevamo nel 1930 poco più di duemila studenti di italiano nelle università straniere e nei nostri istituti di cultura all'estero; sono passati a 10 mila nel 1935; e 36 mila nel 1939. Inoltre circa 30 studenti sono iscritti ai corsi liberi di lingua italiana. Avevamo, nel 1930, 36 professori italiani nelle Università e scuole medie straniere, e 82 nel 1935. Ne abbiamo ora 233. Avevamo nel 1935 cinque istituti di cultura, ne abbiamo ora 20. Noi siamo oggi davanti al fenomeno di una crescente « domanda » di cultura italiana, domanda che è l'indice più sicuro del valore che si attribuisce alle nostra relazioni politiche e oggi ».

La Francia ricorre alle donne per rimediare alla scarsità di braccia

Reynaud annuncia che si potrà arrivare al lavoro femminile obbligatorio - Il razionamento e il controllo dell'economia

Parigi, 29 febbraio.

Come il Ministro delle Finanze Reynaud ha dichiarato stasera alla Radio, il Governo francese si è proposto con le deliberazioni degli ultimi giorni, rese note in serata in una lunga serie di decreti legge, di far fronte alla minaccia che si delinea sul fronte economico del Paese. Per quel che riguarda il finanziamento della guerra, i francesi — ha sottolineato il Ministro — possono stare tranquilli; ma il guardino essi da un troppo facile ottimismo nel campo economico: qui dei pericoli li attendono al varco.

« L'offensiva navale tedesca — ha detto Reynaud — è diretta unicamente contro gli approvvigionamenti degli alleati ».

Scopi immediati

Con le misure firmate stamane dal Presidente Lebrun nel Consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo, il Governo francese si propone principalmente i seguenti scopi: 1) ridurre le spese all'esterno; 2) restringere i consumi (e in questo campo ordina la distribuzione generale delle tessere di razionamento e comincerà dal pane, la chiusura delle pasticcerie in certi giorni, nuovi regolamenti per i ristoranti, la istituzione di una miscela di fava e grano per la panificazione, la riduzione del consumo della benzina e dell'alcole); 3) controllare i prezzi; 4) stimolare la produzione agricola; 5) facilitare l'esportazione; 6) mobilitare la mano d'opera rurale; 7) lottare contro gli sperperi nelle amministrazioni civili e militari; 8) guidare opportunamente il flusso dei crediti.

Trattasi veramente — come si vede — di un tentativo di coordinare su nuove basi l'economia nazionale.

La seduta odierna della Camera (la prima di una serie di otto che saranno dedicate all'urgente problema dell'agricoltura) ha rivelato ad esempio, che la produzione agricola soffre in conseguenza di piaghe, qualcuna grave e qualcuna forse, come la penuria di mano d'opera, insanabile.

E' impossibile fare un resoconto dettagliato di tutte le lagnanze all'indirizzo delle autorità civili e militari che sono state pronunziate a Palazzo Borbone; ma la sola enumerazione di esse basta a darne un'idea. L'agricoltura — è stato detto — è la grande vittima della guerra. La produzione è diminuita e ciò ha causato il rialzo dei prezzi. La diminuzione della produzione fu dovuta alla mobilitazione fatta senza considerare i bisogni della terra, mentre si ebbero tanti riguardi per l'industria. Il patrimonio zootecnico è scarso. Si manca specialmente di cavalli; ma d'altro canto il bestiame è stato requisito dalle autorità senza sufficienti ragioni e spesso rivenduto a speculatori.

Nell'esercito — ha dichiarato un deputato — si sperpera la carne. Il Ministero degli armamenti non pensa alle necessità dell'approvvigionamento e dal canto suo si rivela inferiore ai suoi compiti. Questo poi alla questione vitale della mano d'opera non bastarano — hanno riaffermato vari oratori — nè le smobilitazioni di 5 classi di soldati, nè le requisizioni di mano d'opera rurale: ci vorrà ben altro. E l'on. Mistler ha raccomandato che si approfitti dell'attuale stasi sul fronte per rimandare il massimo numero di contadini ai loro campi. Bisogna vincere « l'incomprensione dei Comandanti di Corpi di armata ».

Un altro deputato ha detto: « Non domandiamo la smobilitazione, ma soltanto che l'agricoltura sia trattata alla stessa stregua dell'industria ».

Il problema demografico, insomma, di guarnire il fronte della produzione alimentare senza sguarnire il fronte militare si è presentato al Parlamento nei suoi più tragici colori.

Da questo problema ha preso lo spunto lo stesso Reynaud nel suo radio-discorso. La Francia produce di meno e consuma come prima. Produce di meno perchè ha sotto le armi cinque milioni di uomini, i più giovani e i più forti e perchè la massima parte delle sue macchine lavora per gli armamenti, che non servono nè a nutrire, nè a vestire. Può durare una situazione simile? ha chiesto il ministro. Ed ha risposto dicendo che sinora, nei primi mesi della guerra, la Francia ha vissuto sulle sue riserve, in parte sull'oro, in parte sui capitali rimpatriati dall'estero. Continuare a vivere sulle riserve equivarrebbe a determinare il rialzo dei prezzi. Ora il governo considera che qui sta il nocciolo del problema ed è deciso ad impedire quel cielo infernale che nascerebbe se al rialzo si facesse fronte aumentando i salari perchè siccome ciò non accrescerebbe la disponibilità di beni di consumo, i prezzi aumenterebbero ancora e si dovrebbe ricominciare da capo, arrivando all'inflazione. In tal caso « l'ordine sociale potrebbe essere mantenuto? Il finanziamento della guerra sarebbe ancora possibile? ».

Restrizione di consumi

A questo punto Reynaud ha fatto accenno al solo decreto di carattere finanziario firmato oggi relativo ad una convenzione con la Banca di Francia, grazie alla quale una parte del tesoro di guerra ed una parte della riserva aurea saranno accantonate per utilizzazione all'estero, mentre i proventi della recente rivalutazione della riserva aurea stessa saranno utilizzati all'interno: « Così il franco rimarrà fermo al suo presente valore ».

Tornando alle misure economiche, l'oratore ha annunciato che il censimento per la distribuzione delle tessere per il razionamento, comincerà fra giorni.

L'annuncio più importante doveva giungere alla fine del discorso. Esso si riferisce nuovamente alla penuria di mano d'opera. Il governo, per farvi fronte, rivolgerà un appello alle donne, ha dichiarato il Ministro, e certe industrie saranno obbligate ad assumerne una data percentuale. « Si procederà al censimento di tutte le operaie senza impiego, egli ha quindi proclamato, e se le volontarie non basteranno, non esiteremo a ricorrere ad un vero servizio civile obbligatorio: perchè siamo in guerra ». Queste sue parole produssero quindi ad una mobilitazione delle braccia da lavoro femminili!

Il ministro ha quindi annunciato che sarà ristretto il consumo dell'alcole e che probabilmente per tre giorni alla settimana ne sarà proibita la vendita. Inoltre sarà ridotta la consumazione privata della benzina. « Voi sapete benissimo, egli ha detto, che la benzina è oro ». Infine Reynaud ha menzionato un decreto pubblicato stamattina il quale completa l'accordo franco-britannico, facilitando lo scambio delle merci fra i due paesi e le loro colonie.

Al termine del discorso il Ministro delle Finanze francese ha fatto un confronto fra la Germania di oggi e quella del 1914, dicendo che il Reich di Guglielmo II era un paese ricco che aveva una vernice di cristianesimo. Ma dopo la Germania delle vacche grasse è venuta la Germania delle vacche magre. La sua vittoria non sarebbe soltanto la rovina della Francia, ma la rovina e il martirio individuale di ciascun francese. « In questi giorni riceviamo particolari precisi sul modo in cui sono trattati dai tedeschi i popoli asserviti, ha detto il ministro. Per trovare nella storia cose simili a quelle che accadono in Polonia, dove le famiglie ricevono l'ordine di emigrare entro due ore, dove un milione di uomini stanno per essere deportati in Germania per compiervi duri lavori agricoli, bisogna risalire agli Assiri dell'antichità ». Reynaud, terminando, ha dichiarato che la guerra presente è dura e perfida e pericolosa come un'acqua cheta. Il rischio è enorme, anche se non è visibile. Abbandonarsi un momento solo sarebbe lo stesso che perdere tutto. « Basta coi discorsi che proclamano il nostro buon diritto e la mala fede del nemico. La guerra, ha detto Reynaud, è una prova di forza. Quando si entra in guerra, ci si consegna al giudizio della forza. Il nostro nemico si è sempre ingannato sul conto dei francesi; esso si immagina che noi non abbiamo più nervi, che abbiamo perduto la fierezza del passato, lo vedremo. Esso s'immagina che non abbiamo più nè giovinezza, nè audacia, nè grandezza, lo vedremo ».

Giorgio Sanza

Una serie di macchine per lanciare le bombe di profondità contro i sottomarini

Errori di psicologia

I nervi di Churchill e l'orientamento dei neutri

Berna, 29 febbraio.

Il compimento del sesto mese di guerra, il viaggio di Sumner Welles, partito nel pomeriggio di oggi da Zurigo per Berlino, e, soprattutto, il discorso di Churchill ispirano alla stampa neutrale nuove meditazioni sulle tristi vicende del vecchio mondo. Il ministro della marina inglese sta raccogliendo attorno per l'Europa una bella messe di antipatie. In corrispondenza con l'attività non sempre ortodossa della sua flotta, i suoi continui rabbuffi ai governi che non vogliono battersi cominciano a raffreddare le zelo intesista di molte opinioni pubbliche che non chiedevano di meglio se non di credere a occhi chiusi nella bontà della causa di Londra e Parigi.

Churchill è riuscito a farsi una popolarità in Inghilterra quale *enfant terrible* di uno dei parlamenti più compassati del mondo; ma i pubblici esteri, eccezion fatta per quello francese, non hanno le ragioni che può avere il pubblico britannico per divertirsi delle sue uscite. Il capo dell'ammiragliato e coloro che nelle due capitali parlano o scrivono come lui non si rendono conto che certe lezioni di cinismo si ha il diritto di impartirle da un campo di battaglia coperto di cadaveri, ma non dal banco del governo di un paese che dopo sei mesi di guerra non ha ancora, per così dire, sparato una fucilata. E' inutile, anzi dannoso, predicare la solidarietà e la assistenza collettiva quando, disponendo di un esercito di milioni di uomini perfettamente addestrati e armati, se ne fa quell'impiego moderato *de tout repos* che ne hanno fatto sin qui inglesi e francesi.

A Londra e a Parigi e a Parigi più ancora che a Londra, si è sempre rimproverato ai tedeschi di mancare del senso della psicologia: la verità obbliga a dire che questa volta i tedeschi si rivelano migliori psicologi dei loro avversari. Berlino fa affondare delle navi neutrali, è vero, e i neutrali — le odierne dichiarazioni dei ministri degli esteri norvegese insegnano — non risparmiano le loro proteste: ma Berlino si guarda bene dal gridare sui tetti la sua impazienza di vedere i neutrali trasformati in belligeranti o piuttosto, come ha provato ieri il discorso di Goebbels a Munster, grida proprio il contrario. Si dirà che il suo merito non è grande, visto che se i neutrali fossero belligeranti sarebbero quasi tutti nemici della Germania: l'effetto comunque è raggiunto ugualmente.

A poco a poco, senza che Londra nè Parigi se ne diano per intese viene infatti formandosi fra i neutrali e il Reich una specie di solidarietà, negativa quanto si vuole, sulla base di un desiderio comune che, inavvertito, anzi insospettato nei primi mesi di guerra tende ad affermarsi in modo sempre più convincente: quello di evitare che la guerra si estenda. Nell'arrischiare tale rilievo, gli osservatori neutrali non dimenticano, ben inteso, di circondarlo di tutte le riserve del caso. Ma è un fatto che, dopo le smentite inflitte dall'esperienza agli allarmi gettati ora a questa, ora a quella frontiera pacifica: Olanda, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, la diffidenza verso il Reich è diventata in questi paesi meno acuta e sistematica. Gli eserciti restano e resteranno mobilitati, le sentinelle continueranno a montare la guardia col dito sul grilletto del fucile, e ad ogni ritorno della bella stagione si raddoppierà di precauzioni militari: ma gli sguardi rivolti a Berlino tendono a farsi più calmi, i giudizi sull'azione del Reich tradiscono minor prevenzione e, per dirla in una parola sola, le azioni della Germania guadagnano di punti. Le Potenze occidentali, al contrario, con le loro continue rimostranze all'indirizzo dei governi neutrali, con la loro manìa di fare la lezione al mondo intero, con i loro appelli alla guerra santa, non solo hanno ritardato un po' tutti, ma hanno finito per dare l'impressione di non sentirsi capaci di vincere la partita senza l'aiuto altrui, di aver dichiarato una guerra senza essersi prima assicurati i mezzi di farla e, peggio di ogni altra cosa, di non voler immolare alla propria causa, nè i propri territori, nè i propri uomini.

Ancora più urtante diventa poi la loro condotta quando più insistenti si fanno a Londra e a Parigi — e la missione di Sumner Welles pare avervi offerto nuovo pretesto — i giuramenti oltranzisti e le promesse di rifiutarsi alla pace fino al raggiungimento integrale dei propri obiettivi. Quale senso ha questo lusso di intransigenza quando in pari tempo si ammette di aver bisogno per soddisfarla della collaborazione di paesi che per conto proprio non chiedono e non attendono nulla? L'opinione neutrale non si nasconde che, batti oggi e batti domani, nuovra di qua e intriga di là, gli anglo-francesi un teatro di guerra comodo riusciranno a crearselo in ogni modo. L'andamento delle cose nel vicino Oriente, l'allestimento dell'esercito di Weygand, le pressioni esercitate sulla Turchia non ostante il suo scarso desiderio di mettersi in lotta con il vicino sovietico, mostrano già che questo teatro è avviato a nascere. La fortuna incontrata dal richiamo alla guerra di Crimea, richiamo dedicato forse in modo speciale all'Italia, è abbastanza significativo. Ma finchè si tratta di tirare in guerra turchi, persiani, afgani e iracheni, paesi: il patto di Saadad è stato pure fatto per qualche cosa. Quello che gli Stati neutrali non possono ammettere è che Londra e Parigi si arroghino il diritto di trattare come dei Dominions in atto o in potenza anche dei popoli civili e liberi dell'Europa. Su questo punto gli scatti di nervi di Churchill ottengono l'effetto opposto a quello cercato.

Concetto Pettinato

La frontiera belgo-tedesca chiusa da oggi

Bruxelles, 29 febbraio.

Stamane ha preso a circolare la notizia che le frontiere germano-belga e germano-olandese saranno chiuse a partire da domani. Infatti, coloro che si sono presentati in questi giorni per avere il rinnovo del lasciapassare speciale, richiesto unitamente alla tessera di libera circolazione in frontiera, si sono visti opporre un rifiuto. I lavoratori che si recano giornalmente in Germania per necessità della loro professione, sono stati avvertiti del provvedimento.

Tuttavia, si apprende stasera dall'Aja che da fonte ufficiale olandese si dichiara che nessuna informazione è pervenuta al Ministero degli Esteri che permetta di ritenere che la frontiera germano-olandese sarà chiusa a partire da domani.

Si conferma, invece, che la frontiera ad esser chiusa, a partire da domattina sarà quella tedesco-belga. La notizia è data dall'Agenzia ufficiale.

I bollettini di guerra

Scaramucce sulla Mosella e duelli d'artiglieria sul Reno

Berlino, 29 febbraio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« Nel corso di azioni di pattuglie nella zona di frontiera ad ovest di Merzig ed a nord-ovest di Weissenburg, il nemico ha subito perdite ed ha lasciato parecchi prigionieri in nostra mano.

« Durante la notte del 27 al 28 febbraio, isolati apparecchi aerei dell'avversario hanno sorvolato la Germania nord-occidentale. Due degli apparecchi hanno sorvolato la frontiera tedesco-olandese. La attività della nostra aviazione durante la giornata del 28 è stata minima e si è limitata a voli di sorveglianza della zona di frontiera ».

Il Gran Quartiere Generale informa inoltre:

« Un sommergibile ora rientrato dalla sua seconda crociera, ha annunciato di avere affondato per 45 mila tonnellate di naviglio. Il sommergibile, che è comandato dal capitano di corvetta Werner Hartmann, ha così al suo attivo un totale di 110 mila tonnellate di naviglio colate a picco ».

Parigi, 29 febbraio.

Il Bollettino di stamane delle Armate francesi annuncia:

« Sul Reno tiri da casematte da ambo le parti ».

Quello della sera dice:

« Nulla d'importante da segnalare. Ripresa dell'attività aerea ».

Un messaggio di Goering all'arma aerea

Berlino, 29 febbraio.

Ricorrendo l'anniversario della creazione dell'arma aerea del Terzo Reich, il Maresciallo Goering ha diretto ai soldati dell'aviazione un ordine del giorno, in cui elogia vivamente la giovane arma aerea germanica, e la invita a giurare di continuare a combattere fino alla vittoria finale.

L'esercito sovietico

Voroscilof lo valuta a peso: valore eguale a quintali X - Ma ci sono elementi che non si valutano con la bilancia e la campagna finlandese insegna

Poichè oggi nell'U.R.S.S. l'obbligo di servizio militare giunge fino al 41° anno di età e il gettito medio delle classi di leva è di poco superiore ai due milioni di uomini, dei quali 1.800.000 vengono annualmente incorporati, la Russia, in caso di bisogno, potrebbe disporre della astronomica cifra di 25-30 milioni di armati, una parte dei quali, però, non ancora istruiti.

L'attuale esercito di pace sovietico è ordinato su 110 divisioni di fanteria, raggruppate in 30 corpi d'armata, e su una quarantina di divisioni di cavalleria, raggruppate in 9 corpi d'armata; vi sono, inoltre, 5 corpi d'armata motorizzati, una quarantina di brigate motorizzate indipendenti e una riserva generale di artiglieria di circa 100 reggimenti.

La divisione sovietica ha formazione ternaria e dispone, all'ingrosso, di 9000 fucili, 250 mitragliatrici leggere, 100 mitragliatrici pesanti, 150 bocche da fuoco speciali per fanteria (lanciabombe e cannoncini), 80 pezzi di artiglieria di vario tipo e calibro (dal 76 al 152), ivi compreso un modernissimo modello di cannone anticarro; è cioè una unità massiccia e irta di buone armi.

Un insieme delle concezioni sovietiche sul modo migliore di valutare la potenzialità bellica di questa grande unità base ce lo ha fornito il maresciallo Voroscilov, nel discorso che egli ha tenuto al XVIII congresso del partito. Il maresciallo sovietico ha richiamato l'attenzione dei suoi ascoltatori esclusivamente sui seguenti dati comparativi: peso complessivo di una salva di tutte le artiglierie di una divisione francese, di una tedesca e di una sovietica — peso complessivo dei proiettili d'artiglieria sparati in un minuto, sempre nelle stesse grandi unità messe a raffronto — peso complessivo dei proiettili di fanteria, anche questi sparati in una determinata unità di tempo; ed ha fatto rilevare con profonda soddisfazione come in tutte e tre le pesature la divisione russa battesse di qualche migliaio di chilogrammi le consorelle straniere.

Su tali cifre, la cui precisione appariva avallata da uno strumento elementare, popolare e veritiero — quando una borghesemente bollato — come la bilancia, il maresciallo sovietico fondava evidentemente la sua fiducia nella superiore potenza bellica della divisione sovietica.

Voroscilov, naturalmente, non aveva perso tempo a nominare la minuscola cifra del peso dei proiettili lanciabili dalle leggerissime e mal ritornite divisioni finlandesi, e aveva sdegnato di prendere in considerazione quei fattori di potenza bellica che non si lasciano pesare a chilogrammi.

Ostende, d'altra parte, riconoscere che il complesso è razionale armamento della fanteria sovietica è, sotto ogni punto di vista, eccellente e modernissimo; come ottimi e abbondanti sono i mezzi tecnici e il materiale dei collegamenti.

L'artiglieria è quasi tutta di recente costruzione, varista nei modelli, agile e rispondente in pieno alle esigenze della battaglia moderna. Il materiale carrista, orgoglio dello stato maggiore sovietico, è abbondantissimo e in continuo aumento. I magazzini e gli arsenali sono in condizione di permettere all'U.R.S.S. di mobilitare e di tenere in efficienza 250 e, forse anche 300 divisioni di fanteria.

Oltre l'esercito regolare la Russia dispone anche delle truppe scelte della Ghapeù, oggi chiamata N.K.V.D., e di una speciale organizzazione armata per la difesa territoriale che comprende anche i mezzi antiaerei e antigas.

L'esercito sovietico, cioè, si assume in un volume e in un peso materiale che si possono definire giganteschi.

* *

Per formarci, ora, un'idea della potenzialità bellica sovietica nel campo aeronautico, sempre limitatamente al punto di vista quantitativo, basterà esaminare brevemente i due elementi fondamentali costitutivi di tale potenzialità: apparecchi, personale.

Gli apparecchi che popolano gli aerodromi russi sono numerosi e, in gran parte, abbastanza buoni; anche la capacità di produzione dell'industria aeronautica sovietica è notevole; come dato di orientamento si può tenere presente che, in occasione del 1° maggio dello scorso anno è accertato che non meno di 4000 apparecchi militari si sono trovati contemporaneamente in volo sul cielo delle città russe dove si svolgevano riviste o parate e che il gettito medio delle fabbriche dell'U.R.S.S. è all'incirca di 300 aeroplani al mese.

Per quanto riguarda il personale si può calcolare che vi siano in Russia più di centomila persone addestrate al pilotaggio attraverso l'Osoaviakim; tra queste, però, 40.000 sono donne.

I piloti militari assommano a 15 o 20 mila; esistono numerose scuole di pilotaggio e di osservazione aerea per gli ufficiali e per la truppa.

Quantitativamente l'organizzazione bellica aeronautica si presenta dunque essa pure imponente.

* *

Assai debole, invece, anche dal punto di vista prettamente quantitativo, appare la marina da guerra dell'U.R.S.S., composta di poche ed eterogenee navi di superficie, quasi tutte di modello antiquato, e di una quantità relativamente trascurabile di sommergibili scarsamente efficienti.

* *

Per completare questo quadro esteriore, sommario ma positivo, del potenziale bellico della grande repubblica nordica, occorre precisare che la dottrina bellica sovietica è oggi per la guerra violenta, integrale, basata sull'offensiva ad oltranza che deve condurre rapidamente alla battaglia decisiva, dopo la quale il nemico va distrutto con l'inseguimento. La dottrina, come abbiamo visto, è stata applicata con indubbio successo in Finlandia, ma contro i russi.

L'alto comando russo, chiamato a mettere in atto una così dinamica dottrina, è stato creato sulla base di una larga partecipazione di uomini politici, assurti ad alti gradi per meriti esclusivamente rivoluzionari; le epurazioni hanno mietuto soprattutto nel rango degli elementi tecnici, i quali, naturalmente, godevano di un prestigio sospetto e davano ombra agli elementi politici. I comandanti sono ormai tutti di pretta origine rivoluzionaria e, per lo più, di provenienza contadina o operaia.

Il comando funziona dovunque e in ogni circostanza col sistema collegiale, mediante un «consiglio militare» di tre membri. Ciò immunizza le armate sovietiche dal pericolo che abbiano a formarsi ed abbiano a emergere personalità energiche e volitive il comandante; immunità che è assicurata anche meglio dal controllo dei commissari politici presso ogni comando d'unità e di reparto e dallo spettro, sempre presente, della epurazione.

J. di Cerdena

Il capo del Governo turco contro le speculazioni belliciste

La Turchia non mobilita e non ha intenzione di partecipare alla guerra

Istanbul, 29 febbraio.

Il Presidente del Consiglio, Refik Saydam, ha pronunciato stamane un discorso radiodiffuso destinato a calmare l'opinione pubblica turca, turbata da recenti informazioni tendenziose pubblicate all'estero.

Il Presidente del Consiglio ha accennato alla nuova Legge per la protezione dell'Economia nazionale e che — egli ha detto — è stata erroneamente interpretata nel paese come una sorta di mobilitazione e all'estero come il segno di un'imminente partecipazione della Turchia alla guerra europea. Nè l'una, nè l'altra — egli ha esclamato — sono state nelle intenzioni del Governo. Anche se si dovesse combattere una guerra, il Governo non la dichiarerebbe che con il consenso esplicito del Parlamento, in conformità della Costituzione. La legge in discorso è stata resa necessaria dalla situazione internazionale che esercita la sua influenza anche sull'economia turca. Essa non costituisce nè il principio di una mobilitazione, nè la preparazione di una guerra».

Il Presidente del Consiglio ha stigmatizzato l'atteggiamento di una parte della stampa estera ed ha invitato i suoi compatrioti a non lasciarsi trarre in inganno da manovre interessate. Accennando in modo particolare alle relazioni con la Russia, Refik Saydam ha affermato che nessun mutamento è intervenuto, nel corso degli ultimi sei mesi, nei rapporti turco-russi. «Mai — egli ha esclamato — la Turchia ha avuto intenzioni offensive verso la Russia e per il momento nessun segno fa supporre che la Russia prepari un attacco contro la Turchia. La politica estera della Turchia è nettamente definita ed è sincera. I suoi impegni sono definiti dagli accordi conclusi». Il Presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso annunciando nuovi aumenti d'imposte per il prossimo esercizio finanziario. «Le anormali condizioni internazionali — egli ha detto — e gli oneri che esse comportano, oltre alla riduzione delle entrate, causeranno un passivo netto di 40 milioni di lire turche, passivo che deve essere coperto con un aumento temporaneo delle imposte». Egli ha poi annunciato che gli stanziamenti per la difesa nazionale ammenteranno nel prossimo esercizio a 150 milioni di lire, su un bilancio complessivo di 320 milioni di lire turche.

L'inviato di Roosevelt arriva stamane a Berlino

Rigido riserbo negli ambienti berlinesi - Commenti ironici alla scorribanda aerea nemica - L'arrivo di un settimanale che ha mandato a fondo 60.000 tonn. di naviglio

Berlino, 29 febbraio.

Si apprende che Sumner Welles, l'inviato informatore di Roosevelt, arriverà a Berlino domattina alle 9,26. Il più assoluto riserbo continua intanto ad essere dimostrato in proposito negli ambienti berlinesi su questo avvenimento, che, per quanto riguardo Berlino, si dovrebbe stentare a chiamare diplomatico, se a questa parola si dovesse dare un significato di bilateralità e di doppia partecipazione, e del quale i giornali tedeschi non hanno ancora nemmeno dato l'annuncio.

I voli degli aerei nemici

L'odierno comunicato dà fra l'altro notizia di voli dell'aviazione nemica sulle coste nord della Germania fra cui di due aeroplani britannici arrivati ai confini tedeschi attraverso l'Olanda. Nulla di importante, come si vede: scorribande aeree esplorative, di ordinaria amministrazione, che non varrebbe la pena di menzionare se esse non servissero ai giornali per rilevare la sistematica violazione della neutralità aerea olandese, violazione che data da un pezzo ormai come un fatto normale e consueto da parte dell'aviazione britannica, e che il clamoroso strazio fatto di quella norvegese ha potuto per un momento oscurare ma non deve per questo far dimenticare. Addomo ad un aviatore britannico abbattuto giorni fa a Duisburg non è stato forse trovato l'itinerario di rotta, attraverso il territorio olandese, preparato dal comando britannico? Tutto ciò mostra ai giornali tedeschi la direzione britannica pertinacemente, freddamente programmaticamente coerente con la nuova formula or ora proclamata da Churchill per i neutrali — dopo quella del «dovere» di schierarsi accanto all'Inghilterra — del «sano giudizio» che essi farebbero bene a trarre, e a sostituire ad una «pedantesca e molesta concezione della loro neutralità» e perfino a quei principi di diritto e di umanità a cui pure una volta, sia pure soltanto per salvare la faccia, l'Inghilterra mostrava tanto di tenere. Decisamente — annota la *Corrispondenza Politica Diplomatica* — accade qualche cosa di nuovo in Inghilterra, se gli inglesi fanno gettito puramente e semplicemente anche solo come maschera di ipocrisia, della consunta commedia del diritto di cui tennero sempre a rivestire il loro utile egoismo: sarà in ogni modo tanto di guadagnato per la chiarezza e per la buona fede di quei neutrali i quali dovrebbero anche, secondo le intenzioni britanniche, credere alla missione di «protezione dei deboli» che l'Inghilterra vanta di assumere davanti a loro.

Che queste scorribande aviatorie per altro, come parrebbe dai comunicati occidentali, si coprano poi di gloria in Germania, ciò non pare davvero, o per lo meno qui nessuno se ne scorge. I giornali tutti stanno oggi a rilevare come, a sentire i comunicati occidentali, non passerebbe notte che i poveri berlinesi sarebbero disturbati nel sonno da questi eroici voli, dei quali l'ultimo, la notte scorsa, supererebbe gli altri in ardimento e audacia in quanto che i fortunati esploratori britannici si sarebbero spinti a così bassa quota su Berlino da distinguere addirittura i tigli della Wilhelmstrasse! — illuminati a tratti dai loro raggi stessi. Spettacolo letteralmente fantastico, come notano i giornali tedeschi: soltanto che dei quattro milioni e mezzo di persone che popolano Berlino non se n'è accorto nessuno!

Ad uso dei neutri

Non importa: quello che importa per questi scrivatori berlinesi, avi di gloria, è che alle loro imprese abbocchino i neutrali che sono poi i soli allocchi per cui tutto a Londra si fa e, soprattutto, si dice. Intanto — continuano sempre i giornali — è proprio un giornale neutrale che oggi, nel decantare le lodi sperticate del coraggio e delle enormi difficoltà che tali imprese costano ai loro autori, ne dà la più plausibile spiegazione quando descrive i traumi fisici e psichici a cui espongono le alte quote dai 6000 agli 8000 metri. Un po' troppi veramente — osserva la stampa tedesca — per distinguere da quell'altezza i tigli della Wilhelmstrasse! Si tratta evidentemente degli effetti di quei traumi psichici allucinativi, possibilissimi a così prudenti altezze di quota.

Continui pure il servizio di propaganda britannica a sballarie più grosse che può per i neutrali, che dovrebbero da queste panzane essere trascinati nel conflitto. Viene poi il momento, come è capitato a Churchill per il *Barham* e per il *Nelson* di rivomitarle tutte.

Oggi un comunicato ufficiale annuncia il ritorno ad un porto tedesco di un altro sottomarino che come tanti altri suoi predecessori di avvicendamento torna carico di trionfi, di siluramenti. Si tratta del sottomarino comandato dal capitano di corvetta Hartmann che oggi tutta la stampa esalta, e che ha al suo attivo, in due escursioni finora compiute, la bella cifra di ottantamila tonnellate affondate. Una cifra — osservano i giornali — che appartiene certamente a quel tonnellaggio che il signor Chamberlain ha, nelle ultime settimane, sistematicamente smentito.

Autarchia costta

Ma di contro alla sua smentita stanno i fatti, e cioè, per esempio, sia la crescente preoccupazione che si fa manifesta in Inghilterra per l'approvvigionamento della popolazione, preoccupazione di cui è anche un segno l'improvvisa determinazione di Chamberlain di attivare l'agricoltura britannica da più di un secolo così colpevolmente trascurata. Un po' troppo tardi — notano i giornali — in ogni modo, per rubare alla saggia politica agraria del nazionalsocialismo il vantaggio iniziale che essa possiede in questa gara di provvedimenti autarchici, simigliori autarchici, nei quali sempre più l'Inghilterra, edulatrice della autarchia, è costretta ad imitare la Germania. Tutto ciò, a prescindere da altre considerazioni, dimostra intanto — così scrive la *Nachtausgabe* — che l'«avventura della guerra decisa dall'Inghilterra sotto l'influsso di illusioni troppo alla leggera concepite, comincia a toccar sempre più il vivo e il midollo della vita britannica; la cruda realtà sempre più appare al posto del ricordo, ogni giorno più pallido, del '18; la condotta della guerra di mare tedesca e, dall'altra parte, la sempre più chiara resistenza dei neutri a lasciarsi trascinare nel conflitto mettono l'Inghilterra davanti ad una situazione nuova. Le importazioni britanniche si approfondano sempre più nelle onde dell'Oceano e la flotta inglese è sempre meno in grado di assicurare alla popolazione della madrepatria l'approvvigionamento indispensabile.

Giuseppe Piazza

Il Mediterraneo spazio vitale per l'Italia e per la Spagna

Commenti spagnoli al discorso pronunciato da Federzoni a Madrid

Madrid, 29 febbraio.

Il discorso pronunciato da Federzoni all'«Associazione Cardinale Albornoz», presenti il ministro Serrano Suñer ed altri numerosi ministri, viene integralmente riprodotto in posizione preminente dai giornali con titoli e sottotitoli a grossi caratteri: «Il Mediterraneo è la vita per l'Italia e per la Spagna». «La Spagna di Franco è per la civiltà un ponte verso l'Africa e non può essere sottomessa o servitù di passaggio», ecc.

Il giornale *Ya* sottolineando quella parte del discorso che si riferisce alla politica mediterranea, scrive che se «il Mediterraneo è per l'Inghilterra una via di comunicazione come per la Francia, per l'Italia invece e per la Spagna esso costituisce uno spazio vitale ed anzi la loro stessa ragione di esistenza. Ambedue le nazioni hanno nel Mediterraneo il loro obiettivo comune che si identifica con la libertà di vivere e prosperare in esso mercè un equilibrio che deve essere ristabilito e garantito. Questa collaborazione fra l'Italia e la Spagna, non deve destare sospetti perchè nessun secondo fine, nessuna ambizione muove i due Paesi. L'identità dei destini storici spiega come l'Italia abbia versato il sangue dei quattromila legionari caduti, sangue che è stato raccolto dalla Spagna come reliquia».

Anche l'*A.B.C.* sottolinea il giudizio chiaro e preciso di Federzoni su ciò che significano Italia e Spagna nell'equilibrio mediterraneo, come pure in rapporto al Marocco Spagnolo, considerato come uno dei fondamenti statici dell'equilibrio internazionale, indispensabile per mantenere e garantire la stabilità del Mare Nostrum. «Il discorso di Federzoni, conclude il giornale, costituisce un superbo contributo allo studio del problema del Mediterraneo».

Il falangista *Arriba* rileva che la cerimonia di ieri è stata una grande riaffermazione di un'amicizia la quale, al di sopra dei trattati e dei convegni si impernia sulla fraternità spirituale che unisce i due popoli.

L'arrivo a Yokohama dei tedeschi liberati dall'«Asama»

Tokio, 29 febbraio.

I nove tedeschi dell'*Asama Maru*, liberati dagli inglesi in seguito ai passi svolti dal giapponesi, sono giunti stamani a Yokohama e sono stati affidati ad un rappresentante del Ministero degli Esteri del Giappone.

Dopo le formalità del passaporti e della dogana, i nove tedeschi sono stati presi sotto la protezione del Console generale tedesco.

Le due imposte

Il «patrimonio» e gli immobili costruiti dalle Cooperative a contributo statale: le «entrate» e l'applicabilità alle pigioni

Roma, 29 febbraio.

L'imposta ordinaria sul patrimonio, istituita col decreto-legge 12 ottobre 1938-XVII n. 1529, colpisce, come è noto, anche i beni immobili costruiti dalle cooperative edilizie a contributo statale, non permettendo il provvedimento istitutivo alcuna esenzione.

In considerazione della particolare natura di tali beni, gli organi competenti non hanno mancato di fare oggetto di attento esame la questione delle dichiarazioni che le cooperative stesse sono tenute a presentare entro il prossimo 20 marzo. Scartata per ragioni di evidente impraticità l'idea della presentazione di una dichiarazione unica e complessiva per tutti i soci da parte delle cooperative, il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello dei Lavori Pubblici e con la Cassa Depositi e Prestiti, ha stabilito che le dichiarazioni devono essere fatte per i singoli appartamenti, a firma di ciascun socio, tanto se egli è rimasto semplice assegnatario, quanto se ha stipulato il mutuo individuale, sia o non sia intervenuto il riscatto. Le dichiarazioni dei singoli soci saranno raccolte dal presidente della Cooperativa il quale provvederà a curarne la presentazione al competente ufficio delle imposte, accompagnandole con un elenco di tutti i soci cui le dichiarazioni si riferiscono, in duplice esemplare.

Circa il contenuto delle dichiarazioni, il Ministero delle Finanze ha rilevato che le particolari condizioni in cui si trovano gli stabili costruiti dalle cooperative edilizie a contributo statale, richiedono un ponderato esame dei criteri per una equa determinazione del valore netto dei singoli appartamenti.

Con altra disposizione, il Ministero ha poi chiarito che per gli immobili già assegnatari al Prestito Redimibile, non è obbligatoria, ai fini della prima applicazione del tributo, la denuncia delle scorte vive e morte.

E' evidente, però, che la facoltà di confermare tacitamente il valore sul quale fu liquidato il prestito, fa salva la valutazione dei fondi rustici per unità aziendale, compresa nella medesima, le scorte vive e morte, quando si passerà alla normale applicazione dell'imposta alle singole unità aziendali.

Circa la decorrenza dell'applicazione dell'imposta sull'entività nei riguardi dei canoni di locazione si apprende che la questione è stata esaminata dal Ministero delle Finanze e si precisa che l'applicazione va regolata come segue.

Le pigioni, il cui pagamento, ai termini del contratto di locazione regolarmente registrato, doveva essere fatto prima dell'entrata in vigore della nuova imposta, sono esenti dalla nuova imposta e soggette alla tassa ordinaria di bollo, anche se il pagamento viene di fatto eseguito dopo l'entrata in vigore della legge, ed indipendentemente dal periodo di tempo al quale la pigione si riferisce.

Restano, quindi, esenti non soltanto le pigioni relative ai mesi precedenti al febbraio, ma anche quelle che comunque dovevano essere pagate entro il 7 febbraio, anche se il periodo di locazione al quale si riferiscono è in parte anteriore ed in parte posteriore alla data del 7 febbraio, quanto se esso è tutto posteriore al 7 febbraio.

Invariamente sono soggette alla imposta le pigioni che devono essere pagate dopo il 7 febbraio, anche se il periodo di locazione è in parte anteriore e in parte posteriore al 7 febbraio.

In altri termini per decidere se esiste o non esiste l'obbligo della imposta, si deve fare riferimento alla data in cui si è maturato il diritto del proprietario a riscuotere la pigione. Tuttavia per i pagamenti di pigioni che avrebbero dovuto essere eseguiti dopo l'entrata in vigore della legge ma di fatto sono stati eseguiti entro il 7 febbraio, le relative quietanze assoggettate alla tassa ordinaria di bollo sono da considerarsi regolari agli effetti tributari.

Le esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose

Il decreto approvato alla Commissione senatoriale delle Finanze

Roma, 29 febbraio.

Si è riunita oggi al Senato, sotto la presidenza del sen. Bevione, e con l'intervento del Ministro delle Finanze, la Commissione di Finanza che ha approvato il disegno di legge per le esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

Nel testo definitivo, su proposta della Commissione, relatore il sen. Castelli, è stato stabilito che nella prima applicazione della legge siano ammessi a godere dei benefici previsti anche coloro che alla data di applicazione delle nuove norme, che coincide col Ventennale del Fasci, avevano almeno sette figli a carico di cui nessuno avesse compiuto il 25° anno di età.

La Commissione ha, quindi, approvato senza discussione, il provvedimento, sul quale ha riferito il senatore Danti Romano, per concedere in materia di infrazioni alle leggi finanziarie, disposte in occasione del felice avvenimento che ha in questi giorni allietato la Casa Regnante.

Il Capo di S. M. della Milizia ispeziona i Battaglioni dell'Ossolano

Domodossola, 29 febbraio.

Oggi è giunto nell'Ossola il Capo di Stato Maggiore della Milizia per ispezionare i battaglioni delle Camicie Nere di stanza nei diversi centri. Il generale, che era accompagnato dal generale Preti comandante la 3.a Zona Camicie Nere di Milano, dal comandante il Gruppo Legioni di Cremona e dal Federale di Novara, è stato ricevuto dal comandante la 1.a Zona Camicie Nere di Torino, generale Brandimarte, dal comandante il Gruppo Legioni di Novara e dal comandante la 29.a Legione di Domodossola, dal colonnello Belicchio comandante il settore alpini «Toce» e da tutte le autorità locali. Egli ha visitato i diversi battaglioni di stanza a Pieve Vergonte, Villadossola e Ornavasso, constatando la perfetta efficienza e l'alto spirito dei militi alle frontiere della Patria. Egli ha rivolto ai militi brevi parole suscitando acclamazioni al Duce. Alle 16 il generale è ripartito alla volta di Milano.

Novara, 29 febbraio.

E' giunto oggi in provincia di Novara il Capo di Stato Maggiore della Milizia per ispezionare i battaglioni di Camicie nere dislocati nei numerosi accampamenti del Novarese. Egli era accompagnato dal comandante della III Zona luogotenente generale Preti. A Ornavasso il Capo di Stato Maggiore della Milizia è stato ricevuto dal Prefetto di Novara, dal Federale, dal Questore e dalle altre autorità del luogo. Egli si è recato a visitare le diverse zone e le manifestazione del suo giro ispettivo ha dichiarato la sua piena soddisfazione per il fiero comportamento e la fede dei militi, promettendo di portare al Duce l'eco possente delle «A noi» con cui le guardia armata di vedetta ai nostri sacri confini ha espresso la sua attesa per le ore decisive agli ordini del Fondatore dell'Impero. Anche dalla folla, che lo ha subito riconosciuto, il luogotenente generale Starace è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni.

Plebiscito d'amore intorno alla culla di Maria Gabriella

Napoli, 28 febbraio.

Continuano a giungere alla Reggia, insieme a copiosi omaggi floreali, telegrammi di felicitazione indirizzati alla Principessa di Piemonte per il lieto evento compitosi così felicemente. Fra le migliaia di telegrammi ne riportiamo alcuni assai significativi:

Al Principe di Piemonte, da Marciano Lecce, così ha telegrafato una popolana: «Al terzo fiore di Casa Savoia invio i miei devoti auguri di bene. - Suddita Romano Noemi madre di quattro guerrieri a vostra disposizione».

Alla Principessa Maria di Piemonte, da Milano: «Anche le umili attratrici del Covo si uniscono con gioia al fausto evento di Casa Savoia. Alla nostra cara Principessina i nostri ben sentiti auguri di ogni bene. - Devotissima Natalina Bergamaschi, Covo, Via Paolo da Cannobio n. 35, Milano».

Da Ferrara: «Tre volte madre, tre volte benedetta da Dio. - Antonio Dolcini, Vittoria 32, Ferrara».

Da Gesualdo: «Alla novella rosellina sbocciata il bacio del basilisco Lorenzino Forgione».

Da Stalletti: «La vostra nascita porta sempre più in alto destini Casa Savoia. - Piccola Italiana Giulia Biandini».

Da Palermo: «Dalla più umile popolana col cuore di madre vogliate gradire l'augurio sincero per l'arrivo del vostro terzo angioletto. - Anna Candela, via Nicolò Speciali 12, Palermo».

A Maria Pia ed a Vittorio Emanuele di Savoia, da Torrepicenardi: «Nell'attesa anch'io di una sorellina come le vostre amate Maria Gabriella, mando tanti baci - Marco Celli».

Alla Principessina Maria Gabriella, da Trieste: «Gli artiglieri comando artiglieria Trieste formulano migliori voti augurali - Caporale Riganno».

Da Genova: «Alla Figlia della Luna Maria Gabriella di Savoia l'entusiastico saluto del balilla moschettiere Favro Domenico, Scuola Colombo».

Da Firenze: «Che Maria ti protegga e l'Arcangelo Gabriele ti conduca. - Eugenia Mariani Simoni, Ricasoli 31, Firenze».

Alla Reggia oltre ai numerosi telegrammi e lettere augurali, che giungono da ogni parte d'Italia e dall'estero, incominciano ad affluire, per assecondare il desiderio espresso dai Principi di Piemonte prima del lieto evento, segnalazioni di cospicue offerte da parte di privati cittadini e di enti, per festeggiare la nascita della Principessina. Per disposizione del Principe di Piemonte, la Segreteria di Palazzo Reale lavora alacremente per la selezione della voluminosa corrispondenza e perchè sia risposto sollecitamente a tutti.

Un milione, che verrà impiegato in diarie di assistenza a gestanti non abbienti delle provincie lombarde e che apporterà beneficio a cinquemile madri, è stato erogato dalla Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, che ha sede in Milano; centomila lire sono state messe a disposizione del Principi per un'Opera di maternità dalla Fiat di Torino; 50 mila lire, erogate dalle Assicurazioni Generali, verranno assegnate alle madri non abbienti che abbiano avuto un figlio il 24 febbraio, data di nascita dell'augusta Principessina Maria Gabriella; altre 50 mila lire sono state erogate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà per una Opera di maternità e infanzia; la Cassa di risparmio di Trieste ha messo a disposizione delle LL. AA. RR. 30 mila lire che verranno destinate ad opere assistenziali e alla maternità e infanzia; la Cassa Mutua per gli infortuni agricoli della Calabria ha erogato diecimila lire che, per desiderio di S.A.R. il Principe di Piemonte, verranno assegnate al campo di attività della Cassa stessa.

Numerosissime famiglie beneficeranno, come si vede, di questa nobilissima gara.

Le udienze del Duce

Colloquio col gen. Balstrocchi

Il Direttore del «Piccolo»

Roma, 29 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il generale designato d'Armata Baistrocchi e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha pure ricevuto l'editore Licinio Cappelli, che Gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto Sisa Alessi, direttore del *Piccolo*, il quale Lo ha intrattenuto su questioni riguardanti il complesso giornalistico di Trieste.

Il Duca di Spoleto a Roma

Roma, 29 febbraio.

Proveniente da Milano S. A. R. il Duca di Spoleto è giunto stamane alle 6,30.

Conferenza di Crepas ad Aosta

Aosta, 29 febbraio.

Questa sera, nel salone della Casa Littoria, presenti tutte le autorità cittadine fra cui i consiglieri nazionali Olarey federale di Aosta e Bertoli, il camerata Attilio Crepas, del nostro giornale, ha parlato di alcuni suoi servizi giornalistici. Il pubblico, foltissimo, che ha seguito con viva attenzione il brillante oratore, lo ha applaudito più volte nel corso della conversazione e alla fine.

La sciagura dell'Arsa

I morti sono 86

Il Sottosegretario Ciantti e Capoferri, presidente della Confederazione lavoratori scendono nella miniera

Arsa, 29 febbraio.

Nelle miniere del bacino carbonifero dell'Arsa, colpite dalla grave sciagura, è stato oggi parzialmente ripreso il lavoro. Gli operai dei turni si sono presentati regolarmente, dando ancora una prova dell'esatto comprendere che anima questi forti e tenaci minatori istriani addestrati per la sciagura, ma nient'affatto sconfitti. Da buoni combattenti, essi proseguono la dura battaglia al servizio della Patria e nessuno ha diserta-to il suo posto.

I morti sono saliti a ottantasei; di questi, tre sono i minatori deceduti all'ospedale di Pola, dove erano stati ricoverati in gravi condizioni. Tutti gli altri feriti vanno migliorando e molti sono tornati alle loro case.

Il lavoro in miniera verrà ripreso in piena fra due o tre giorni. Intanto si procede all'opera pietosa di seppellimento dei morti, che vengono inviati alle rispettive località di residenza nelle quali saranno tributate le onoranze funebri. La maggior parte dei caduti appartiene a località della Bassa Istria ed il loro trasporto avviene mediante autocarri appositamente attrezzati dalla Direzione delle miniere.

E' qui giunto il Sottosegretario Ciantti, in rappresentanza del Governo. Egli ed il consigliere nazionale Capoferri sono discesi nelle miniere. Il presidente dell'A.C.A.I., consigliere nazionale Vaselli, con il consigliere nazionale Cattanei, sono pure sul posto. Esemplare è il contegno della popolazione.

Autocisterna vuota fatta scoppiare per imprudenza

Un ferito e molti vetri rotti

Tortona, 29 febbraio.

Il nostro Comune ha da circa un anno creato una stazione per auto e autocarri in piazza Milano per facilitare la circolazione stradale ed evitare l'ingombro delle piazze cittadine. Ieri sera nel deposito era condotta un'autobotte con rimorchio, targata Como, di proprietà Usuelli-Piermolli. La cisterna, vuota, era diretta a Genova per il carico di combustibile liquido. Depositata la macchina, i conducenti sono andati a ristorare in un vicino albergo. Ma verso le tre di notte la cisterna scoppiava con grande fragore, mentre entro un raggio di alcune centinaia di metri molti vetri andavano in frantumi. Accorrevano i militi del fuoco, ma tanto l'autobotte quanto il rimorchio erano un cumulo di rottami. Alcuni pezzi poi erano sbalzati a cadere sui binari ferroviari provocando la rottura di alcuni isolatori.

Un'inchiesta assodava che due individui, allo scopo di ricuperare il poco combustibile che si trovava nell'autoveicolo, al sarebbero avvicinati imprudentemente alla macchina con un lume acceso, provocando lo scoppio. All'ospedale è stato ricoverato infatti certo Vittorio Bozzi, di Tortona, uno dei due imprudenti, che presenta ustioni di una certa gravità, ma non preoccupanti.

Quattro muratori feriti precipitando da venti metri

Savona, 29 febbraio.

Per il cedimento di una impalcatura quattro muratori a Bragno precipitavano da una altezza di circa venti metri. Trattasi di certi Albino Cofrandi di 26 anni, Guido Mazzanti di 33 anni, Giovanni Albero di anni 28, da Frejus, e Luigi Mallarini di anni 46, che, condotti d'urgenza all'ospedale San Paolo di Savona, venivano giudicati guaribili in tre mesi ciascuno.

Voleva comperare una casa e s'è fatta truffare 300 mila lire

Milano, 29 febbraio.

La signorina Angela Lovisetti, nel marzo del 1939, conosceva certo Pietro Darioli, al quale confidava di avere l'intenzione, possedendo 300 mila lire, di acquistare uno stabile. Il Darioli, per accrescere il capitale, dato che 300 mila lire non bastavano per acquistare una casa, le propose di giocare d'azzardo e la presentò ad altri loschi figuri con i quali cominciò a giocare a «poker». Pertanto, in breve volger di tempo, le trecentomila lire sfumarono andando a finire nelle tasche degli altri tre giocatori. La giovane donna, sospettando di essere stata raggirata, denunciò il Darioli, il quale è stato condannato dal nostro Tribunale a due anni di reclusione.

I peculati di Seregno

La sentenza della Corte d'Assise

Milano, 29 febbraio.

Si è avuta alla nostra Corte d'Assise la sentenza nel processo di peculato all'esattoria del comune di Seregno. La principale accusata, Maria Parravicino, è stata condannata per peculato continuato e malversazioni a dieci anni di reclusione e tredicimila lire di multa, col condono, per effetto della recente amnistia, di cinque anni e dell'intera multa, ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il cognato della Parravicino, Federico Saronni, è stato assolto per insufficienza di prove. L'impiegata Cesarina Cantù è stata condannata per appropriazione indebita ad un anno di reclusione e tremila lire di multa, condonati. Il Luigi Di Carlo è stato condannato per favoreggiamento a due anni di reclusione, col condono, ed assolto per concorso in peculato. Inoltre la Corte ha condannato la Parravicino ed il Di Carlo al pagamento dei danni alla Parte Civile nella misura di centomila lire, nonchè al risarcimento dei danni al comune di Seregno da liquidarsi in separata sede.

Si appropria di 120 mila lire incassando i crediti della ditta

Venezia, 29 febbraio.

I carabinieri di Portogruaro hanno arrestato oggi certo Marcello Casarotto di Pradipozzo, dipendente della fabbrica di laterizi Schiavon di Portogruaro, per essersi trattenuto, in varie riprese, la somma di 120.000 lire incassate da clienti ai quali forniva il materiale della ditta.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 29.480

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	70 85	Ediera	353 —
Id. 1. c.	71 —	Ceca	14 —
Rend. 5% I.	91 15	S. T. E. T.	774 —
Id. 1. c.	91 40	Marelli	187 —
Red. 3½ I.	87 60	Savigliano	800 —
Id. 1. c.	87 80	Nebiolo	998 —
Red. 5% I.	99 80	I.N.C.E.T.	121 50
Id. 1. c.	92 80	Mnacenisio	333 50
R.T.N. 1940	99 95	Ilva	99 —
Id. 1941	98 35	Ansaldo	408 —
Id. 1943 I	91 80	Westingh.	410 —
Id. 1943 II	91 70	Fiat	500 —
Id. 1934	96 50	Gilardini	118 —
Torino 4½	499 —	C.I.R.	248 —
Id. 6a (53)	518 50	Schiappar.	92 75
Id. 5% ('37)	499 —	Mira Lanza	231 —
S. Paolo 4%	499 50	A.N.I.C.	134 —
Id. 3½ %	406 —	Kuminca	74 87
Cr. Agr. 4%	391 50	Monteponi	410 —
Ferro. 3%	355 —	Talco Gral.	413 —
Id. Beni 4%	434 —	M. Amiata	621 —
I.R.I. 4½ %	456 50	Montecatini	918 75
Offer 4½ %	475 —	Acqua Pot.	382 50
Id. Mare	490 —	R. Zuccheri	14 50
Id. Ter.	490 —	Piccole	46 —
Stipel	1454 —	Venchi Un.	67 50
Mediterr.	1000 50	Lana Ster.	1935 —
Meridion.	800 —	Valli Lanie	33 —
Acciai. Gen.	1000 —	Viscosa	560 —
Terme Nap.	1000 —	Cotonific.	1200 —
Navig. A. I.	1000 —	F.I.S.A.C.	1000 —
Italgas	1000 —	Real Stabil.	1000 —
Sip	1000 —	Cartiera It.	1000 —
Treni	1000 —	Burgo	1000 —
Valdarno	1000 —	Ferr. Rom.	1000 —
Meridl. Il.	1000 —	Farmaceut.	1000 —
P. C. E.	1000 —	Fiat	1000 —
Meta	1000 —

CRONACA del mercante Wood

Alcune pagine tolte dal taccuino su cui il mercante Wood è use annotare, così sembra, tutto quanto gli capita in mente al giorno, e precisamente quelle che si riferiscono all'assedio al Forte di Meiga, in cui il mercante si trovò coinvolto, apparvero ai primi di quest'anno sul *Settimanale delle Famiglie timorate di Dio*, della città di Lexington, nel Kentucky, della quale il Wood era originario. E' lecito credere che quei foglietti dovettero cadere per caso tra le mani dell'Editore del giornale, conoscente e forse amico del cronista, altrimenti il Wood non ne avrebbe permesso la stampa, almeno non senza prima averli rimpasticciati tutti quanti aggiungendovi più che non v'avrebbe tolto, con grande scapito della verosimiglianza e dell'immediatezza. Il Wood, che gode fama di essere assai scorto nel suo mestiere, sicchè in pochi anni che vi s'adopera intorno, possiede già un bel gruzzolo in banca, si picca anche di lettere, ed è anzi così sensibile su questo punto, che meno si dorrebbe d'essere considerato pessimo nel mestiere suo vero della mercatura, che mediocre in quello a cui s'applica per diletto, e cioè dello scrivere con pretenziose di arte. Il Wood è uomo di quarant'anni, buon cacciatore, buon commensale e cordiale compagno; e sebbene v'è da credere che per figurare in quella sua mania dello scrivere, sia capace di alterare la verità almeno così facilmente come fanno senza scrupolo i veri scrittori, pure v'è egualmente da ritenere che poichè quel suo taccuino gli serva per i suoi negozi, ed egli è, come impanzi abbiamo detto, assai abile mercante, ciò che vi scrive sopra sia vero, anzi esatto, o che dunque, toltogli di sotto il taccuino prima che vi s'adoperi intorno, si possa prestar fede alle cose che vi sono scritte. Trovandoci, come ci troviamo, a render conto della condotta e della difesa dell'assedio posto dagli inglesi al Forte di Meiga, l'anno scorso d'Aprile, crediamo opportuno citare intanto per esteso alcune di quelle paginette, lasciandogli il sapore che hanno di rima improvvisata, e senza farvi commenti.

«Addì 11 del mese. - Questo pomeriggio sulle ore sei, avevo da poco terminato di seppellire le pelli conciate nella grande fossa che ho scavato io stesso nel pavimento del magazzino, e tuttora andavo dattorno per togliere le tracce del nascondiglio, che è risonata la tromba del Governatore, e tutti ci siamo precipitati sulla piazza per ascoltare le novità. Il Governatore stava sullo spalino più alto, ed ha annunciato: il nemico è in vista, sgranandoci poi a fare il nostro dovere. Ha finito gridando un evviva al Comandante Generale Harrison, che brandiva una carabina, e l'ha agitata sopra la sua testa come in un carosello. Allora, tutti siamo corsi dietro le palizzate, dove stavano militi e volontari, e i cannonieri con le micce accese dietro la batteria di quattro cannoni. Ma, traguardando tra le fessure, non abbiamo visto niente. E già credevo al solito allarme dei giorni precedenti, quando nello spazio della radura che il mio occhio abbracciava, ho veduto improvvisamente apparire un cavaliere indiano, che scrocellava tranquillamente come se non avesse davanti il nemico. Poi, un intero nuvolo di guerrieri Creeka trascorse dentro la mia visuale, trasportati dalla foga delle loro cavalcature. Dovette passare un'altra ora prima che apparissero le prime truppe, bene ordinate, comandate da un ufficiale sopra un cavallo bianco, e subito si misero a scavare trincee e drizzare parapetti a mezzo miglio dal Forte, appoggiandosi sopra un lato al fiume. Io mi sono stancato di guardare, e sono tornato al mio magazzino, dove ho scritto qui sopra questa bella notizia che siamo assediati. Per fortuna che ho preso per tempo le mie precauzioni. Questa idea di seppellire la mercanzia è stata geniale. Così non sto in ansia per gli incendi, e anche se gli inglesi prendessero il Forte, salverò le pellicce dal saccheggio.

Addì 20 del mese. - E' venuto a trovarmi il vecchio Towson, e mi ha proposto di uscire dal Forte, e scendere il fiume con una grossa scialuppa che ha riempito di viveri per un mese. Secondo lui, il Forte non si potrà salvare, e il nemico brucerà tutto come ha fatto a Frenchton. Vedremo sempre d'orcare, dice. Ma non mi lascio convincere della suggestione della libertà e di una ipotetica salvezza. Gli dico che ormai ho promesso il mio fucile al generale Harrison, e che andarmene sarebbe come disertare. Finchè egli si convince a restare alla propria volta, e così non allo scopo di tirare a terra la provviste. Ora che il commercio è cessato, e la guerra non è ancora incominciata, non so come passare il tempo. Cammino tutto il giorno avanti e indietro sulla fossa che contiene le pellicce. Sul far della sera, si ode improvvisamente un cannoneggiamento. Tutti, come felici del diversivo, e incuranti del pericolo, si precipitano dietro le palizzate. Il nemico ha messo in batteria un obizzo e tre cannoni, e spara con essi, ma con poca fortuna: si scorge la fiammata venir fuori dalle bocche come una lingua serpentina. Una palla si impabbia contro il parapetto; un'altra cade sopra un tetto e lo fora, ma senza produrre altro danno.

Addì 21 del mese. - Mentre sto fabbricando le cartucce, odo un gran gridare, e mi precipito fuori. Vedo gli abitanti del Forte correre verso la piazza, e riesco subito a sapere la ragione del frastuono. Sembra che sia giunto al Forte un parlamentare degli inglesi a intimare la resa, e che in questo momento si trovi in colloquio col generale comandante e col Governatore. La folla, civili e militari, si raccoglie davanti al fabbricato del Circolo. Calcolo che vi saranno perlomeno duecento persone; tutti discutono ad alta voce, imprecano, alzano in aria i pugni. Odo il mercante Towson, che ieri voleva fuggire alla chetichella, inveire contro Giorgio Caliborne, il bel Giorgio, che sembra si sia messo a dire che dovremmo tutti arrenderci, per evitare di morire arrostiti; Towson, che ieri voleva fuggire, oggi è tra i più animosi, e nonostante l'alà, si dimena e protesta, giura e spergiura per dieci. Trascorso il primo momento di panico, la sua reale natura ha preso il sopravvento. Sì, ora è ritornato proprio lui, il furbacchione che un anno fa mi vendette nelle di animali che non erano ancor stati uccisi. La folla, adesso, comincia a rumoreggiare contro Giorgio Caliborne. Mi avvicino a lui, e gli sussurro di andarsene; e se ne va infatti, sotto la valanga della generale riprovazione, pallido in volto come la morte, come se soltanto ora si rendesse conto del pericolo che il suo contegno gli ha fatto correre. Towson, in quella, mi vede e grida: un urrà per il valoroso Wood. Giovata Wood, e tutti gridano: urrà, senza ragione, tale è il grado di eccitamento di cui sono in preda. Finalmente, la porta si apre e appare il maggiore Chambers, parlamentare, che circondato da alcuni militi del Kentucky, si avvia verso la palizzata, dove si apre il varco difeso da sabbioni di giunco colmati di ciottoli del fiume. Allora, il generale Harrison, dalla soglia della porta, la cenno di voler parlare. «Dichiaro una volta per sempre che non ci arrenderemo mai. No, finchè sarò in Meiga, la bandiera dell'Unione non verrà abbassata». Queste parole fanno palese a tutti il risultato del colloquio, e io constato con gioia il benefico influsso di quella rude eloquenza.

Addì 23 del mese. - Oggi si è avuto il temuto attacco. Dopo un violento cannoneggiamento seguito con un mortaio messo in batteria a trecento metri dal Forte, due colonne sono venute all'assalto delle palizzate. La mischia è durata sei ore, e finalmente il nemico è stato ricacciato sino ai propri alloggiamenti. Abbiamo sofferto dodici morti e trentasette feriti, ma il nemico almeno cinque volte tanto. Lo spiazzo davanti le palizzate era seminato di caduti; il nostro Harrison si è mostrato generoso, permettendo al nemico di seppellire i morti e raccogliere i feriti, senza dover subire da parte nostra nessuna molestia. Ora si scorgono larghe chiazze di sangue, e brani di interiora dove prima giacevano i corpi. Ho sparato tanto a lungo che ho il braccio tutto indolenzito. Questo spiega perchè io scriva quest'oggi come un qualunque apprendista. Ora mi butterò sul letto, e riposerò sino a domani questa mia stanca cena, sereno nel compiacimento del dovere compiuto».

Nella pagina del giorno successivo, 24 aprile, il mercante Wood descrive a lungo la battaglia del giorno innanzi; ma preferiamo riportare soltanto questo breve brano, efficace per la narrazione sobria, intessuta di rotti accenti, che meglio rendono la realtà dell'evento, e la concitazione di esso.

Alessandro Bonsanti

IL ROMANZO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE

LE MILLE ANONIME DI UNA DATTILOGRAFA

Il dattiloscritto anonimo, che è il mezzo ideale per le vendette ancillari, è evitato spesso dalle dattilografe: sembra confermarlo questo episodio in cui l'autrice inondò la città di manoscritti

ROMA, febbraio.

La casistica che si va formando presso la Scuola superiore di polizia non ci disvela soltanto le modalità con cui il tecnicismo investigativo può trovare applicazione e successo nella arruffata esegesi dei casi offerti dalla pratica criminalistica, ma, attraverso l'apporto delle conoscenze e dei dati che l'indagine, di volta in volta, ha messo in risalto, ci conduce a penetrare il tenebroso mondo da cui erompe, con i suoi fermenti e le sue insidie, l'anonimo; ci fa assistere, in certo senso, alla «vivisezione» dell'anonimo, alla ricostruzione del processo psicologico sulla cui trama germina matura e si attua il suo gesto abietto e per lo più criminoso.

Se è certo che il fenomeno della lettera anonima è proprio di tutti i tempi e di tutti i paesi, è altrettanto certo che in Italia — per il consapevole senso di civismo, per l'aperta franchezza cui il Regime va abituando le masse ed i singoli — il fenomeno si restringe entro limiti e proporzioni sempre più contenute. I casi che giungono in esame annualmente alla Scuola superiore di polizia sorpassano di poco il centinaio. Ma fra questi casi, talvolta agli episodi delinquenziali che si potrebbero dire sporadici, perchè occasionali o, comunque, non caratterizzati da una successione o concatenazione di atti, si annidano i casi condotti patologici, vale a dire i casi soggettivamente ed oggettivamente più gravi, quelli che rivelano nel protagonista una pericolosità sociale maggiore che si traducono, per la società, in un pregiudizio in un danno maggiore. Che questi casi, dai quali la società deve difendersi attraverso una combinata azione di prevenzione e di repressione, abbiano una genesi patologica, siano il prodotto di una psicosi nettamente definibile nei suoi cavalieri, nella sua sintomatologia, è sostenuto, oggi, da molti.

Patologia dell'anonimo

Questo indirizzo, per altro, è recente. Ma recenti sono anche le discussioni che si sono avute in criminologia sulla valutazione — in senso medico-legale, si intende, che in senso etico il problema non potrebbe lasciare perplessi — da dare al gesto dell'anonimo. Prima che la questione fosse posta, si era avvezzi a generalizzare in tema di anonimi ed il giudizio era improntato, in ogni caso, a criteri semplici e sommari. Laddove la sanzione della legge appariva di una tenuità riprovevole, interveniva — irrimediabile e spietata — la condanna popolare, la condanna sociale. Non già che il gesto dell'anonimo sia immeritevole dell'esecrazione generale, ma, come in tutti i fenomeni delinquenziali, anche in questo bisogna ritarsi alle origini, individuarne il movente, penetrare il processo psicologico che sotto la spinta del movente ha portato all'azione, ripercorrere, in sostanza, e non solo materialmente, l'itinere criminoso. Ed ecco che, attraverso un'indagine di questa specie, viene in realtà la varia e vasta gamma dei moventi da cui è spinto l'anonimo. Se, attraverso una *reductio ad minimum*, il vasto novero di queste può essere circoscritto alla spinta che viene dall'interesse dalla gelosia o dal desiderio della vendetta, vi hanno, tuttavia, dei casi in cui le intenzioni dell'anonimo non sono imbrattate di malvagità e la sua azione tende ad un fine che potrebbe essere confessabile.

Sono i casi in cui l'anonimo vuole rendersi utile senza scoprirsi, senza danneggiarsi eventualmente: vuole far del bene, ma senza uscir dall'incognito. Il commerciante X ha un dipendente che lo deruba: l'industriale Y ha un amministratore che se la intende con la malavita e porta in giro, la notte, sulla macchina del padrone, tristi figuri e sciagurate donnine; il signor Z è ridotto ad essere lo zimbello dei concittadini per le troppe infedeltà cui si abbandona la moglie, e solo l'anonimo è capace di risolvere queste situazioni, di far quello che gli amici o gli stessi congiunti non saprebbero fare a viso aperto. Orbene, è ovvio che in tutti questi casi la genesi del gesto è occasionale: chi lo compie o lo ha compiuto, probabilmente non tornerà a compierlo un'altra volta, nella vita; la sollecitazione non è venuta all'anonimo dalla malvagità propria, ma piuttosto da quella altrui e, socialmente, il gesto non genera danno, ma si traduce, anzi, in un ristabilimento di quell'equilibrio, di quella norma sociale che altri avevano sovvertito in danno della persona cui l'anonimo è destinato.

Senonchè, nella realtà della vita, questi casi socialmente innocui sono i più infrequenti ed, invece, spesseggiano quelli in cui l'attentato all'ordine sociale è sferrato dall'anonimo con sottile perfidia con pervicace insistenza. Radi e brevi scritti, dapprima, con velati oscuri accenni ed un tono cautamente diffamatorio, poi la catena si infittisce, la cerchia delle vittime si allarga e tutto un ambiente, un paese, una città è sommersa sotto la valanga degli anonimi atrocemente ingiuriosi e diffamatori. In questi casi, sostengono i criminologi, non è più l'uomo normale che agisce, è l'anormale: la genesi del gesto è patologica e si aggancia ad una forma di psicosi che può essere transeunte, ma che può durare, anche, tutta la vita.

Meglio la scrittura a mano

E' stata Angèle Laval, la protagonista della clamorosa vicenda di Tulle, a far conoscere questo tipo di criminale nella paurosa tremenda realtà delle sue turbe, nella sconfinata pericolosità dei suoi fermenti e dei suoi impulsi. Angèle Laval era una dattilografa, una provetta dattilografa. Ma per inondare la sua città di anonimi, atrocemente ingiuriosi e diffamatori, ella evitò di servirsi della macchina da scrivere: sulla macchina scrivente batté soltanto pochi saggi. I primi, forse, e certamente, i meno caratteristici ed indicativi della sua perfidia. Come dattilografa, ella aveva prestato servizio per vari anni presso la prefettura: fra le pratiche ricopiate, ve ne era stata più d'una il cui oggetto riflettevà le indagini svolte dalla «Sûreté» per identificare l'autore di un dattiloscritto. Del resto, era recente lo scandalo scoppiato nella prefettura della Creuse, dove il prefetto Pietra era stato accusato di aver fatto interpolare da uno dei suoi segretari, con l'indicazione «vegetale», il testo di un contratto per una grossa fornitura di grassi contratto che la contraente — una donna, giovane e bellissima — non era in grado di eseguire perchè sul mercato non si trovava una partita, anche minima, di grassi animali. Gli accertamenti compiuti in seguito allo scandalo, avevano dimostrato, luminosamente già in quell'epoca, che l'identificazione di una macchina sospetta è impresa possibile e Angèle Laval, sulla base di questi ammonimenti, aveva scartato la macchina per la scrittura a mano.

Un neo fatale

Ella vergò più di mille anonime, sommergendo sotto fantasiose accuse ed una profluvio di ingiurie e di espressioni variamente diffamatorie, le famiglie più rispettabili della sua città, e le vergò tutte non un eguale sistema, tracciando testo ed indirizzo in caratteri cosidetti a bastone, vale a dire in caratteri a stampa, in modo da precludere ogni indagine sulle caratteristiche del gesto grafico individuale di chi le aveva vergate. Lo studio e l'esercizio continuato le avevano fatto attingere una abilità portentosa in questa contraffazione della grafia. Ed ella ne diede un saggio anche al perito, allorchè fu scoperta. Invitata a scrivere certe espressioni contenute nelle anonime diffamatorie per fornire al perito un testo di comparazione, ella impiegò più di dieci minuti per tracciare in maiuscolo le lettere delle prime parole: poscia, in un attimo e con una velocità portentosa, creò sotto gli occhi del perito un nuovo tipo di grafia del tutto diverso dal primo. Senonchè anche le più diaboliche trovate presentano sempre un neo, un piccolo neo che si rivela fatale. Nel caso della Laval, questo neo era rappresentato dalla inclinazione che ella dava alla lettera G: nè negli anonimi, nè nei testi di comparazione, alla ella riuscì ad imitare la G del carattere tipografico, ma alla lettera imprimeva ogni volta una inclinazione che la differenziava dalle altre lettere e la faceva apparire come tracciata in carattere corsivo.

Sarebbe bastato questo elemento per fornire la prova. Ma altri elementi di prova contro l'autrice di quel diluvio di anonimi si ebbero nel corso delle indagini e soprattutto nel corso degli esami cui il prof. Locard, il noto criminalista, sottopose, per incarico dell'autorità giudiziaria, l'eccezionale soggetto. Questi esami furono profondamente rivelatori: rivelatori, vogliamo dire, della natura psicopatica del soggetto. Figlia di un tubercolotico e di un'epilettica, Angèle Laval era isterica, un'anormale. Su questa natura malata aveva agito tiranneggiando il fermento conseguito ad una morbosa amorosa: l'uomo che ella avrebbe dovuto sposare e cra stato rapito da una collega. Di qui l'odio contro la coppia (sulla quale aveva cercato poi di far convergere i sospetti); di qui il sordo tangere contro tutto il mondo prossimo. Ma la sua natura malata doveva rivelarsi ancora in un episodio triste e fatale. Allontanata dalla madre, aiutata fors'anche da essa nella redazione degli anonimi, ella aveva travolto seco la madre nei gorghi dell'istruttoria. La sorte era segnata per entrambe, e per sottrarsi a questa sorte, per risparmiarsi l'onta del processo, Angèle Laval indusse la madre a far sacrificio della vita. La donna perì in uno stagno, le mani legate col rosario, mentre la figlia, tuffatasi nella roggia dopo avervi spinta la madre, era salvata da un boscaiuolo.

Trentacinquenne, ma illibata e pura, la sciagurata protagonista della vicenda di Tulle aveva fatto sfoggio nella sua valanga di anonimi di un'oscenità grossolana. E anche questo, secondo il criminalista che studiò il suo caso, è un elemento che si riscontra, sotto la veste dell'equivalente sessuale, nel quadro patologico delle sue turbe e delle sue anormalità. Del resto, l'equivalente sessuale è molto spesso alla radice in queste vicende di anonimi. Un caso verificatosi a Torino qualche anno fa e che ebbe per protagonista un maturo industriale, può essere considerato come il tipico caso prodotto dall'equivalente sessuale. Da mesi l'industriale frequentava un caffè del centro alla cui cassa si alternavano le tre giovanissime figlie del padrone, e con tutte e tre le ragazze egli era parimenti espansivo, ma di un'espansività che valicava i limiti della convenienza. Quando fu pregato di non frequentare più il locale, alle tre ragazze presero a giungere quotidianamente delle cartoline oscene, ma dove l'oscenità delle vignette era rincalzata da poche righe dattiloscritte e che non lasciavano dubbi sulle finalità dell'anonimo. Poichè l'industriale era stato in rapporti d'affari con il padrone del caffè, ed aveva anzi avuto con questi una larga corrispondenza di carattere commerciale, non fu difficile risalire — mediante la comparazione dei dattiloscritti — alla identificazione dell'anonimo.

Fantesche '900

Caratteristico, sotto questo riguardo, è anche il caso che sarà giudicato fra breve dai giudici di Torino e che ha per protagonista una fantesca valdostana. Per quasi quattro anni costei era stata al servizio di un professionista, il geom. F.., scapolo e cinquantenne, il quale aveva finito per licenziarla perchè «troppo invadente e pericolosa specie per la tranquillità di uno scapolo». Ed ecco, subito dopo il licenziamento, giungere al professionista anonimi oltraggiosi e minacciosi. In passato, le vendette ancillari si realizzavano, attraverso l'anonimo, in forme grossolane e che denunciavano con evidenza l'origine. Ma le fantesche '900 hanno imparato a scrivere a macchina e persuase che il dattiloscritto è meno personale del manoscritto, hanno scelto questa arma per i loro sfoghi e le loro vendette.

Passata al servizio di una famiglia nella cui casa esisteva una macchina da scrivere, la fantesca valdostana si è data quotidianamente a pestare sui tasti per turbare i sonni all'antico padrone: «Ti vigilerò ANCORA!!!» ecco come ella chiudeva uno dei suoi primi anonimi. E la promessa è stata mantenuta, chè il professionista ha continuato ad essere bersagliato dagli ignobili scritti, sino a quando l'intervento della polizia e la individuazione della macchina onde le catene degli anonimi eran stati battuti non han suggellato con una denuncia all'autorità giudiziaria la vendetta ancillare.

Francesco Argenta

I VERBI CONIUGATI

FUMARE

Non è un vizio, è una abitudine. Una volta i fumatori erano pochini. Le donnicciuole schizzinose rabbrividivano al pensiero di dover respirare il puzzo della pipa. D'altra parte, in quelle epoche, omarini e dumine si flecavano su per il naso quella polverina di tabacco che adesso fa schifo a tutti.

E' ora di decidersi. Il cartello «Vietato fumare» è erede dell'epoca schizzinosa della tabacchiera. Oggi fumano tutti. Anzi, tutte. E purtroppo non tutte girano col pacchetto di sigarette nella borsetta. Fumano tutte. E lo fanno, così, come una bizzarria. Come il vieux d'una volta diceva «Bere e dimenticare», esse dicono: «Ma sì, magari fumerò una sigaretta». A parte quelle che ne succhiano quattro pacchetti al giorno. E allora il cartellino che vieta per chi è? Si può sapere per chi è? C'è in troppi luoghi. Questo attentato al Monopolio dei Tabacchi è perpetrato da un'infinità di enti, uffici, teatri, cinematografi e, in generale, da tutti quei luoghi ove il fumare sarebbe più saporito.

Avventiai a 300 mmalli, ditelo voi gli quali sforzi, di quali soppiatti siete le vittime. Se volete piparvi una sigaretta, dovete andare nei graveolenti gabinetti e abbandonarvi al vostro vizio nascostamente, proditoriamente, afregando la cicca al muro non appena sentite di fuori un passo. Potrebbe essere il Signor Capufficio, che non fuma.

L'umanità è divisa in due campi avversi: fumatori e non fumatori. Anche in treno viaggiano in scompartimenti separati. Dovrebbero non salutarsi per via, non impasentarsi fra loro. Non avere nulla in comune.

Al Messico l'allievo delle scuole medie che dà prova di saper bene la lezione, ha la concessione di fumare in classe per un'ora.

E' un vizio? Nemmen per sogno. Una volta si fumava anche in chiesa e vi si fumò fino al 1643, anno in cui Papa Urbano VII proibì con un editto l'usanza, non già perchè la ritenesse sconveniente, ma per evitare il rumore prodotto dall'acciarino.

Diffidate del fumatore che *ha deciso di smettere*. Diffidate anche di quello che ostenta le famose filatte di una volta cara che... dopo non ci pensa neppur più. Essi ricadranno adagio adagio, scroccando sigarette per almeno sei mesi e dicendoti con faccia da gesuita: «Non fumo più come una volta, ma vedendo te...». Oltre a tutto, vi attribuiscono anche la colpa della ricaduta.

Fumate, se ne avete voglia. Ma non badate all'amico non fumatore il quale vi fa presente che, se avete messo da parte i soldi spesi in sigarette, potreste essere padroni di un palazzo a tre piani. Egli abita in una stanza a subaffitto.

Nizza e Morbelli

Re Faruk visita il tesoro scoperto in una tomba reale

Alessandria E., 29 febbraio.

(*A. L.*) - Si annuncia ufficialmente che il sarcofago di Re Pausennes, scoperto dal professore francese Montet, non è d'oro massiccio, come hanno annunciato in un primo tempo i giornali. La maschera è d'oro, ma il resto del corpo è d'argento dorato.

In occasione della visita di Re Faruk agli scavi, il prof. Montet ha fatto procedere all'apertura del sarcofago di granito. La camera tombale fa parte del tempio di Ramesses a Tanis, capitale dei Re della ventunesima e della ventiduesima dinastia. Dentro il sarcofago sono stati scoperti ventun braccialetti d'oro recanti importanti iscrizioni su avvenimenti interessanti la famiglia di Pausannes. Sono pure state trovate numerose collane, quasi tutte d'oro; catene d'oro con rubini e gemme a forma di scarabeo; e, particolarmente interessante, una collana formata da sei grandi scarabei finemente lavorati in filigrana di oro. Quasi tutti i gioielli sono in un perfetto stato di conservazione. Meno bene conservati sono gli oggetti di legno e di cuoio che pure erano nella tomba reale. Tutti questi oggetti rivedono ora la luce, dopo 3000 anni.

Re Faruk, che era guidato dal prof. Montet, è stato oggetto di un'entusiastica manifestazione da parte dei lavoratori beduini allineati davanti alla tomba.

Preziosi codici medievali asportati dai rossi e rintracciati a Barcellona

Barcellona, 29 febbraio.

E' stato recuperato il tesoro culturale che arricchiva l'archivio capitolare di Tortosa, uno dei più importanti di Spagna per la sua grandiosa collezione di codici dell'età di mezzo.

Esso era stato asportato dai rossi, i quali lo avevano provvisoriamente depositato nel piccolo centro di Poblet, in attesa di inviarlo in Francia. Fortunatamente la cosa non fu possibile e la collezione dei preziosissimi codici fini a Barcellona dove, in questi ultimi mesi, fu rintracciata dal canonico archivista di quella cattedrale, Don Enrique Bayerri, insigne storiografo e bibliografo.

La collezione è costituita da più di trecento codici, molti dei quali dei secoli undicesimo, dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo. Di particolare importanza, tra essi è quello intitolato: «De Pontificalia» adorno di preziosissime miniature, e una «Chronica», di incalcolabile valore. La preziosa collezione sarà posta a disposizione degli studiosi nel palazzo dell'archivio capitolare di Tortosa.

(*Radio Stefani*)

Cisterna romana rinvenuta

Gesto Calende, 29 febbraio.

Nella frazione di Oriano Ticino, nello scavare buche per delle piantagioni di viti rinveniva, a poca profondità, gli avanzi di una vasca in muratura. La direzione del Museo Civico di Varese subito informata provvedeva all'accertamento e al rilievo del manufatto, informando la Soprintendenza alle antichità della Lombardia. Si tratta di una cisterna romana a pianta quadrata, di metri 1,80 di lato e di m. 0,00 di altezza.

DUE ANNI FA MORIVA D'ANNUNZIO

"Stamani al risveglio verso le dieci son diventato vecchio,,

Così scriveva il 5 dicembre del 1924 il Poeta che negli ultimi anni della sua vita non volle più guardarsi allo specchio

Una delle ultime istantanee

Di ritorno da Gioia del Colle, nella seconda saletta al 2° piano dell'Albergo Regina, d'Annunzio dichiarò ad Annibale Tenneroni che «la morte lo aveva sfregiato». Era partito da Venezia con un presagio sicuro. Sulle Bocche di Cattaro era tanto certo di dover morire che non aveva recato con sè il veleno che pur era già pronto nella sua officina di «maestro alchimista». Durante la guerra, nel breve tempo che ne seguì e che egli passò nella Casa Rossa di S. Maurizio, alla vigilia della spedizione di Ronchi, e al ritorno, il Poeta si compiacque di raccontare a molti le sue più certe visioni di una fine che avrebbe voluto «tragica e incruenta».

Queste parole sono sue.

Talora l'idea di esser divenuto improvvisamente vecchio e inutile lo assaliva con impeti di rivolta e con immediati abbandoni che lo riempivano di scoramento ma assai più di ribellione.

«*Ho cercato la morte su tutti i cieli, su tutte le trincee, negli abissi del mare, e nelle altitudini celesti. Così o non altrimenti lo dovevo morire. Il destino è stato feroce con un uomo che ripudiò la vita dopo averla spesa tutta...*».

Gli ripugnò soltanto di dover cadere «ferito o inerte» al cospetto del nemico. Gli ripugnò soltanto di dover soccombere nei giorni dell'occhio perduto per sempre quando «le fantasie» della sua casa lontana e della sua madre «ancora viva e incorrotta» gli davano quel feroce tormento che par rivivere nelle pagine memorabili del *Notturno* quando le mura di via Mantovè non ancora infrante dal tempo o ferite dalle manomissioni crollavano per riaffrigli la sagoma più triste della sua casa: la casa della sua giovinezza e della sua disperazione, la saletta che aveva conservato prigioniero «il lupo della Majella», il scritto rabbuiato dalle immagini paterne con i volti dei gabbiani che salivano dalle foci della Pescara. Egli volle vivere soltanto per risonarsi alla grande causa. Ogni soldato che lo ritrovò respirò nel letto del suo immenso dolore gli risvegliò un incubo forsennato ed una smania divoratrice: di togliersi le bende, di sfasciarsi, di raggiungere la riva, di ripartire. Una mattina volle rivedersi di fronte allo specchio. «*Ho l'occhio offeso pieno di fiamme e di bagliori*».

Ad un tratto l'idea della morte lo abbandonò del tutto. Non gli importava più della vita dopo che la sua vita più intensa non si era conclusa in un atto di eroismo. Sentì la vecchiaia come un male irreparabile, come una cosa atroce che gli saliva nel sangue senza che egli potesse liberarsene. Negli ultimi anni non volle più vedersi di fronte allo specchio. Nessun tramonto fisico fu più sciagurato che questo perchè se la carne irrimediabilmente cadeva, la sua grande anima si rivestiva di luce e da questo contrasto sfavillante ne usciva l'uomo che conoscemmo nelle sue ultime giornate, come se il pianto velasse ogni sua parola. Ho due documenti assai bizzarri che possono essere serrati in due date: il 29 di dicembre del 1918 spiritualmente alla vigilia della spedizione di Ronchi, il 5 dicembre del 1924: l'idea di dover morire, l'idea di non poter più morire, ma soltanto di sentirsi sfinito sul limite della fossa, con un suo sogno ardente mutilato dalla beffa della sorte. Il 29 dicembre 1918 Gabriele d'Annunzio mi inviava una lettera sulla carta della squadriglia di San Marco *Ti ero su su con la*.

«*... Tutta la quarta spanda soffre in me, ogni ora... Questo piccolo cane è una stazione nella via crucis dei redenti irredenti...*

«*Bisognerà ancora essere l'inevitabile.*

«*Non esitero.*

«*La nostra Venezia è in un momento ingrato. Ha perduto la sua bellezza di guerra e non ha rinquistato la sua seduzione consueta. Io non posso ancora superare la tristezza di essere stato deluso dalla «bella morte». Ma forse, anche in porta, devo compiersi il presentimento che ebbi nel maggio del 1917 alla quota 12...*».

Io non credo di sbagliare affermando che Gabriele d'Annunzio non poteva più, di ritorno da Fiume, restare a Venezia. So che gli fu offerta per una cifra astronomica una grande casa e che la rifiutò. Più volte povero egli non fu mai tanto povero come allora: «*Io non desidero che una casa coloniea dove non arrivi neppure il rumore del vento. Ho vecchie esperienze di altri tempi e di altri luoghi. Ne farò una tutta per me e per me solo*».

Pietra su pietra il Vittoriale è surto così. Perchè così fu chiamato non lo sapremo mai se il battesimo doveva servire soltanto per il primo dei miei tre libri. Ma credo di non errare che del «Vittoriale», vecchio nome di imprese spagnole, il Poeta stesso avesse un'idea confusa (e posseggo i documenti). Tuttavia gli parve di vivere veramente la sua seconda vita. Che in realtà fosse la sua seconda vita il Poeta lo confidò un giorno ad Augusto Murri che da Bologna era risalito sulla riva del Garda. In seguito alla improvvisa caduta del Poeta da una bassa finestra del suo studio, sicchè allora anche questo triste episodio fu argomento di infinite malevolenze e di sciocche, assurde invenzioni.

La sensazione della vecchiaia la coglie per la prima volta il 5 dicembre del 1924. Egli è tutto preso da una specie di ossessione. Vuole che la sua casa arda in ogni particolare d'arte e di vita, l'impronta del suo ingegno. Anche per Guido Cadorin dichiarato solennemente «compagno generoso e pittore del Vittoriale», anche per Cadorin chiamato a Gardone «Fra Guidotto», egli ha suggerimenti, piani, disegni, invenzioni, progetti. Ma gli deve pur scrivere:

«*Stamani al risveglio verso le dieci sono diventato vecchio. La vecchiezza ha giaciuto all'improvviso un uomo a tradimento. L'occhio mi è caduto sopra un foglio di Francia. Chateaubriand aveva la mia età precisa, quel e mesi quando la giovine donna conosciuta nella storia aneddotica scriveva di lui: «Quelle impression me fit ce noble vieillard si simple sous la couronne du génie!*».

Caro Fra Guidotto da oggi in sono per me e per tutti «el vecia» ma non ridete perchè i miei capelli così netti e arditi oggi sono velati. La campana suona. Nell'isola del Garda una morta ritorna...».

La lettera del 5 dicembre non l'ha più dimenticata. Dopo un anno egli continua ad avere la stessa idea. Il tormento della vecchiaia costituisce la sua perpetua infelicità: «*Stanotte ho sfidato il freddo in cerca del mio mal e non l'ho trovato. Oggi ho riscaldato con il mio alito immortale la stanza nella quale non potrà vivere se non la mia morte. Stanotte sono troppo infelice, più vecchio che non fossi il 5 dicembre*».

Egli sa ormai che la sua morte non potrà essere che una morte qualsiasi ma riempie la sua perdizione con un lavoro incessante che egli perpetua nel ritmo della sua prosa più giovanile: la sua salma ha già la sua arca sul mastio in mezzo alle altre undici degli eroi suoi prossimi. «*Batto il ferro, soffio il vetro, incido le pietre, stampo i legni, colorisco le staffe, intaglio l'osso e il bosso, interpreto i ricettari di Caterina Sforza, sottilizzo i profumi*».

Egli volle riempire fino all'ultimo, inesorabilmente, la sua morte con la sua vita.

Giannino Omero Gallo

L'AVVENTURA DELL'«ALTMARK»

Il capitano della nave tedesca aggredita dalla flotta inglese nelle acque della Norvegia, descrive ai giornalisti la scena dell'abbordaggio

A bordo dell'«Altmark» gli inglesi, oltre ad uccidere e ferire numerosi marinai tedeschi, hanno trovato parecchi ostaggi, tra i quali questo ritratto di Hitler

Le pecore e la lana

In Italia vi sono circa 10 milioni di capi ovini; ma la lana prodotta è appena un sesto del fabbisogno - Come rimediare alle deficienze quantitative e qualitative - Le possibilità dei nostri possessi africani

Per quanto le cifre siano soltanto approssimative, si avrebbero nel mondo 700 milioni di pecore e se ne otterrebbe una produzione in lana sucida di circa 17 milioni di quintali. Riferendosi a quel miliardo di individui che usano lana, si avrebbero due pecore per ogni 3 abitanti e un chilo e mezzo di lana all'anno per abitante.

Il paese di maggior produzione è l'Australia che, insieme alla Nuova Zelanda, produce circa un terzo delle lane del mondo. E' curioso che l'Oceania alleva circa 41 milioni di pecore meno dell'Europa, ma viceversa ne ottiene 3 milioni di quintali di lana in più. Si tratta di influenze dell'ambiente e delle diverse razze allevate. Se talune pecore del continente Asiatico danno appena 500 gr. di lana, queste dell'Australia e Nuova Zelanda ne danno 5 a 6 chili. Dopo l'Oceania viene l'Unione sud-africana, l'Argentina e l'Uruguay. Questi soli Paesi assieme danno oltre la metà della produzione mondiale di lana.

Come stiamo in Italia?

L'aumento in quattro anni

Fra i Paesi d'Europa veniamo al quinto posto. Abbiamo 8 milioni e mezzo di pecore: poco più di 20 pecore per ogni cento abitanti. Vi è stato un aumento del 6 per cento negli ultimi quattro anni, principalmente perchè si è accresciuto l'allevamento di modestissimi greggi nei poderi. Secondo Gennaroli questa forma di allevamento ha raggiunto il 21,6 per cento del totale dei capi prima esistenti.

La parte centrale e meridionale d'Italia è quella che dà maggior importanza all'allevamento ovino, dalla Toscana e Umbria giù giù per tutto il Mezzogiorno e le isole. Sono i pazzi dei classici greggi viventi quasi sempre all'aperto e transumanti; vi si contano 5 milioni e mezzo di ovini con una densità media di circa 46 capi per kmq. quadrato, mentre tale densità è di appena 7 nel restante d'Italia. La Sardegna tocca il massimo con 80, segue il Lazio con 74 pecore per km. quadrato. Nell'Italia meridionale continentale si hanno le più belle lane fine, atte a filatura, e buone lane di tipo intermedio; in Sardegna e Sicilia predominano invece lane da materasso e ordinarie da lavoro.

La nostra produzione complessiva di lana si calcola sugli 8 milioni di chili, mentre il fabbisogno della nostra industria è sui 36 milioni di chili. Non si arriva a coprire un sesto del fabbisogno.

Cosa si deve fare?

Aumentare ancora l'allevamento ovino. Se si è avuto un aumento di un sesto nel triennio, soprattutto in conseguenza dei prezzi più rimunerativi della lana, è sicuramente possibile continuare nell'aumento, certo che i prezzi non riserveranno sorprese. Aumento nei grandi allevamenti transumanti e nei piccoli allevamenti poderali. Ma occorre puntare, oltre che sul numero, sopra l'aumento della lana prodotta dalle singole pecore. Oggi il peso medio del vello nella maggior parte delle pecore nostrane non arriva a un chilo di lana lavata a fondo. Troppo, troppo poco. Col semplice, ma accurato processo di selezione in base a metodico controllo della lana prodotta, si arriva ad individuare i migliori riproduttori e ad indurre in breve un incremento nella produzione individuale della lana. Nelle pecore allevate nell'ovile dell'Istituto zootecnico di Sicilia, su di un migliaio di capi la media è arrivata per gli arieti di razza comune siciliana a 2 chili e mezzo, per le pecore a chili 1,700. Nei greggi gentili di Puglia allevati all'Istituto zootecnico laziale, la media annua a 2 chili e mezzo, e nelle pecore sopravissane a 3 chili. Del resto, in Australia il peso medio di vello per capo è salito da libbre 7,6 a 8,6 in meno di dieci anni.

Animale coloniale

Molto potrà contribuire l'allevamento opportunamente curato e indirizzato a pecore da lane merine o meriniizzate nelle Colonie e in Africa Orientale. Il Giuliani ha detto giustamente che la pecora è l'animale coloniale per eccellenza. L'Unione sud-africana con razze adatte si è posta alla testa di tutti i Paesi dell'Africa. E il Kenia che ha rinnovato tutto il suo patrimonio ovino con razze merine, oggi dà un milione di chili di ottima lana. Ci arriveremo certo anche noi. L'attuale consistenza di pecore nella nostra Africa è calcolato a 18 milioni di capi; ed è suscettibile di incremento e soprattutto di miglioramento.

Non si dimentichi, circa il fabbisogno industriale che fra i suoi grandi pregi la lana ha quello di poter essere utilizzata 100 volte: prima come lana vergine, e due volte come lana rigenerata. Prato è la culla della lana rigenerata, vero centro di autarchia laniera. Nè va taciuto che l'industria nazionale può contare su almeno 10 milioni di chili fra lanital e fibre autarchiche.

Il problema laniero interno non si risolve col solo incremento quantitativo, dice giustamente Alberto Romolotti, zootecnico di gran valore, in un suo recente bel quaderno su «La lana». Si aggiunge che la produzione di lana tessile avendo oggi assai maggior importanza di quella da materasso, occorre decisamente puntare, là dove è tecnicamente possibile, sulle qualità da lavoro, perfezionando le lane miste ordinarie per renderle più uniformi e immuni dalle impurità lamentate dagli industriali. Stando alla requisizione del 1936 la nostra lana era pel 40 per cento fine e da carda, pel 33 per cento media ordinaria, e pel 27 per cento da materasso. Il Romolotti passa in rassegna le razze italiane di pecore e le lane che producono, indicando gli indirizzi da seguire nei vari compartimenti.

I tipi migliori

In Puglia si alleva la razza ovina da lana per eccellenza, la Merina d'Italia. Per finezza, morbidezza, lunghezza, elasticità, resistenza nulla ha da invidiare alle più fini estere. Qui si tratta, allora, di intensificare il miglioramento della Gentile di Puglia, aumentando la finezza e il peso del vello, senza perder la rustica. In Calabria e Lucania occorre intensificare il processo di merinizzazione dei tipi esistenti a lana fine, attraverso l'incrocio con la gentile di Puglia e la trasformazione dei tipi locali a lana lunga in tipo a lana da lavoro. Nel Lazio si ha la lana della Sopravissana, eccellente e apprezzatissima per alcune lavorazioni. Bisognerà curare la scelta dei riproduttori sopravissani eliminando quelli con pelo bigi e morti. Si potrà in questo compartimento ricorrere anche agli arieti Merino-Rambouillet che diedero ottimi risultati. Per la Campania, l'Abruzzo e il Molise intensificare l'incrocio con la Gentile di Puglia e negli allevamenti stanziali con la Isola di Francia. Nell'Emilia si hanno in maggioranza lane da materasso: converrebbe intensificare l'incrocio con la Sopravissana pei greggi transumanti e con la Bergamasca o la Biellese per quelli stanziali. In Lombardia si ha una delle migliori razze di pecore da carne, la Bergamasca. Si può, con la selezione, orientare la produzione lana verso un tipo di maggior finezza: la Bergamasca dà da 4 a 6 chili di lana sucida per anno. Piemonte e Liguria potranno migliorare la produzione lanaria con selezione della razza Biellese e diffusione di questi buoni riproduttori. Nelle zone di piano, umide, si potrebbe provare l'incrocio delle pecore locali con la razza di Kent o di Rombej-Marsh, molto buone per lana lunga e fine.

In Sicilia e Sardegna l'allevamento ovino è volto principalmente a produrre latte, e la lana serve in prevalenza da materasso o da orbace. Vi è però possibilità di accrescere e di migliorare la produzione lana, e il Romolotti in Sicilia e il bravissimo Passino in Sardegna lavorano da tempo a questo fine.

Si ritenga, però, che oltre al problema del miglioramento lana bisogna risolvere il problema fondamentale alimentare, assicurando ai greggi un'abbondante e continuata alimentazione per tutto l'anno. E qui si collega il problema del miglioramento dei pascoli montani, e della estensione degli erbai e dei prati artificiali.

L'industria laniera italiana, antichissima e gloriosa, che sa produrre qualsiasi tipo di filato e di stoffe, e che ha nel Biellese e nel Vicentino i grandi centri, esemplari e perfetti, luce ed onore del Paese, deve trovare fra non molto, sotto la spinta del bisogno di autarchia e con le saggie provvidenze del Governo fascista, la materia prima in parte decisamente preponderante in Italia e nelle sue Colonie.

Arturo Marescalchi

I nuovi prezzi del cotone

Roma, 29 febbraio.

Le direttive d'azione date dal Ministro dell'Agricoltura a proposito dell'incremento della cotoniera coltura sono destinate ad imprimere un sempre più intenso ritmo di produzione in questo settore.

Nel quinquennio 1935-39 la superficie destinata alla coltura del cotone aumentò da tremila a diecimila nel 1936, a quarantaduemila nel 1938, a quarantaseimila ettari nel 1939 con circa centomila quintali di fibra.

L'aumento di prezzo del cotone stabilito il 20 corrente non è solo in relazione alla mutata situazione del mercato cotoniero, ma attua uno dei principi della politica agraria del Regime a favore della agricoltura meridionale ed insulare e del miglioramento e perfezionamento della sua produzione.

I nuovi prezzi da applicare ad ogni chilo di cotone sodo (agranato), pressato, pronto in balle per la consegna ai centri di agranatura e di magazzino ammasso sono stati stabiliti come segue: tipo Stoneville: prima qualità lire 22,70; seconda qualità lire 21; terza qualità lire 18,60; tipo Acala: lire 22,20; 17,20; tipo Buonavilla: lire 21,15; 19,20; 16,05; tipo Nostrale: lire 39,55; 17,80; 16,50.

La Mostra della montagna in allestimento a Biella

Biella, 29 febbraio.

Il 23 marzo sarà qui inaugurata la Mostra della montagna, che rimarrà aperta fino al 9 giugno. Contemporaneamente alla Mostra, allo scopo di accrescere l'interessamento della Mostra stessa e di richiamare l'attenzione dei visitatori sarà organizzata una Mostra provinciale di arte a soggetto alpino.

La Mostra della montagna verrà impostata sul triplice tema: *a)* la montagna e Dio (santuari, ospizi, cappelle votive, manifestazioni tradizionali, la montagna sorgente di mistica pace, ecc); *b)* la montagna e la natura (orografia, idrografia, flora, fauna, graniti e marmi); *c)* la montagna e il Fascismo (artigianato alpigiano e rurale, il fondovalle, la razza, il carbone bianco ecc.).

Avranno inoltre luogo proiezioni di filmi, conferenze, congressi, serate di musiche popolari e valligiane.

L'architetto Tornelli vincitore per la Casa Littoria di Bologna

Bologna, 29 febbraio.

Il Direttorio Nazionale del Partito, esaminati i tre progetti della nuova Casa Littoria della Decima Legio, a suo tempo segnalati dalla commissione giudicatrice come migliori, ha prescelto il progetto dell'architetto Carlo Tornelli. I lavori di costruzione avranno immediato inizio.

Teruzzi ad Harar

Prossimamente sorgerà «Aosta d'Etiopia», con carattere schiettamente italiano

Harar, 29 febbraio.

Il Ministro dell'Africa Italiana nel Palazzo del Governo ha ricevuto il Direttorio federale dell'Harar e gli squadristi, con i quali si è intrattenuto cameratescamente chiedendo a ciascuno notizie della propria vita e del proprio lavoro.

Il gen. Teruzzi si è recato quindi alla caserma della Milizia «Costanzo Ciano», dove un battaglione in armi con musica gli ha reso gli onori. Il Ministro ha visitato minutamente l'edificio passando per le camerate, gli uffici del comando ed i locali adibiti ai vari servizi. Si è recato quindi ad inaugurare la sede della Società coloniale italiana, ed in seguito ha visitato la Banca d'Italia.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato al Circolo coloniale, dove è stato accolto con vibranti dimostrazioni al Fondatore dell'Impero. Il gen. Teruzzi ha pronunciato davanti ad una folla di Camicie Nere un discorso, recando il saluto del Duce. Egli ha detto tra l'altro che tra non molto su quelle zolle fecondate dal lavoro dei nostri contadini sorgerà una provincia a carattere schiettamente italiano, e allora a quel centro sarà dato un altro nome, «Aosta d'Etiopia», per onorare le stirpe del Principe ardito che con tanto cuore e con tanta saggezza regge le sorti dell'Impero.

Il discorso del Ministro è stato accolto nei punti salienti da dimostrazioni di entusiasmo che prorompevano irresistibili da tutta la folla ammassata nell'aula e nelle adiacenze. E quando è terminato le grida inneggianti al Re ed al Duce pareva non dovessero avere più fine, mentre i gagliardetti erano alzati dagli alfieri.

Il gen. Teruzzi ha poi, nel Palazzo del Governo, ricevuto tutti i capi e notabili indigeni, che gli hanno rivolto indirizzi di omaggio, di devozione e di fedeltà incondizionata per il forte, potente e giusto Governo italiano. L'inviato del Duce, tra le più alte acclamazioni, si è affacciato, sotto una pioggia fittissima, dal balcone del palazzo. Nella piazza sottostante erano adunati circa 20 mila nativi, giunti dalle più lontane contrade del territorio, che hanno improvvisato una gioiosa fantasia.

CONCERTI E TEATRI

Musiche di Buxtehude alla Pro Cultura

Si fanno spesso concerti-profitto, e spesso ne sembra sovercbia la durata. In altri casi un'ora e poco più non basta. Si vorrebbe non un rapido tratteggio, ma un grande ritratto in piedi con largo sfondo, anzi una numerosa galleria di quadri, per ammirare tutti gli aspetti dell'artista. Breve parve il concerto dedicato iersera a Dietrich Buxtehude, benchè recasse saggi dell'attività di lui in varii campi della musica da camera, e saggi tali da rivelare pur alla prima udizione la vigoria del talento, e anche le relazioni della personalità con l'ambiente spirituale e tecnico del Seicento tedesco alla vigilia dell'apparizione di J. S. Bach. Epoca di trasformazione della cultura italiana e cattolica, già da molti anni assorbita, in canti e modi propriamente germanici e luterani; epoca di travaglio formale e intimo, rigorosa negli schemi razionalistici e pervasa di sensibilità affettiva, grandiosa nel barocco e incline alla eccellenza. Buxtehude, che soltanto da qualche decennio comincia a essere illustrato dalla musicologia, e conosciuto attraverso la stampa e le esecuzioni, vien fuori quasi dall'oscuro come una luce viva e folgorante. Appena intravisto, si fa amare e desiderare. La *Passacaglia*, vere e proprie variazioni ingegnose e mutevoli sul tema anch'esso vario nella tonalità, i corali severi e patetici, la quadrata e duttile architettura del *Preludio* e della *Fuga*, che la organista Anna Urani presentò iersera con una componentrata fusione di intelligenza artistica e di sicurezza strumentale, parvero composizioni ispirate, magistrali concezioni di un fervido animo. Due cantate, spaziose nelle arie, drammaticamente vibranti negli orioli, succinte nei recitativi non ancora bachiani, mostrarono attraverso la stilizzata e poetica interpretazione della cantatrice Bettina Lupo la singolarità vocale tra strumentale ed espressiva, il ricercato riflesso dei testi ora soavi e imploranti, ora frementi e apocalittici, infine il turbarsi e il rasserenarsi del fedele davanti alle immagini sublimi. E negli archi, che con l'organo accompagnavano i canti, s'udiva la partecipazione consona di quelle aspirazioni e di quelle angoscie. Così come nelle sonate a tre s'ascoltava la progrediente espressività strumentale nella conciliazione della sonata da chiesa con quella da camera e la costruzione aerata a quadrata. Valgan perciò il contributo efficace e sicuro del chiaro violinista Ercole Giacomo, ben coadiuvato dal violinista Stefano Passaglio e dal violoncellista Gustavo Beringhieri, mentre all'organo e al pianoforte stava la stessa signorina Urani. Breve, dunque, quest'ora di musica e istruttiva assai. Accolta dall'unanime godimento e da forti applausi del pubblico, destò il desiderio di altre analoghe udizioni.

a. d. c.

La Messa di Verdi al Carlo Felice

Genova, 29 febbraio.

Al Carlo Felice ha avuto luogo stasera la prima esecuzione della *Messa da requiem* di Verdi, concertata e diretta da Vittorio Gui, e con solisti Maria Pedrini, Ebe Stignani, Aurelio Marcato e Italo Tajo. I cori erano stati preparati da Vittorio Ruffo. Il successo riportato dalla *Messa*, che da settant'anni non veniva più eseguita al Carlo Felice, è stato vivissimo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Dischi di canzoni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Radio sociale — 13,15: Concerto — 13,50: conversazione cinematografica (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto del violinista Giuseppe Battistoni — 13,15: Orchestrina Moderna — 14: musica operistica — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La canzonetta del ballo.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto sinfonico straordinario sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: (rad. RAI) Cantanti nuovissimi (pubblicità) — 20,50: (rad. RAI) Radio Sociale — 21,00: Stagione sinfonica dell'Eiar. Concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari — Nell'intervallo: Dicono Rammentarmi di Mario Pelosini: «La lontana sulla riva» e «Le vergini delle rocce» — 21,20: racconto d'Afni, da «La figlia di Jorio» — «Il Canto augurale per la nazione eletta, da «La fiaccola» — 22,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: (rad. RAI): Radio Sociale — 21,00: «Viaggio in Oriente» commedia musicale in tre atti di Angelo Gaslini, Orchestra diretta dal M. Egidio Storaci — Negli intervalli: 1) Cronache del Mare — 2) Racconti e novelle per la radio: Ugo Betti: «Passeggiata al bersaglio» — 22,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 18: (canoni — 19,30: Circolo Ortofilico di Bologna diretto dal M.o Ugo Vichi canti alpini — 20,30: Trasmissione fonografica dall'Opera — Don Pasquale di Donizetti — Negli intervalli: 1) scena — 2) lettura — Indi: Musica da ballo.

«Un ballo in maschera» al Vittorio Emanuele

Da diverso tempo *Un ballo in maschera* non appariva sulle scene torinesi in stagioni a carattere popolare; perciò ieri sera la prima della due annunciate rappresentazioni straordinarie di quest'opera verdiana richiamò al «Vittorio Emanuele» numerosissimo pubblico che gremiva la vasta sala del teatro in ogni ordine di posti. A questa notevole affluenza di spettatori ha anche contribuito il nome di Aureliano Pertile, che dell'opera era il protagonista e che nella nostra città gode molta e meritata simpatia. Quest'edizione popolare del *Ballo in maschera* ottenne il successo che si prevedeva poichè, oltre il Pertile, un buon complesso artistico interpretò il lavoro con bravura. Fin dal primo atto scrosciarono gli applausi a scena aperta all'indirizzo del Pertile, della Surani, del Montesanto, e il quintetto del secondo atto, al quale parteciparono anche la Nastri e la Bernelli, fu fatto replicare, particolarmente per merito del Pertile, dal pubblico entusiasmante. Al quarto atto anche il Montesanto dovette replicare l'«Eri tu che macchiavi....». Le festose accoglienze si ripeterono, durante gli altri atti e alla fine di ognuno, allorchè i suddetti principali cantanti e l'egregio Maestro Luigi Cantoni, che aveva concertato l'opera e diresse l'orchestra con intelligenza e zelo, furono più volte evocati alla ribalta. Pittoresca la messinscena creata su bozzetti di Mario Dupraz che avvia lodevolmente curata anche la regia. Gli altri interpreti, pure applauditi, furono: M. Serra, O. Cipparone, A. Solei, P. Gilardi e C. Zangonara. Adattati i cori diretti dal Maestro Naegel.

* *

La seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera* si avrà domani sera, alle 21 precise. Stasera, come abbiamo già annunciato, ha luogo la prima delle due rappresentazioni di *Madama Butterfly* nella interpretazione della Toti Dal Monte. Le altre parti sono così distribuite: Guido Casadio (Pinkerton), Gilardoni Angelo (Sharpless), Maria Rinaldi (Suzuki), Massimiliano Serra (Bonzo), Piero Gilardi (Goro), Alessio Sabi (Yamadori), Franco Olivero (Kate), Giulio Zangonara (il commissario imperiale). Anche quest'opera è diretta dal Maestro Luigi Cantoni; i cori sono istruiti dal Maestro Naegel. La regia dello spettacolo è stata affidata a Mario Dupraz.

«Medusa» di Barilli al San Carlo di Napoli

Napoli, 29 febbraio.

Ha avuto luogo al teatro San Carlo la prima rappresentazione a Napoli dell'opera *Medusa*, di Bruno Barilli, composta trent'anni or sono ma solo da alcuni anni data alla radio e al Teatro delle novità di Bergamo. L'opera ha avuto a protagonista Gianna Pederzini, che ha creato la parte di Medusa con singolare efficacia. Altri esecutori sono stati il tenore Voyer, i baritoni Guicciardi e Taddei, il basso Sbalchiero. Ottima la direzione orchestrale del maestro Sabino. Ammirati la messa in scena ed il giuoco delle luci.

L'opera è stata seguita dal numeroso pubblico con viva attenzione. Nei primi due atti si sono avute complessivamente una decina di chiamate; vi è stato alla fine del secondo atto qualche contrasto, ma la maggioranza degli applausi ha costretto il maestro Barilli a presentarsi al proscenio. Anche il terzo atto è stato accolto cordialmente.

ALL'ALFIERI ieri sera la Compagnia del Teatro Eliseo ha ripreso con rinnovato successo la bella commedia «I tempi felici» di Puget che, anche per merito della brillante e colorita interpretazione, è stata calorosamente applaudita. Questa sera e i giorni feriali e festivi replica per l'ultima volta, a prezzi popolari essendo stata rivista e domani sera la prima della novità «Lucciola di Nella Winter».

AL CARIGNANO passerà lunedì la Compagnia del Teatro Eliseo e vi si tratterrà sino a domenica 10 corr. In questo breve corso di recite essa rappresenterà «Lettera d'amore» di Gherardi, «Faccino» di Winter, e i giorni festivi «I tempi felici di Puget» e «Quieto vivere» di Testoni.

AL ROSSINI con la 2ª replica della divertente rivista «Follie di Torino» di Donarzo e Nigrenengo, ha luogo iersera ora la rappresentazione in onore dell'attrice Mariuccia Carabeggio, che, per l'occasione, si cambiò, fuori programma, con alcune canzoni del suo repertorio. La rivista è stata arricchita di nuovi quadri e nuova canzoni.

AL TEATRO DI TORINO la lieta ripresa della fortunatissima quindicesima commedia della stagione autunnale, diretta dal M.o Bernardino Molinari, che comprende: Haidee: «Sinfonia n. 15» in sol maggiore; Lalo-Segni: «Sinfonia Mauresca» per sordina con orchestra eolista Mario Fiorentini; «Concerto in la maggiore» di Vivaldi per violino principale, orchestra d'archi, cembalo, organo e un quartetto d'archi strumentale Molinari; e «Feste romane», poema sinfonico di Respighi. Il coro è stato istruito dal M.o Bruno Erminero.

La morte del musicista Arnold Dolmetsch

Londra, 29 febbraio.

Il noto musicista inglese Arnold Dolmetsch nato a Le Mans in Francia nel 1858 è morto oggi. Fu uno dei pionieri della rinascita della musica da camera del 16° e 17° secolo. Aveva un importante collezione di strumenti musicali antichi ricostruiti da lui stesso.

GLI SPORT

ITALIA - SVIZZERA

Uomini e caratteristiche della "nazionale,, elvetica

Gli svizzeri saranno domani a Torino

Zurigo, 29 febbraio.

Le esigenze della mobilitazione (quasi tutti i titolari «russo-crociati» sono in servizio attivo) non hanno permesso neppure questa volta che la Federazione riunisse gli atleti, compresi nella rosa dei possibili selezionati per Torino, ad un allenamento collettivo prima del varo della compagine. I tecnici federativi sivolti hanno dovuto formare la squadra sulla scorta del grado di forma registrato dagli atleti nel corso delle ultime domeniche.

In Svizzera si è sempre stati tradizionalisti; la squadra che ha vinto nel novembre scorso a Zurigo contro gli «azzurri» aveva pienamente accontentato, perchè dunque mutarla? L'attesa conferma è venuta senza troppi preamboli e all'annuncio della nuova formazione elvetica, si sono constatati due soli mutamenti negli effettivi della squadra. Il primo, di natura forzata, giacchè si è dovuto procedere alla triste necessità di sostituire il povero Schlegel — tragicamente morto due mesi fa — mentre il secondo non ha mancato di sollevare sorpresa, non per la bocciatura della candidatura di Paolo Aebi, ma piuttosto per l'improvvisa pace conclusa dalla Federazione con Trello Abegglen, colpevole, a suo tempo, di un imperdonabile atto di disciplina.

Per il resto, l'improvvisa... guarigione di Minelli e Springer, che da tempo erano assenti dai campi da gioco, ha facilitato il compito dei selezionatori, sicuri — d'altra parte — d'aver sottomano degli atleti in piena forma. E quando la formazione della squadra elvetica è stata resa nota, i sostenitori «rosso-crociati» hanno esclamato in coro: «*E' la volta di lanciare il volpe gobbo in Italia*».

Non è che gli svizzeri vadano a Torino con malcelate speranze di vittoria; conoscono benissimo la taglia degli avversari, sanno ammirare il loro valore, ma nei ranghi della compagine alegglia un certo senso di ottimismo che mai si era registrato nel passato alla vigilia delle partite con l'Italia. «*Non vinceremo* — ci ha detto domenica un noto atleta elvetico — *ma supremo render la vita dura agli italiani. E poi, non si sa mai...*».

Ci sembra superfluo soffermarci sulle singole personalità degli atleti elvetici. Sono tutti dei vecchi titolari della compagine, all'infuori del portiere Ballabbio, che ha ventidue anni, e di origine italiana, ed ha già giocato due volte in squadra nazionale, e del medio-centro Andreoli, un giovanottone in possesso di resistenza e fiato degni di un... maratoneta, che ha debuttato appunto nella partita di Zurigo. Oltre a questi due, un altro giovane: Bickel, ma la ventunenne ala destra del Grasshoppers ha già disputato oltre venti partite nei ranghi della nazionale e — non a torto — viene attualmente considerato come una delle migliori estreme d'Europa. Gli altri titolari sono o degli anziani o dei giocatori già incalliti nei confronti internazionali. Il centr'attacco Monnard ha ventiquattro anni, poca tecnica ma una forza da leone e una decisione a tutta prova. Un vero tanka. Giorgio Aebi — ala sinistra — è lo stesso giocatore che ha battuto due volte Mauelli a Zurigo; Trello Abegglen lo conosceste tutti; Amadò è il giocatore più estroso di tutta la Svizzera, che in squadra nazionale ha già girato tutti i ruoli dell'attacco.

Nella mediana i due laterali Bichsel e Springer sono due metronomi sempre in azione; la coppia dei terzini formata da Minelli e Lehmann, rappresenta di gran lunga il reparto più forte della compagine. Minelli festeggerà anzi la sua settantesima partita internazionale.

La squadra avrebbe giungerà sabato a Torino, in due distinti scaglioni: il primo, comprendente i giocatori della Svizzera centrale e romanda, proveniente dal Sempione, sarà a destinazione con il treno delle 16,16; il secondo, con gli atleti zurighesi e del Ticino, giungerà con il treno di Milano alle 17,36. Accompagneranno la squadra, il vice presidente della Federazione Henniger, il segretario signor Gassmann e due massaggiatori. La carovana ripartirà per la Svizzera lunedì alle 7,15. Abbastanza di buon'ora, come si vede. Ma non bisogna dimenticare che i giocatori sono quasi tutti in grigio-verde e che in Lavizzara, in fatto di congedi militari, non si è troppo di manica larga...

La giornata degli «azzurri»

I posti numerati esauriti

I giocatori della Squadra nazionale italiana hanno passato la giornata di ieri in tranquillità. La prova di preparazione sostenuta mercoledì, alquanto faticosa, ha consigliato di non forzare le cose.

Al mattino quelli fra i giuocatori che avevano necessità di curare si sono recati in una clinica cittadina per applicazioni elettriche e piccole medicazioni. A questo proposito, il piede di Arcari ha fatto tali progressi verso la normalità che l'attaccante del Genoa può fin d'ora essere considerato come in perfetto ordine per domenica prossima. L'arto non dolora già più, nè presenta segni di enfiagione.

Nel pomeriggio l'intera comitiva — sempre imnneante però di Campatelli, militare a Milano — si è recata allo Stadio Mussolini, dove si è trattenuta a lungo. Quattro o cinque degli uomini, quelli che meno avevano lavorato ieri, hanno fatto un palo di giri del campo, la marcia e corsa e qualche minuto di esercizi. I soli Olivieri e Griffanti, i due portieri, hanno toccato la palla, lavorando una diecina di minuti ciascuno con l'allenatore Mattea nella porta del campo di allenamento dello stadio.

La maggioranza dei giocatori è rimasta a completo riposo, facendo un buon bagno ed assoggettandosi ad un accurato massaggio. L'intera comitiva rientrava quindi subito all'albergo.

Una parte dei giocatori si è poi recata dopo cena ad assistere ad uno spettacolo cinematografico.

La vendita dei biglietti procede alacremente. Quella dei posti numerati è giunta presso al «tutto esaurito», malgrado il Comitato organizzatore dell'incontro abbia provveduto ad aggiungere a quelli speciali settori altri tre gradini degli ampi spalti dello Stadio Mussolini.

Molta richiesta vi è anche per gli altri posti.

Il Campionato di Serie B

Anconitana-Molinella 3-1

Ancona, 29 febbraio.

La partita per il Campionato di calcio della serie B, a suo tempo rinviata per la nebbia, tra la squadre dell'Anconitana e del Molinella si è disputata oggi con la vittoria dell'Anconitana per tre reti a una.

Col successo odierno l'Anconitana nella classifica si porta alla pari col Livorno con punti 28. Entrambe le squadre sono precedute dall'Atalanta e dalla Lucchese che sono in testa alla classifica con 29 punti.

I migliori sciatori alla «Coppa Merano»

Roma, 29 febbraio.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, il 3 marzo avrà luogo la gara di mezzofondo per la «Coppa Merano» a carattere nazionale, aperta agli atleti appartenenti alle categorie nazionale e «azzurri». La manifestazione si svolgerà sull'altipiano di Avelengo.

L'organizzazione della prova è affidata allo Sci Merano che dispone di elementi di sicuro affidamento. I dirigenti della F.I.S.I., ultimati i campionati nazionali di Cervinia, in considerazione anche del rinvio delle gare di Roccaraso, ha invitato i migliori fondisti a prendere parte alla gara di Avelengo.

Vetture tedesche alle corse italiane

Roma, 29 febbraio.

Mentre la F.A.S.I., con il valido appoggio del C.O.N.I. si sta interessando presso le autorità competenti perchè la stagione automobilistica prenda effettivamente il pieno e perfetto regolarità i sono in piedi due grosse questioni: quella delle gomme e quella del carburante) le Case automobilistiche vanno compilando i loro effettivi.

Secondo quanto ci risulta, l'Alfa Romeo ha ingaggiato per la stagione in corso: Farina, Trossi, Biondetti e Pintacuda. La Maserati, per ora, non ha sottoscritto che il contratto con Villoresi. Tazio Nuvolari non ha ancora preso impegni per nessuna Casa.

Abbiamo tuttavia ragione di credere che l'asso mantovano correrà anche quest'anno per la germanica Auto Union. E' confermata la partecipazione di macchine tedesche al Gran Premio di Tripoli, alla Coppa Ciano, alla Coppa Acerbo e al Gran Premio d'Italia.

I lottatori «azzurri» per l'incontro con la Germania

Roma, 29 febbraio.

Come è stato annunciato, il 17 marzo avrà luogo a San Remo l'incontro di lotta greco-romana fra le squadre nazionali d'Italia e di Germania.

Le due formazioni saranno composte in prevalenza di giovani. La più probabile composizione della squadra azzurra è la seguente:

Pesi gallo: Liverini; *piuma:* Velipi; *leggeri:* Campanella; *mediolleggeri:* Rigamonti; *medi:* Mantini; *medio-massimi:* Silvestri; *massimi:* Vecchi. L'incontro sarà arbitrato dall'ungherese Papp.

Proficuo allenamento dei cestisti «azzurri»

Trieste, 29 febbraio.

Oggi, alla presenza del presidente della Federazione di Pallacanestro, conte di San Marzano e del selezionatore Paternò, ha avuto luogo nella palestra della Ginnastica Triestina, l'allenamento dei cestisti candidati alla maglia azzurra.

Alla partita, durante la quale sono stati segnati 61 canestri, hanno partecipato i seguenti giocatori: tutti i componenti della Triestina, oltre ai bolognesi Vannini, Marinelli e Girotti, al bazlese Pellicia, al genovese Nascimbeni ed al pavese Gamosci.

Il «Trofeo Riv» a Sestriere

Organizzato dalla sezione del C.A.I. di Pinerolo e dal C. S. Sestriere, si disputerà domenica 3 marzo a Sestriere il «Trofeo Riv», gara di discesa obbligata gigante sul percorso della Banchetta.

La staffetta sciistica

Trofeo Silvio Guanti

La quarta edizione del Trofeo Silvio Guanti, gara sciistica nazionale a staffetta indetta dal C. S. Torino, si svolgerà il 3 marzo nei dintorni della Capanna Kind.

La bella gara, patrocinata dal nostro Giornale, è libera a tutti gli iscritti alla F.I.S.I. di 2ª e 3ª cat. e verrà disputata su un percorso diviso in tre frazioni: la prima su un tracciolo prevalentemente piano di circa 5 km., la seconda in salita, di 6 km., con dislivello di 600 m., la terza in discesa, pure di 6 km., con 900 m. di dislivello.

I primi iscritti alla Milano-Torino

Il 10 corrente si svolgerà la «prima» professionistica su strada, la Milano-Torino, organizzata dal «Paracchi». La classica gara seguirà il seguente itinerario: Milano, Arona, Biella, Cavaglià, Chivasso, Casalborgone, Moriondo, La Rissa, Torino (km. 239).

Alcuni corridori fra i più solleciti hanno già inviato la loro iscrizione. Eccone l'elenco: Tomasoni, Pezzani, Bergamaschi, Gallo, Rezza, Allochis, Romanutti, Introzzi.

NOTIZIARIO

Risulta che a bordo della motonave «Oceania» viaggiano i calciatori italo-argentini Arsenio Erico, Salvatore Gualtieri e Paulo Alberto, contrattati dalla «Lazio». Ettore Guidoni non è partito. I tre giovanissimi giocatori saranno a Genova, salvo ritardi, il giorno 16 marzo.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto inviare al Presidente della F.I.S. il seguente telegramma: «Telegrafi mio compiacimento schermitori ottenuti successi Olimpiadi Germania - Duce».

Raccolta dei Principi Doria venduta all'asta a Napoli

Napoli, 29 febbraio.

Una delle più ricche collezioni artistiche della città è all'asta. Si tratta dell'antica e pregevole raccolta dei Principi Doria formata ed ordinata attraverso numerose generazioni dell'avita famiglia patrizia nello storico palazzo di Angri. Gli appartamenti contengono pregevolissimi quadri, sculture, arazzi, porcellane, libri, mobili e lampadari. Tutto questo vistoso patrimonio artistico sta per essere venduto all'asta a cura di una Galleria fiorentina.

Fra i dipinti che adornano le pareti della principesca dimora abbiamo visto il famoso ritratto equestre di un Doria cavaliere di Santiago, dovuto al pennello di Pietro Paolo Rubens. In tale quadro è raffigurato, probabilmente, il Principe Giovan Carlo. Un altro magnifico dipinto di questa Galleria è il ritratto del gen. Marcantonio Doria con tre bambini, grande tela ad olio di Van Dyck. Di non minore importanza sono una Sacra famiglia di Giulio Romano, una figura di santo del Ribera, un ritratto dei Carracci, lo sbarco a Genova delle ceneri di S. Battista del Solimene ed altre preziose opere d'arte. Di singolare importanza sono due serie di arazzi fiamminghi e francesi. Mobili di stile Luigi XV e stile Impero, statue, lampadari di Boemia, tappeti persiani, porcellane e ninnoli vari arricchiscono e completano questa collezione.

Stamane parte da Milano il primo aereo per Tirana

Milano, 29 febbraio.

Domattina, alle 10, partirà il primo apparecchio del servizio aereo Milano-Tirana. Il velivolo recherà a bordo col consigliere nazionale Segni, in rappresentanza del Podestà di Milano, il comm. Pirozzi, per il Ministero dell'Aeronautica, ed una delegazione di giornalisti. Il consigliere nazionale Segni è latore di un messaggio e di una targa che il Comune di Milano offre in ricordo dell'avvenimento alla città di Tirana.

Imbavagliate in aperta campagna e derubate di trenta lire

Adria, 29 febbraio.

Mentre il lattivendolo Battiston Giovanni, da Contarina, transitava in bicicletta per la località poco abitata Monti di Donada, veniva affrontato da tre sconosciuti, i quali, dopo averlo atterrato, lo imbavagliavano e lo legavano con una cinghia alla bicicletta, derub

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

Il col. Rossi a capo dei servizi amministrativi - Componenti il Direttorio riceveranno domenica il pubblico nei Fasci della Provincia

In conformità del nuovo ordinamento amministrativo del P.N.F., in carica di Segretario Federale Amministrativo è stata soppressa.

Ha pertanto vivamente ringraziato il camerata Milli, già Segretario Federale Amministrativo, per l'opera prestata.

Su mia proposta, il Capo dei Servizi Amministrativi del P.N.F. ha nominato il camerata colonnello Salvatore Rossi di Alessandria, iscritto al P.N.F. dal 2 giugno 1921, Scrittore Littorio, primo seniore della M.V.S.N., collugato, già direttore della Segreteria Amministrativa di questa Federazione, capo dei Servizi federali Amministrativi.

Domenica 3 marzo-XVIII, dalle ore 10 alle 12, i sottonotati Componenti il Direttorio Federale riceveranno fascisti e pubblico presso le sedi dei seguenti Fasci:

Rivoli: v. Federale Ponzinibio Lino; Avigliana: v. Federale Felicetti Sergio; Campiglione Fenile: Componente Milli Giulio; Montanaro: Componente Costa Aldo; Rivara: Componente Mittica Domenico; Ciriè: Componente Salvi del Pozzo Carlo; Vigone: Componente Tirotti Guiscardo.

Tesseramento

Comunico che per effettuare il rinnovo della tessera del P.N.F., tutti i fascisti e le fasciste, possono presentarsi direttamente alla Succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17; il martedì e il venerdì dalle 21 alle 22. Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata la «categoria A», dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio Tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 16 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non compreranno di essere regolarmente iscritti al GUF e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il federale Ferretti

consigliere nazionale

Con decreto del Duce il Segretario Federale Franco Ferretti è chiamato a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Attività federale

nel mese in corso

1° marzo XVIII - Ore 18,30: A Villar Perosa, Visita agli operai della Stabilimento Isolabile. — 2 marzo - Ore 16,30: A Villar Perosa, Visita alle GIL. Ore 16,30: A Villar Perosa, Rapporto Fascio di Combattimento. Ore 21: Rapporto Squadristi Fascio di Torino — 3 marzo - Ore 17,30: Al G.U.F., Convegno Presidenti Sezioni del Fascismo. — 3 marzo - Ore 10,30: Al Teatro della Moda, Conferenza mensile d'Onore alle Madri publiche. — 4 marzo - Ore 11,30: Alla Scuola De Amicis, Distribuzione Indumenti agli alunni del Patronato e Refezione. — 6 marzo - Ore 10: A Borgaro, Visita agli Operai S. A. Concerie e S. A. Viet. — 10 marzo - Ore 16: A Rivara, Rapporto del Fascio di Combattimento. Ore 15,30: A Carmagnola, Rapporto alle Generiche maschili e femminili della 17.a Zona e visita Centro Assistenza grano. — 11 marzo - Ore 10,30: Visita ai vecchi dell'Istituto Cerchi, via Nizza 151. — 12 marzo - Ore 15: A Gassino, Tenuta Cimena, Visita al corso mungitura e lavori agricoli. — 13 marzo - Ore 15,30: Presentazione Comitato Direttivo Unione Lavoratori agricoltura. — 14 marzo - Ore 11: Visita Cucina Malati poveri. — 15 marzo - Ore 18: A Lanzo e Mezzenile, Visita agli operai della Cartiera Giacomo Rossi. — 17 marzo - Ore 10,30: A Chivasso, Rapporto alle Generiche della 32.a Zona e visita Centro Assistenza grano. — 18 marzo - Ore 10: A Bricherasio, Rapporto al Fascio di Combattimento. Ore 10,30: A Campiglione, Rapporto Fascio di Combattimento. Ore 11: A Cavour, Rapporto Fascio di Combattimento e visita Centro Assistenza grano. — 20 marzo - Ore 15: A Rivoli, Visita Centro Assistenza grano. Ore 15,30: A Rivoli, Visita agli operai delle Officine FIAT. Ore 16: A Rivoli, Visita agli operai della Ditta Inghione. — 21 marzo - Ore 16: Al Dopolavoro Postelegrafonici, Distribuzione nova pensioni. — 23 marzo - Ore 10: Al G. R. «Gustavo Bodio», Distribuzione doppi pacchi a 1200 bimbi. Ore 21,30: Al Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini», Rapporto alle 4. rachie. — 26 marzo - Ore 11: Visita agli operai della Ditta Ettore Fantino, corso Novara 93. — 27 marzo - Ore 11: Visita agli operai dello S. A. Allumilium, corso Vigevano 35. — 31 marzo - Ore 15: A Villarbasse, Rapporto Fascio di Combattimento. Ore 17: A Cumiana, Rapporto Fascio di Combattimento e visita alla Mutua Operai Officine Manenciale.

Doni ai bimbi

nati nello stesso giorno della Principessina

Ieri mattina, la Fiduciaria dei Fasci femminili camerata Morlondo Martiny si è recata alla R. Maternità in corso Spezia per offrire dei doni ai bimbi ivi nati nello stesso giorno in cui vide la luce la Principessina Maria Gabriella di Savoia. Ricevuta dal Presidente della R. Maternità, cons. naz. Alessandro Orsi, dal primario e direttore della clinica prof. Cova, dai funzionari dell'Opera e da tutti i sanitari, la Fiduciaria si è soffermata al letto di ciascuna puerpera e presso le culle dei neonati. A ciascuno dei 16 piccini nati in quel giorno ha quindi offerto un corredino a nome del Duce e delle Donne fasciste di Torino, nonchè un libretto della Cassa di Risparmio, con un deposito di lire 100, dono, questo, della Presidenza della R. Opera di Maternità, deliberato da quel Consiglio d'amministrazione su proposta del conte Orsi.

Dalla Molinette la camerata Marcondo Martiny, s'è poi portata all'Ospedale femminile Maria Vittoria, dove si trovano, accanto alle loro mamme, altri cinque bambini nati il giorno della Principessina. Anche a costoro sono stati offerti gli stessi doni.

Nella Borsa di Torino

Giovanni Gatto di Luigi cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor Luigi Guino agente di cambio presso la Borsa di Torino. Pure il signor Marcello Terreno fu Vittorio cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del signor Luigi Guino.

Inchiesta alla periferia

La borgata da sistemare

Scuole, strade e comunicazioni tramviarie nelle esigenze di Lucento

Una delle principali deficienze di Lucento, nell'attuale configurazione della borgata, riguarda le scuole elementari. L'edificio «Margherita di Savoia» a cui affluisce la maggior parte degli alunni della popolazione, che, già lo abbiamo visto, conta un bel numero di abitanti, sorge in via Thovar, cioè a dire nella borgata Cerondo; e poichè il centro di Lucento gravita ormai intorno a quella piazza Nazario Sauro che è l'ultima da formare e molte vie sono pur ... precise soltanto sulla carta, mentre altre, compiute parzialmente, non sono ancora aperte al traffico, ne consegue che per raggiungere il punto indicato, i più fra gli alunni della borgata devono percorre a piedi un tragitto di circa due chilometri, che per i bimbi della zona Casino Sarolo, situata di là dalla barriera di Alessano, diventano quattro.

Bisogna dal resto rilevare che la «Margherita di Savoia», ai pari delle altre scuole elementari torinesi, è estremamente sofferta, oscichè ai disagio della lontananza si unisce quello della insufficienza dello spazio. Il Municipio, come in casi analoghi, ha provveduto con mezzi straordinari, ricavando sei aule limitatamente per la prima, la seconda e la terza classe, nel caseggiato ex-daziario della strada di Lucento, caseggiato che capita in terza sezione dei vigili urbani, ed affittandone altre quattro per la prima e la seconda classe dall'Asilo infantile «Principessa Isabella» in via Verolengo.

Situazione, dunque, poco lieta; certa peggiorata rispetto alle necessità scolastiche degli altri rioni cittadini, dalla considerazione che per Lucento una scuola completa propria non esiste, l'edificio di via Thovar, eccentrico, servendo le zone sempre più popolose ai margini, oltrechè della Caronda, della parte inferiore del corso Tassoni e Allacomba. Questa anomalia è stata riconosciuta anche dalle autorità scolastiche, che hanno indicato appunto le aree di piazza Nazario Sauro a sede del nuovo edificio da destinarsi alla borgata. Non si può infine dimenticare che a Lucento, abitata in prevalenza da famiglie operaie con numerosa prole, i bambini, rispetto agli adulti, non si trovano meglio dei più grandicelli di fronte alla scuola; e segnaliamo l'iniziativa del parroco di San Giuseppe Cottolengo, don Vittorio Ferrero, il quale, presso la chiesa posta in via Bernardino Luini, ha raccolto in un locale di fortuna una sessantina di bimbi, affidandoli alle cure amorose di quattro buone e pie suore.

Ciò induce ad accennare anche alla necessità religiosa della borgata. L'estendersi delle abitazioni tra la strada di Borgaro e corso Cincinnato in direzione di corso Grosseto, ha richiesto la creazione della nuova parrocchia, che divide la popolazione di Lucento con la parrocchia primitiva, esistente al lato opposto verso la strada di Pianezza. La chiesa di via Bernardino Luini, costruita alcuni anni or sono, è provvisoria, e attende di essere sostituita da un tempio di grande mole, che conterrà pure la canonica e sarà degno della sviluppo preso dalla borgata. Anche qui il problema invade la farmacia e l'apertura delle strade. Non si arriva alla chiesa che attraverso lunghissimi giri: si tratta, per la parrocchia, di completare il corso Potenza nella sua parte centrale e di prolungare la via Bernardino Luini.

Ma i 18 mila abitanti di Lucento hanno bisogno di muoversi in tutte le direzioni per ragioni di commercio, di lavoro, di vita, in più delle esigenze scolastiche e religiose. Essi invocano pertanto come programma minimo l'apertura di via Forlì nel tratto, lungo duecento metri, tra via Luini e corso Benedetto Brin; l'apertura di corso Lombardia, indispensabile per recarsi al Gruppo rionale «Duglia» in via Stradella; la formazione della piazza Nazario Sauro, il cui costo sarebbe lievissimo dato che il terreno è già quasi livellato.

Qui il problema non intacca il principio sempre da noi costantemente di limitare l'estensione del piano regolatore per economizzare negli impianti pubblici. Lucento è una realtà cittadina, una grande e popolosa borgata aderente ad una delle zone industriali più importanti e il cui sviluppo, seguito all'avanguardia delle «Ferriere Piemontesi», è continuo: esso deve essere quindi sistemato nelle vie, nelle piazze, nei servizi non diversamente da quanto è avvenuto dalle altre località periferiche.

Tra i servizi, il tram non offre meno l'occasione a rilievi negativi. Due tram servono Lucento: il n. 13 e il n. 14. Il n. 13, proveniente da Valsalice e in ultimo da via S. Donato, ha il capolinea al largo del Platinetto Bonafous: il n. 14, in partenza dal Ponte del Gatto a Cavoretto, sbuca dal corso Regina Margherita e si arresta in piazza Pasquale Villari quasi al termine di via Borgaro: entrambi assolvono bene la funzione di condurre ai punti più sensibili della città, ma lasciano totalmente allo scoperto la comunicazione da una estremità all'altra della borgata. E' ancora il difetto della nostra rete tranviaria pur così completa in tutto il resto, di non avere una linea circolare esterna. L'incomprensibile è tale che per recarsi al Gruppo «Doglia» i camerati di Lucento compiono sul tram n. 13 il tragitto sino a piazza Statuto, e ritraccedono sul n. 14 sino a via Stradella.

Con l'indirizzo autarchico oggi impresso dalla volontà del Duce a tutte le nostre attività per lo sviluppo della Nazione da ogni influenza economica straniera, non è certo da pensare ad un prolungamento delle due linee con la loro congiunzione ad unità in piazza Nazario Sauro. Il rimedio potrebbe invece essere affidato al filobus. Comunque Lucento ha diritto anche per questa parte dei suoi problemi, di essere tenuta in piena evidenza per una soluzione che tenga conto e della sua entità e dell'apporto dato all'attività industriale torinese dalla massa numerosa e cosciente dei suoi lavoratori.

Premi del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia Gaudiglio residente in Volvera e alla famiglia Giacomino residente in Pinerolo, un premio, poichè entrambe sono state allietate dalla nascita di due gemelli.

I Buoni del Tesoro

Oltre un miliardo e 16 milioni

Agli sportelli delle Banche è continuato l'afflusso dei sottoscrittori di ogni categoria sociale. Una magnifica dimostrazione del favore che ha incontrato nella cittadinanza la sicura e redditizia operazione. A tutto ieri la somma sottoscritta superava il miliardo e sedici milioni.

Per i Caduti di Adua

Oggi alle ore 10,15 nel tempio della Consolata viene celebrata una Messa in memoria dei prodi che caddero ad Adua e sospirano con il loro sacrificio la vigilia del nuovo destino imperiale della Patria.

I lavoratori del commercio

Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo presso l'Unione Lavoratori Commercio, via Cioberti 3, l'inaugurazione del Corso di Cultura Fascista per dirigenti di categoria, capi gruppo e fiduciari di azienda dei lavoratori del commercio. Alla inaugurazione interverrà il Segretario Federale.

Istituto di Cultura Fascista

Il prof. Allaria sulla Razza

Come già è stato annunciato questa sera alle ore 21,15, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista e del G.U.F., nella Aula Anfiteatro della R. Università in via Po 17 avrà luogo la seconda lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Sul tema: «La razza della razza prima nell'Impero», parlerà il prof. G. B. Allaria, Preside della Facoltà di Medicina. L'ingresso è libero.

Prelittoriali della Cultura

Ieri in sede di Gil il convegno di Dottrina dei Fascismo sul tema: «Razza e costume nella formazione della coscienza fascista». La Commissione, composta dai fascisti dott. Torquato Chivelli, rag. Pino Chiusoli, dott. Emilio Arlandi, segretario il fascista Emilio Silvestri, udite le relazioni e discussioni dei partecipanti ha stabilito la seguente classifica: Prelittori dott. Giacomo Cavalli, secondo Luciano Migliotti, terzo Umberto Bavone, quarto Nino Sartone, quinto Leopoldo Landati.

Oggi alle ore 21 nella sede del Gil in via B. Galliari 28, si svolgerà il Convegno di arti figurative con il tema «L'Arte quale contributo all'educazione del popolo».

Mattinata benefica

Al Cinema Augustus il giorno 5 marzo alle ore 10 verrà proiettato il Film «Vecchi volano» a favore dei poveri della Conferenza di San Vincenzo di Gesù Nazzareno. I prezzi: L. 2 e 3.

Attento, Pasquale!

Storia di un paio di scarpe nuove e troppo strette

Comperarsi un paio di scarpe pare cosa facile. Basta possedere un centinaio di lire e entrare in una calzoleria. Vi scegliete un commesso servizievole, pronto a mostrarvi tutti i tipi e i modelli, dal rassicurio alla vacchetta, dalla vernice al cinghiale e al coccodrillo. Vi alzate ad infilare le calzature destra, nuova nuova, contemplate dentro uno spruzzo di polvere di sapone e facendo forza con il corpo, pur se la lega e vi spezza il piede in terra.

— Ecco! Che ve ne pare? Fa male? No? Provate a fare qualche passo. Così? Vi piace.

— Queste mi vanno.

— Bene, signora.

— Allora, quanto fa?

— Centotrenta.

— Signore, le tenete?

— Sì, le altre vorrebbe mandarmele a casa, in via tale numero tale.

Ecco. Voi uscite nella strada. Fatale momento! Da quell'istante le scarpe nuove che avete ai piedi sono «vostre», irrimediabilmente vostre. La calzoleria non ve le prenderà di ritorno per nessuna ragione.

Una prova di codiesto di questo fatto è stata compiuta ancora ieri dal signor Pasquale Fariello, abitante in via Villafranca. In una calzoleria nei pressi del Municipio, egli aveva appunto ieri per comperarsi un paio di scarpe marrone, con la maschierina di camoscio. Dopo prove e riprove la sua scelta cadeva su un certo tipo da centotrenta lire. Pasquale Fariello prese a camminare per via Garibaldi. Ma, fatti pochi passi, avvertì un leggero dolorino all'alluce sinistro. Dopo un tratto, il dolore si fece più forte. Non era giusto in piazza Castello che già più non poteva camminare.

«Accidenti! Le ho prese strette. Le porterò a mettere in forma... Maschie strette! Corte! Questa svarpa mi sono corpa! E allora non c'è forma che tengala».

Zoppicando, ritornò nel negozio.

— Dite un po'... Mi fanno male. Mi sono corte. E poi, a dire il vero, mi sono ginocchiato in una vetrina. Non mi piacciono. Fanno il piede gobbo. Senza contare che ad un altro negozio più giù ho visto in vetrina lo stesso tipo a centoventi...

Che cosa poteva rispondere il commesso? Chiamò il padrone. Che cosa poteva rispondere il padrone? Dire un sacco di buone ragioni al povero Pasquale, che, con i piedi doloranti cominciò ad alzare la voce, poi, davanti all'irremovibile atteggiamento del negoziante, a minacciare, a insultare.

I due stavano per venire alle mani, quando il turbolento e imprevidente Pasquale propose al commesso di far decidere la vertenza al Commissario del più vicino posto di P.S.

— Andiamo pure, dal Commissario. Sentirete.

Scoprendo e discutendo, Pasquale ed avviò con il commissariato al vicino Commissariato, dal quale il paterno funzionario gli spiegò l'evidenza dei fatti. E lo convinse a stringere buono, perchè il torto era suo. Il negoziante promise di mettere le scarpe nuove in forma. E Pasquale concluse con mite triste:

— Non scrivo a nulla. Mi sono corte! Non le potrò portare!

Bollettino Demografico

28 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	5

Vigilanza annonaria

L'arresto d'una carbonaia

che nascondeva il combustibile

Diffide per ... nei prezzi

Continua efficacissima l'opera di sorveglianza della Squadra Annonaria. Un altro provvedimento è stato preso ieri a carico di una carrozzata di un ... sito di carbone e combustibili in corso Moncalieri ..., tale Tartaglino Margherita di Giovanni. Costui vendeva carbone in ovoli a prezzo superiore al massimo stabilito, e inoltre teneva scorte di ... in magazzeno sito nel cortile dello stabile dove ha sede il negozio, ben 26 quintali di tale combustibile. Il Tartaglino è stato arrestato e denunciato.

La Squadra Annonaria ha poi diffidato i seguenti negozianti che vendevano del sapone non segnato a cubimetro, ma sul quale realizzavano un guadagno sopra Perrero Anna in Barbalonga, droghetta in via Nizza n. 24, che vendeva sapone Edelweiss puro cocco a L. 4,40 al pezzo, ascendolo pesato L. 3,75 al pezzo, Maletto Carpore fu Bartolomeo, mercato di commestibili in via S. Donato 8, che vendeva sapone, da lui pagato L. 3,80, a L. 4,70 al pezzo, il Maletto aveva acquistato tale partita di sapone dal grossista Gazzera Giorgio di Giuseppe, con magazzino in Borgo Piemontese. Accertato che il Gazzera in aveva a sua volta pagato L. 3,80 al pezzo, e che quindi, rivendendolo all'ingrosso aveva realizzato l'eccesso guadagno di L. 0,50 al pezzo, è stato a sua volta diffidato.

Un pesante autotreno ribalta presso Cocconato

Nei pressi di Cocconato un pesante autotreno, targato TO-43454, di proprietà della impresa di trasporti Angelo Galliati di via Cavour, diretto verso la nostra città, in una curva, a causa della rottura del freno del rimorchio, usciva di strada e precipitava in fondo ad una scarpata dell'altezza di dieci metri circa. Nel pauroso ribaltone il personale della ditta che si trovava a bordo dell'autotreno riusciva prodigiosamente a balzare fuori dalla cabina che veniva poi schiacciata dal carico, cioè 150 quintali di lana. Il pesante autoveicolo non ha potuto essere rimosso con mezzi di fortuna e questa mattina giornata di oggi interverranno i vigili del fuoco per riportarlo sulla strada e rimetterlo nella nostra città.

Apriva le lettere per cercarvi denaro

E' stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile il ventottenne Ezio Bello fu Agapito, abitante in via Talione 6, fattorino addetto al recapito di lettere ed espressi per conto dell'Agenzia Daffodil. Egli apriva questi e poi tutte compiacente sulle espressi e sui lettere per cercarvi del denaro. Si era impossessato in questo modo di tre assegni bancari di 500, 45 e 93 lire.

Due lievi incendi

Nel pomeriggio di ieri a causa di una scintilla del camino si sviluppava un incendio nella soffitta di corso Racconigi 142 abitata da certo Giuseppe Anedda. I vigili del fuoco intervenuti domavano la fiamme. La proprietaria della casa signora Caterina Vigliano ha subito un danno di lo mila lire non coperte da assicurazione.

Nel negozio da materassaio gestito dal signor Francesco Voglio si sviluppavano nel pomeriggio di ieri le fiamme di cui i vigili del fuoco aprivano ragione in poco più di un'ora. I danni coperti da assicurazione, ammontano a 15 mila lire.

Le busse del marito

La casalinga Carla Sini, abitante in via F.lli Bandiera 10, percossa dal marito con il quale era venuta a diverbio, dovea farsi medicare in un Nosocomio cittadino. Guarirà in 7 giorni.

Ambulante investito

Il venditore ambulante, il quarantatreenne Giuseppe Capitano, abitante in via Bogino 9, mentre nel pomeriggio di ieri percorreva in bicicletta corso Vittorio Emanuele veniva investito dall'auto N. 45316, guaribile in dieci giorni.

Nello scendere dal tram

La quarantaseienne Renata Enei, abitante in via Tripoli 74, nello scendere in via XX Settembre da una vettura tramviaria della nona linea, batteva contro una sbarra ferendosi al ginocchio.

Riunioni e conversazioni

All'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, sabato 2 marzo, alle 17 precise, il dott. Riccardo Lombardi, dell'Università Gregoriana, parlerà sul tema: «Orientamenti di filosofia cattolica».

Il prof. Santenera su Dante. — Nel pomeriggio di ieri, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. gr. uff. Armando Santenera ha tenuto davanti a un folto uditorio, in invito della sezione torinese dell'Istituto degli Studi Romani, una applaudita conversazione sul tema: «Gli imperatori romani nell'Opera di Dante».

La Pro Arte e Cultura visiterà domenica 3 marzo, la VII Esposizione di Fotografia Alpina, al Circolo degli Artisti, Ritrovo alle ore 15.

Le Lezioni Controverse. — Questa sera, ore 21,45, tutti gli ufficiali in sede al rapporto del generale comandante il 1° Gruppo Legioni M. C. A. in via Ameglio Avogadro 44. Uniforme ordinaria.

Mostra di fotografia alpina. — Domani sabato alle ore 21,30, in Sede, Fotografica Subalpina, proietterà nel salone del Circolo degli Artisti, una serie di istantanee alpine a colori naturali. La Sezione si chiuderà improrogabilmente il 5 marzo.

Società fra operai del Municipio. — Assemblea generale straordinaria per domenica 3, alle ore 8,30 in sede.

Per la carriera lirica. — Il Ministero della Educazione Nazionale ha istituito presso il nostro Conservatorio «G. Verdi» via Mazzini 11, un corso straordinario per la preparazione razionale e completa alla carriera teatrale lirica. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Conservatorio.

Per le famiglie dei richiamati

Il grande ballo benefico

Ricordiamo che domani sera, sotto l'alto patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte, avrà luogo, nelle sale dell'Albergo Palazzo Trotino, l'annunciato grande ballo benefico a favore delle famiglie dei richiamati, organizzato dalla Consorte del Presidio della Provincia. I biglietti, in numero limitato e strettamente personali, sono in vendita presso l'Ufficio Segreteria Particolare dell'Amministrazione della Provincia (piazza Castello, 9; tel. 44-661).

Seguendo la Cronaca

COPERTE LANA
Grande vendita RODI

S. A. Torinese Tessitura Riunite Via Pietro Micca 19 vi offre a prezzi veramente convenientissimi un blocco di rimanenze di ottime «coperte di lana».
Coperta «Extra» una piazza L. 79
Coperte «Extra» due piazze L. 165
Coperte grandiose finissime, qualità superiore, 2 piazze L. 220
Altri tipi di coperte a partire da L. 30. Assortimento grandioso. *Tutto merce di fiducia e qualità garantita.* Interessanti vetrine.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini
Via XX Settembre - ... Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca dell'Ellera): ore 21,15: «I cinesi felici» commedia in 3 atti di C. A. Puget (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
TEATRO DI TORINO: ore 21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o S. Molinari.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: Ca Ric. «Vetrine di lusso».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE 17 e 21 Orchestra Kramer
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 16 alle 24.

Al REX DANZE

da oggi, l'eccezionale coppia di Danzatori moderni:

EDITH e AL MARA

Debutto Bossy Gordon

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba» ... con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Preferisco mia moglie» Luise Ullrich, Hans Schnker.
CORSO: «Rose di sangue» Ida Pierre Benoit Viviano Romance, Fiumani.
AUGUSTUS «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Perdisa, Morelli, Valenti.
CHIARELLA: Attrazione (Four Rusti e Superspettacolo Scala-Varietà.
BALBO: «Ragazza in pericolo» di G. W. Pabst (Micheline Presle, Delubac).
IDEAL: «Serpente Verde». Nel varietà Ritmi Italiani di Giorgio Lichi.
STATUTO: «Uragano ai tropici» F. Giachetti, Ruth Dalma, Mino Doro.
ALPI: «Turna, cane leal...».
NAZIONALE: «Dove Nelson» A. Noris, **MAFFEI:** «Magnifica avventura» «Mr. MASSIMO:** «Alba tragica» Jean Gabin, Julie Berry, J. Laurent, Arletty.
ELISEO: Imputato, alzatevi! Macario.
GOLDONI: Pirata fallirino (a colori).
Torinese: Grande luce (Gnatovarino).
C. ALBERTO: «Aspetto ... signora».
V. VENETO: Il vendicatore, Robinson.
FORTINO: «Nulla sul serio» e Var.
REGINA: «Principe di Kaluga» e Topol.
BRESCIA: Imputato, alzatevi! e Var.
SOCIALE: «Il Principe di Kaluga».
RADIUM: «Follie di Hollywood» e Var.
ADUA: Katia (Dorriens) e Variet.
PRINCIPE: Il pirata ballerino (a colori).
SAVOIA: «La grande luce» Nazzari.
REX: «Il vampiro» Ultimo giorno.

Oggi al CORSO ROSA DI SANGUE

Un film vibrante di passionalità epica, animato da fremiti eroici;

ROSA DI SANGUE

vicenda di amori, di lotte, di battaglie, in una cornice grandiosissima animata da masse imponenti, cavalcate spettacolose, combattimenti sensazionali.

Viviane ROMANCE

donna seducentissima, attrice impareggiabile, bellezza affascinante, è la protagonista di questo superfilm *Scolcen*, di cui sono altresì meravigliosi interpreti il cavalleresco *George Flamant* e *Guillaume de Sax*.

RIBALTA NERA

Emozionante film giallo domani all'AMBROSIO

In questo film, come nel famoso dramma di Desdemona,

il protagonista è un fazzoletto

perchè è appunto un fazzoletto che chiarisce e risolve un terribile caso di delinquenza.

Ribalta nera, abilmente dosato nella premessa, negli sviluppi, nella soluzione, vi appassionerà da un capo all'altro, anche per merito di un'interpretazione dinamica e allucinante, da parte di *Raymond Massey, Joan Marion, Walter Pidgeon*.

Oltre il programma il «cartone animato» a colori di Walt Disney: *Topolino cacciatore*.

Domani al VITTORIA

Ho visto brillare le stelle

Dramma d'amore e d'ardimento nella suggestiva cornice alto-alpina. E' un attraente film *Enic* con *Maria Gardena, Sandro Ruffi, Mino Doro, Ennio Cortesi*. Completerà lo spettacolo:

Il Caffè della foresta

sinfonia allegra a colori *Disney. Produzione 1939; escl. Enic.*

NAZIONALE: «Dora Nelson»

con *Assia Noris*

STATO CIVILE

Brindani Alfonsa fu Domenico, a. 83, da Bonzo, pensionata, c. S. Cesare 48 — **Mandrile Caterina** m. Bramardi, a. 73, da Cervasca, casalinga, v. L. Razzani 116 — **Ferraro Giuseppa Margherita** fu Giuseppe, a. 71, da S. Vittoria d'Alba, pensionata, v. S. Domenico 33 — **Vercellino Caterina** m. Cergellino, a. 36, da Torino, casalinga, v. Cavalleggeri 19 — **Musso Donato Lorenzo** di Giuseppe, a. 52, da Venaria R., scrittore, v. Po 39 — **Vassallo Patronilla** v. Berra, a. 70, da Cumiana, casalinga, v. Passalacqua 8 — **Ronco Marisa** di Mario, a. 13, da Torino, p. Rubilla 19 — **De Maria Cristoforo** di Rosario, a. 42, da Torino, meccanico, v. Simeli 8 — **Rizzo Teresina** di Giuseppe, a. 10, da Grammichele, casalinga — **Ferraris Anna** m. Miotti, a. 54, da Cuorgnè, casalinga — **Tavazzi Guido** di Angelo, a. 45, da Borghetto Lodigiano, cestaio — **Borgna Stefano Ferdinando** fu Carlo, a. 75, da Pieve, notaio — **Diancasso Severina** v. Piratta, a. 67, da Sciolze, casalinga — **Bua Pietro** di Giovanni, a. 51, da Livorno, operaio — **Rissolino Giovanni** di Pancrazio, a. 20, da Brandizzo, agricoltore — **Rolando Anna Maria** m. Lisenialto, a. 38, da Scarnafigi, casalinga — **Cavalleris Giovanni** fu Gualtiero, a. 85, da Bove, meccanico — **Rosso Costanza Caterina** v. Ferrero, a. 80, da Chivasso, casalinga.

ABITUATE I BIMBI ALL'IGIENE DEI CAPELLI

I capelli sono delicatissimi; chi li trascura durante l'infanzia dovrà rammaricarsene più tardi, quando la forfora e il sudore avranno menomato la vitalità del bulbo capillare.

Abituate quindi i bimbi all'uso costante dello Shampoo Palmolive, la cui schiuma detergente non contiene soda e quindi non secca la capigliatura, ma la libera da tutte le impurità rendendola tersa e lucente.

VENDUTO IN DUE TIPI: PER BRUNA ED ALLA CAMOMILLA PER BIONDA

OGNI BUSTA CONTIENE DUE DOSI

USATE IL PALMOLIVE, IL SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA CHE AMMORBIDISCE E RAVVIVA LA CARNAGIONE!

Poco importa la vostra età; se soffrite di mal di stomaco ottenete gran sollievo col prendere la Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, rimedio sicuro, di fama mondiale, calma i dolori di ... anche di vecchia data, qualunque sia l'età della persona che ne soffre. La Magnesia Bisurata è di gran sollievo ed efficacia perchè essa neutralizza la sovrabbondanza di acidità che è quasi sempre la causa dei malumori digestivi. Se sentite la più leggera sensazione di bruciore allo stomaco, se soffrite di rimbi, di flatulenza, pesantezza, mal di testa e sonnolenza dopo i pasti, o passate delle notti insonni, non aspettate che queste sofferenze divengano insopportabili. Prendete della Magnesia Bisurata, il rimedio sovrano per calmare le mucose irritate dello stomaco, evitare la fermentazione dei cibi e far riacquistare una digestione normale e senza dolore. In tutte le Farmacie, (polvere o tavolette) L. 5,60 e L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Società Anonima Silos di Genova

Capitale sociale Lit. 36.000.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

indetta per il giorno 21 Marzo 1940-XVIII alle ore 10

I Sigg. Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per il giorno di

Giovedì 21 Marzo 1940-XVIII alle ore 10

ed occorrendo, in seconda convocazione, per lo stesso giorno alle ore 15, nella Sede sociale in Genova — calata Santa Limbania, 8 — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2° — Esame ed approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1939 e reparto utili dell'esercizio.
3° — Nomina di due Consiglieri di cui uno in sostituzione del defunto Amministratore Signor Emilio Boccardo.
4° — Eventuali.

Per poter intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le Azioni al Portatore — non più tardi del giorno 18 marzo 1940 p. v., ritirando i corrispondenti biglietti di ammissione all'Assemblea — presso uno dei seguenti Istituti:

a Genova — presso la CASSA SOCIALE ovvero presso le Sedi locali del BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, del BANCO DI NAPOLI, del BANCO DI SICILIA, del BANCO DI ROMA, della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO, e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.
a Milano — presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA, il CREDITO COMMERCIALE e la BANCA BELINZAGHI.
a Torino — presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il CREDITO ITALIANO, il BANCO DI ROMA e la BANCA PELLEGRINI & C.
a Chiavari — presso il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE.

I Titolari di Certificati nominativi sono dispensati dall'eseguire il deposito. La Società provvederà a rilasciar loro il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Genova, 24 Febbraio 1940-XVIII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

il Popolo di Roma

Quotidiano del mattino

DA OGGI la pubblicità è gestita in esclusiva dalla

Unione Pubblicità Italiana S. A.

SUCCURSALE DI TORINO: Via S. Teresa, 7 — Telefon.: 42-039 - 53-961

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

OFFICINA meccanica attrezzata qualsiasi lavoro, clientela grandi aziende, cedesi. Scrivere cassetta 96 ft. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12169

SERIA Ditta rilevabile per contanti servizio di linea per passeggeri. Per offerte scrivere dettagliando (fermo posta, Bologna, patente noto (Prefettura Bologna) n. 7919. 1351

**

— Perchè questa croce?
— Perchè ha bombardato un cimitero.

— Noi abbiamo un grande vantaggio: nessuno potrà mai bombardare le nostre popolazioni civili, perchè non le abbiamo.

— E' inutile, non riesco a uccidere i bambini.
— T'impietosisci?
— No, non li trovo mai soli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 1 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 53

A TAIPALE E SOTTO PETSAMO la battaglia continua senza soste

Mentre ai due capi della frontiera le truppe arginano gli attacchi russi, il popolo finlandese riafferma la sua fede nella vittoria - Durante la giornata di ieri Helsinki è stata sorvolata tre volte: un aeroplano sovietico abbattuto

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 29 febbraio.

Troppo bella la giornata: dalla splendido sole che tutti, qui, in altri tempi avrebbero salutato con gioia, alcune squadriglie di bombardieri russi hanno profittato per riprendere, dopo l'interruzione di qualche giorno, le visite apportatrici di distruzione e di morte, sebbene pagando il solito tributo alla valente difesa contraerea. Il primo dei tre allarmi dati a Helsinki è stato piuttosto rumoroso: le sirene avevano appena finito di lanciare i loro insopportabili ululati che si è sentito lo scroscio di mitragliatrici e di cannoni; e il concerto è stato forse il più nutrito avvoltoni nella capitale dall'inizio della guerra. Senza lasciar cadere bombe, il nemico è passato sulle nostre teste a buona altezza. Il rombo dei suoi motori riempiva le brevi pause fra gli scoppi dei proiettili della difesa antiaerea che qua e là punteggiavano di bianco l'azzurro cielo.

Intanto, sull'istmo di Carelia, a dodici giorni di distanza dallo sfondamento del settore di Summa i russi hanno finalmente ristabilito il contatto con le avanguardie finlandesi e presto saremo in casi già sono in grado di scatenare un nuovo impetuoso attacco. Un giornale ufficioso locale, l'Helsingin Sanomat, annuncia che a sud di Viipuri le truppe finlandesi hanno occupato, nelle impenetrabili foreste, nuove ricevitorie posizioni rafforzate negli ultimi tempi e irte di ostacoli in granito e piene d'insidie per i carri d'assalto e con numerosi ricoveri a prova di bombe.

L'abbandono di Koivisto

La linea russa fra la baia di Viipuri e Summa, corre a circa quindici chilometri da Viipuri, obiettivo sul quale l'esercito bolscevico punta da tre direzioni: la prima è indicata dalla ferrovia costiera che passa per Summa, la seconda passa per la baia di Viipuri puntando direttamente sulla città e qui già si svolgono dure lotte; in buone posizioni le truppe finlandesi davanti a Viipuri per ora possono respingere ogni attacco. La terza direzione è indicata dalla linea ferroviaria Leningrado-Viipuri, tentando i russi di raggiungere Viipuri per Parkjarvi (a sud-est di Summa) e la valle del Peronjoki. Nell'adiacente settore orientale, stando sempre all'Helsingin Sanomat, le nuove posizioni finlandesi partono dal lago di Arapanajarvi e raggiunta il corso di Salmankraita si saldano con le antiche che passando per il lago di Vorokses portano al lago Ladoga. Anche contro queste, data la tenace difesa, gli attacchi russi s'infrangono con gravissime perdite. Dalla sponda orientale del Vorokses il fuoco di fianco ha fortemente contribuito ad arrestare le masse intraprese dalle posizioni di Arapanajarvi.

Sull'abbandono di Koivisto e delle vicine isole del golfo di Finlandia l'avvenuto nella notte da sabato a domenica) si conferma che, spostatosi il fronte in direzione nord, quelle batterie avevano perso tutto il loro valore, senza parlare del pericolo per la guarnigione finlandese di venire accerchiata. I difensori hanno salvato quanto fosse possibile trasportare rendendo inutilizzabili i pezzi rimasti sul posto; mentre questo avveniva, altri reparti provvedevano sulla terraferma a tenere a bada i russi, e così la ritirata si è svolta in buon ordine sebbene l'improvvisa apertura di un crepaccio nella superficie ghiacciata del mare a un certo momento avesse fatto tremare di valorosi difensori di venirsi a trovare fra due pericoli. Ma i blocchi di ghiaccio spostandosi e ricongiungendosi altrettanto improvvisamente, poco dopo permettevano il passaggio.

Dal fronte della Lapponia settentrionale viene segnalata una più intensa attività russa nel settore di Salmijarvi e se ne danno varie spiegazioni: fra le altre, quella che i russi vorrebbero assicurarsi la possibilità di sfruttare comodamente le famose miniere di nichelio e di rame per esportare quindi il prezioso minerale attraverso il porto di Liinahamari. Secondo alcuni, la presenza di navi da guerra inglesi al largo di Petsamo sarebbe dovuta anche al desiderio di impedire tale esportazione; ma a noi sembra fondata l'ipotesi che gl'inglesi vogliano invece aventare tentativi di rifornimento di sommergibili tedeschi da parte delle navi mercantili tedesche rifugiatesi nei fiordi e a Murmansk, e ancora più che essi vogliano mantenersi pronti ad affrontare le eventuali sorprese che la guerra finnica potrebbe da un momento all'altro determinare (così leggiamo nella Svenska Pressen) negli sviluppi della situazione internazionale, e la controprova la si avrebbe appunto nei concentramenti russi su quel fronte.

Granitica fede nella vittoria

Manca a dirlo, questo è l'aspetto più oscuro e delicato della situazione. Nei giornali finlandesi si legge in merito ben poco; e che l'Helsingin Sanomat scriva nell'articolo di fondo dovere la Finlandia prendere gli aiuti là dove c'è modo di riceverne in forma abbastanza efficace lasciandosi guidare dalla realtà dei fatti e non da considerazioni sentimentali, può significare molto e anche nulla, tutto rimanendo all'interpretazione che di tali frasi si vuol fare. Contemporaneamente, gli stessi giornali registrano diligentemente le dicerie di pace diffuse all'estero anche nei riguardi del conflitto russo-finnico, ma a dimostrare che è il caso di costruirci sopra, provvedono articoli nei quali si ammonisce il popolo a prepararsi a una lunga guerra: su questo tono oggi ne abbiamo parecchi e l'Uusi Suomi, ad esempio, dice che, compiuto il primo trimestre di ostilità si entra nel secondo con fede ancora maggiore nel futuro, giacchè i finlandesi resistendo vinceranno. La preparazione spirituale dei finlandesi a una pace umiliante non la si scoprirebbe coi raggi X.

Due mutamenti significativi

E nessuno diranno che Inghilterra e Francia credano in una imminente fine delle ostilità tra Mosca ed Helsinki: il mese scorso il Foreign Office ha richiamato il suo antico rappresentante diplomatico sostituendolo con l'energico signor Vereker, considerato un conoscitore di questioni russe e nordiche, e ieri la Francia ha trasferito da Helsinki a Dublino il suo Ministro plenipotenziario signor Mugny che risiedeva in Finlandia dal '38; il successore è il signor De Vaux de Saint Cyr. Ora, come è da ritenere che il signor Mugny se avesse cambiato alle appetitive del Quai d'Orsay sarebbe stato mantenuto a Helsinki oppure promosso col trasferimento in una capitale che nell'odierna situazione mondiale si fosse meglio prestato alla valorizzazione delle sue doti, così è da supporre che se la Finlandia veniase davvero data per moribonda non si procederebbe a mutamenti diplomatici. Da ciò deduciamo che al signor Vereker e al signor De Vaux de Saint Cyr si voglia dare del lavoro.

E nell'attesa che la diplomazia compia miracoli, al fronte lavorano silenti e attivi uomini come l'agricoltore Simo Häyhä il quale, sebbene il suo nome voglia dire pacifico o tardo, ha finora ucciso 219 russi col fucile e circa altrettanti con armi automatiche. Tiratore di alta classe e vincitore di molte gare in tempo di pace, Simo Häyhä entrò in guerra da soldato semplice col suo fucile, risoluto a sostenere il principio che le cartucce non si sparano invano. Quando il comandante della compagnia gli regalò un fucile di precisione con cannocchiale, preso agli stessi russi, in media dei buoni colpi fu di ventitrè al giorno (però verso Natale Simo Häyhä è riuscito a centrare in un giorno fino a centoquattro).

Quello che egli ha fatto nel corso di aspri combattimenti come capogruppo servendosi di pistole automatiche o di fucili a tiro rapido è valutabile per approssimazione. Per avere sterminato da solo in un pato di mesi più di un'intera compagnia russa Simo Häyhä è già diventato sergente e ha ricevuto varie ricompense fra le quali una medaglia al valore, un magnifico orologio d'oro e adesso il più bel fucile di fabbricazione svedese che sia possibile trovare. Nella lettera di accompagnamento è detto «avere il possessore del fucile dimostrato così possa fare un finlandese risalto e di occhio acuto, che non si improvvisa facilmente e abbia ferma mano. Questo fucile passerà di padre in figlio e ricorderà alle generazioni venture Simo Häyhä che combattè nella grande guerra per la libertà e l'avvenire della Finlandia e per i valori ideali dell'umanità intera».

Italo Zingarelli

L'intelligente difesa di Viipuri

Helsinki, 29 febbraio.

Un aeroplano sovietico è stato abbattuto alla periferia della capitale durante la prima delle tre incursioni di oggi. I bombardamenti aerei non fanno ormai più impressione alla popolazione finlandese, che ha la mente ed il cuore fissi a Viipuri, la cui occupazione da parte dei russi è giudicata dagli stessi finlandesi soltanto una questione di tempo. Si sa che i russi, dalle posizioni raggiunte nel tardo pomeriggio possono già vedere ad occhio nudo i bagliori degli incendi causati all'interno di Viipuri dai bombardamenti aerei e dell'artiglieria sovietica. Però, per raggiungere l'obiettivo i russi devono ancora superare diversi chilometri di terreno accidentato ed intensamente organizzato a difesa, sul quale i finlandesi impegnano accanitissimi combattimenti di retroguardia, i quali si estendono a tutta la zona occidentale del loro schieramento nell'istmo carelliano.

E' rassicurante per tutti i finlandesi la coscienza che l'Alto Comando, al termine del terzo mese di questa guerra che l'avversario aveva preveduto di tre settimane, possiede ancora delle possibilità potenziali se non tempestivamente e disponibile mezzi — uomini e materiali — necessari per la loro realizzazione. Non è mistero per nessuno che la resistenza finlandese innanzi a Viipuri ha lo scopo di permettere l'apprestamento a difesa della profonda fascia boscosa dietro la città. Neppure è da escludere che il combattimento si prolungai nell'interno della città, se ci sarà bisogna di guadagnare tempo al fine sudicio. La conformazione edilizia di Viipuri, viene fatto osservare, si presta magnificamente alla bisogna, perchè tutti gli edifici sono fortezze in pietra dura e granito. Varsi orientale fortissima al mantiene la pressione sovietica su Ajkurapacajarvi, Suolmentaika e Vuoksi.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 29 febbraio.

Il bollettino del Comando dell'esercito finlandese annuncia:

«*Nell'istmo di Carelia è continuata la pressione del nemico nella baia di Viipuri e a Vuksa, dove le nostre truppe si sono ritirate sulle nuove posizioni. Il nemico ha subito gravi perdite di uomini e sono stati distrutti quattordici carri d'assalto. A Taipale le nostre truppe hanno sostenuto e respinto tre violentissimi attacchi. Nel settore nord-orientale del lago Ladoga è stato respinto un attacco lanciato in direzione di Pitkaranta. Sugli altri settori dell'istmo, attività di artiglieria e di pattuglie. A Kuhmo le nostre truppe hanno catturato alcune ridotte nemiche con le mitragliatrici. A Petsamo il combattimento è durato tutto il giorno sulle rive del fiume Naalis*».

Il bollettino russo

Mosca, 29 febbraio.

Il bollettino dello Stato Maggiore russo dice:

«*Sull'istmo di Carelia continua a svilupparsi la nostra offensiva. Il nemico che tenta invano di arrestare l'avanzata delle nostre truppe con violenti contrattacchi, è costretto a ritirarsi ed ha subito gravi perdite. Le nostre truppe causandosi impadronite del settore fortificato sulla riva nord del fiume Salmenhanta, hanno occupato Byorg Ritasaari sulla riva ovest del lago di Vuoksi, i paesi di Mutkela-Hammarniemi e Hejkurila a nord del lago di Jarupain, Kamara e quattro chilometri a sud-ovest della stazione di Hejnjoki e Ahonniemi a sei chilometri a sud di Viipuri. Secondo dati provvisori le nostre truppe hanno occupato nella giornata di ieri quarantadue fortificazioni nemiche*».

Permesso agli ufficiali norvegesi di combattere in Finlandia

Parigi, 29 febbraio.

Paris Soir riceve da Oslo: «Un fatto nuovo ed importante modifica l'atteggiamento norvegese nei riguardi della Finlandia. Gli ufficiali dell'esercito norvegese possono ottenere il permesso di andare a combattere per la Finlandia mentre prima, facendolo, erano cancellati dai quadri dell'esercito».

Gli armamenti americani

Rafforzamento delle difese del Canale di Panama

Si parla di negoziare con l'Inghilterra la cessione delle Bermude

Washington, 29 febbraio.

Le conclusioni alle quali è pervenuto il Presidente Roosevelt al termine della sua crociera nel Mare caraibico e della sua ispezione alle difese del Canale di Panama, conclusioni che possono essere riassunte nella necessità di rafforzare queste ultime con particolare riguardo a quelle avanzate, assorbono l'attenzione dei più autorevoli ambienti della capitale.

Per debito di cronaca deve essere registrato che in essi corre insistente la voce secondo la quale il Presidente avrebbe avocato a sè la direzione degli studi circa l'opportunità di creare una base fortificata a Culebra nel Costarica per completare il sistema di basi aero-navali già esistenti a protezione del Canale di Panama.

Vi è poi un ravvivamento assai diffuso di interesse per la mozione presentata dal senatore Reynolds sollecitante il Governo a trattare la cessione da parte dell'Inghilterra del gruppo delle Bermude a saldo debiti di guerra. E' contemporaneamente ricordato negli ambienti della Camera Alta una precedente mozione del senatore Lundeen, la quale invitava il Governo federale a prendere l'iniziativa di estendere, attraverso negoziati con le Potenze interessate, la sovranità degli Stati Uniti su tutti i territori insulari nel raggio di 600 miglia dal Canale di Panama, sia nell'Atlantico che nel Pacifico. Al tempo della sua presentazione la mozione restò lettera morta, mentre oggi non pochi sono i senatori che ne favoriscono la discussione. Deve essere infine menzionata la voce che il Governo degli Stati Uniti non abbia escluso la possibilità di ottenere delle concessioni nel gruppo delle Cocos per crearvi dei punti d'appoggio per aeroplani. Nessuno dei progetti suriferiti è apertamente appoggiato dal Governo federale, ma essi esprimono egualmente l'orientamento sempre più accentuato del Congresso in favore del rafforzamento delle difese del Canale e della Confederazione in rapporto all'evolversi della situazione internazionale.

Secondo alcuni è significativa la pubblicità che — discutendo i problemi summenzionati — viene data alla prossima visita a Washington del Presidente eletto del Costarica sig. Calderon, prevista per il mese di marzo. Si ammette la possibilità che tale visita darà al Presidente Roosevelt l'occasione di discutere con l'ospite l'estensione delle difese del Canale di Panama nel territorio costaricano. Intanto il generale Marshall, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è partito in volo per le Hawai dove ispezionerà quegli stabilimenti militari.

ILLUSIONI SCANDINAVE sulla generosità della Russia

Complotti comunisti in Norvegia

(DAL NOSTRO INVIATO)
Stoccolma, 29 febbraio.

Mentre i russi si accaniscono per sfondare la linea Mannerheim malgrado l'eroica resistenza finlandese, nei circoli diplomatici e politici della capitale svedese circolano insistenti voci sulla possibilità di una soluzione pacifica del conflitto russo-finlandese. Come si ricorderà, al termine della recente riunione di Copenaghen fra i Ministri degli affari esteri degli Stati scandinavi venne diramato un comunicato nel quale veniva stabilito il proposito dei tre Governi di collaborare per una pacifica soluzione del conflitto che travaglia la quarta Nazione scandinava.

Uno spiegabile desiderio

Si afferma ora che questo capoverso del comunicato ufficiale non è l'espressione di un desiderio logico di tutti gli Stati scandinavi, ma costituisce un programma di azione dopo i primi e soddisfacenti contatti avuti con Mosca. C'è chi afferma, infatti, che il Governo sovietico non avrebbe affatto in animo di sopprimere l'indipendenza finlandese e che, dopo avere ottenuto un chiaro successo militare, che potrebbe essere la presa di Viipuri, non sarebbe alieno dal riprendere le trattative con Helsinki attraverso il rappresentante di uno Stato scandinavo accreditato presso il Cremlino. Si assicura inoltre che la Germania, pur vedendo con grande simpatia ogni sforzo diretto a una soluzione del conflitto tra la Russia e la Finlandia, è completamente estranea ai tentativi di mediazione degli Stati scandinavi.

Queste rivelazioni veramente di carattere sensazionale per la fonte dalla quale provengono, sono tali da gettare piena luce sulla tentennante e contraddittoria politica delle parole e dei fatti che si riscontra da qualche tempo in Svezia. Inoltre, spiegherebbero la strana quanto illogica ventata di ottimismo che percorre attualmente i maggiori Paesi scandinavi.

In margine a queste informazioni dobbiamo rilevare che affinchè in tentativi in corso possano giungere a buon porto sarebbe necessario che Mosca fosse disposta a una generosità stupefacente nel porre le proprie condizioni di pace. Siamo stati informati che la Russia rinuncierebbe al primitivo programma di stabilire basi aeree e navali nella località di Hangö, causa dell'inizio del conflitto. Quest'estrema arrendevolezza della Russia di Stalin sembra però a noi un voto degli Stati scandinavi, i quali sognano di vedere dissolversi l'incubo minacciosa della guerra, piuttosto che una notizia bensì ai dati di fatto. E' fuori di dubbio che ogni tentativo di pace che riportasse sul tavolo le richieste sovietiche di novembre sarebbe senz'altro respinto dalla Finlandia.

I comunisti di Altavaranger

Tra i dispacci spediti dalla Norvegia e giunti a destinazione ve ne era uno dedicato a un tentativo rivoluzionario-comunista verificatosi a Trondhjen verso la metà di febbraio.

Di per se stesso il fatto non meriterava che poche righe di cronaca; ma il movimento si registrava negli stessi giorni nei quali ad Altavaranger il comunista Granos e i suoi compagni tentavano il colpo di instaurare un Governo popolare bolscevico a imitazione di quello di Kuusinen. Ma proprio negli stessi giorni la stampa di tutta la Norvegia denunziava al Governo e al popolo che i giornali comunisti norvegesi erano prezzolati dalla Russia.

Ne nasceva una specie di scandalo che minacciava di avere gravissime conseguenze; ma tutto fu messo a tacere. Il Governo di Oslo, ligio alle proprie tradizioni democratiche, negava alle autorità di polizia e a quelle militari la autorizzazione di procedere ad arresti e ad espulsioni, sicchè i comunisti, forti di questa passività, abbassavano il tono delle loro pretese, ma rimanevano saldi sulle loro posizioni. Si parlò di timore norvegese di suscitare rappresaglie moscovite; ci fu qualcuno che arrivò al punto di affermare che mettendo al bando il comunismo dalla Norvegia, si violava la neutralità norvegese nei riguardi del conflitto finno-russo. Si dissero queste e altre cose: ma quello che è certo è che nè le autorità militari, nè quelle di polizia ebbero soddisfazione di una risposta alla loro richiesta di mano libera. Ciò spiega come tutti i membri del «Governo popolare» di Altavaranger siano agguiati fuori dalla sede tesa dal colonnello Faye.

Il Governo norvegese vuole temporeggiare in politica estera come in politica interna. Riprendiamo oggi questa notizia del complotto di Trondhjem, perchè si viene a sapere che ieri le truppe norvegesi del Nord hanno completata la prima linea di fortificazione lungo il nuovo confine russo-norvegese della provincia di Petsamo. Lo acceleramento dei lavori difensivi norvegesi è in relazione diretta con gli avvenuti tentativi comunisti, perchè le autorità militari hanno rapidamente calcolato che il pericolo interno è assai meno grave di quello esterno.

La Norvegia è minata, sia pure leggermente, dal comunismo? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma non lo è. Se è pacifico che i membri del legittimo Partito comunista norvegese rappresentino una infima minoranza nel campo elettorale, è pur certo che i Soviets da qualche tempo vanno moltiplicando in Norvegia la loro propaganda, sovvenzionando la stampa e cercando di volgere le direttive politiche norvegesi a proprio vantaggio.

Felice Bellotti

Una esposizione di Koht sulle perdite marinare norvegesi

Nuova protesta a Berlino

Oslo, 29 febbraio.

Dopo un esposto sull'attuale situazione fatta dal Presidente del Consiglio, Koht, allo Storting, ha affermato che circa 50 navi norvegesi sono state affondate dall'inizio della guerra, ciò che rappresenta una proporzione del 2,3 per cento della marina norvegese. Le vittime di questi affondamenti, tra marinai e passeggeri, ascendono a 350. «Si è potuto constatare con certezza — ha aggiunto Koht — che almeno nove di queste navi sono state affondate da unità da guerra e le altre da navi tedesche. Nei primi nove casi non si ha alcuna indicazione circa la nazionalità degli aggressori. Un certo numero sono affondate per aver urtato contro mine». Il Ministro degli Esteri ha fatto in seguito appello alla stampa norvegese perchè non tratti troppo alla leggera le informazioni sulle perdite di navi e attenda la conferma prima di accusare questa o quella nazione dell'affondamento.

«Sul numero delle navi norvegesi affondate in seguito ad urto contro mine — ha quindi proseguito il Ministro degli Esteri — due soltanto di esse si trovavano in campi minati annunciati ufficialmente. Le altre, purtroppo, incapparono nei micidiali ordigni in passaggi o in acque nelle quali la loro presenza non era stata segnalata malgrado le convenzioni internazionali. E' evidente che ad esplosione avvenuta non si può sapere se si sia trattato di mine inglese o tedesca, quindi se dobbiamo avanzare delle proteste lo dobbiamo fare presso tutte le nazioni belligeranti».

Comunque Koht ha annunciato che quanto prima la Norvegia interverrà nuovamente a Berlino per protestare contro l'affondamento di piroscafi norvegesi.

Dimostrazioni antibritanniche degli ebrei di Palestina

Gerusalemme, 29 febbraio.

Le decisioni del Governo britannico circa il regime fondiario palestinese le quali dividono il Paese in tre zone agli effetti dei trapassi di proprietà fra arabi ed ebrei, hanno causato vivo risentimento tra gli ebrei al da indurre le autorità mandatarie a prendere misure precauzionali.

L'elemento ebraico locale ha compiuto stasera una dimostrazione ostile all'Inghilterra per le misure sulla proprietà fondiaria introdotte ieri nel Paese. Alla testa dei dimostranti erano tutti i capi sionisti palestinesi. La dimostrazione ha attraversato le vie principali della città. In testa al corteo erano cartelli con i principali punti della dichiarazione Balfour ed ingiurie all'indirizzo del ministro delle colonie britannico MacDonald.

ALLARME AEREO A PARIGI

Nel ricovero sotterraneo aspettando pazientemente, con una partita a carte, che la sirena dia il segnale del cessato pericolo

I proiettili della difesa antiaerea esplodono spesso al momento in cui ricadono a terra. Ne è un esempio il balcone di questa casa di Parigi

Gli studi cinematografici "Pathé" distrutti da un incendio

Parigi, 29 febbraio.

Un incendio di gravi proporzioni è scoppiato verso le 16 negli studi cinematografici «Pathé» di Joinville. Le cause del sinistro non sono ancora note. Il fuoco si è avviluppato in una baracca e dato il materiale infiammabile in essa contenuto si è propagato con rapidità fulminea negli studi distruggendone in poco più di mezz'ora sei e precisamente quelli contrassegnati con le lettere A, B, C, D, E, F. Secondo i primi accertamenti i danni ascenderebbero a venti milioni di franchi.

Al momento dello scoppio dell'incendio, l'attore Alexandre della «Comédie Française», si trovava sul palcoscenico di un teatro di posa per interpretare una scena del film Hitler mi ha detto. Attorno a lui era il personale addetto alla realizzazione del lavoro. Ciò non di meno il sinistro non ha provocato vittime umane.

I vigili del fuoco di Joinville, avvertiti immediatamente, accorrevano sul posto; ma al loro arrivo l'incendio aveva già preso tali proporzioni da obbligarli a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco delle località vicine e quindi di quelli di Parigi. Alle 17,30 il fuoco era circoscritto o, per meglio dire, cominciava a declinare per mancanza di alimento. Tutto era stato distrutto nel frattempo. Durante la lotta contro le fiamme un vigile del fuoco è caduto da una scala rimanendo gravemente ferito.

Joinville si trova alle porte di Parigi ed è considerata come la Hollywood francese, quantunque capiti pure entro le sue mura un importante centro di allestimento di trattenimenti. Gli studi cinematografici vi sono numerosi. Quelli «Pathé» erano fra i più conosciuti e i meglio attrezzati ad onta delle vicissitudini subite dalla Società omonimo, per le malefatte dell'ebreo Nathan delle cui avventure finanziarie v'informammo largamente quando la magistratura ebbe ad occuparsene ponendovi fine.

I profughi ceki di Budapest

Parigi, 29 febbraio.

L'Heure riceve da Budapest il seguente comunicato da fonte francese autorizzata: «Contrariamente alle affermazioni del tutto fantasiose di alcune agenzie straniere, nessun incidente che valga la pena di essere menzionato si è prodotto il 27 febbraio alla Legazione di Francia a Budapest. Il fatto che ha potuto originare queste false voci si riduce al passaggio di alcuni profughi ceki i quali cercano di entrare. Tali visite si ripetono disgraziatamente troppo di frequente dopo gli avvenimenti del 1939». L'agenzia ungherese precisa che il comunicato riguarda le informazioni pubblicate all'estero secondo le quali un vero assedio della Legazione di Francia sarebbe stato posto dalla polizia ungherese», ed aggiunge: «Negli ambienti bene informati di Parigi si smentisce nella maniera più formale questo preteso incidente».

Una freccia - messaggio contro le finestre di Chamberlain

Londra, 29 febbraio.

Una freccia è stata lanciata dalla strada contro la finestra dell'ufficio del Primo Ministro in Downing Street n. 10.

Un foglietto era attaccato ad essa su cui era scritto un messaggio. Il giovane arciere che ha lanciato la freccia stima se stesso «Robin Hood» ed è stato arrestato sotto l'imputazione d'aver lanciato una strale contro la finestra dell'ufficio di Chamberlain. La freccia, termina con una punta d'acciaio lunga circa 7 centimetri.

L'arrestato, il cui vero nome è Joseph Green, di 22 anni, ha dichiarato d'esser capace di colpire la gola d'un uomo alla distanza di 50 metri.

«Sono un patriota al cento per cento. La Gran Bretagna sarà vittoriosa della guerra se non istituirà una libera circolazione monetaria. Così ha dichiarato il Green ad un giornalista. Il biglietto attaccato alla freccia recava scritto: «Fine dell'hitlerismo. La guerra vuole un'Inghilterra libera da debiti. Il credito sociale è l'unico rimedio. Il credito sociale sta per essere istituito».

Egli ha quindi detto al giornalista che il credito sociale è basato su tre punti:

«Un dividendo nazionale ad ogni uomo, donna o bambino basato sulla produzione nazionale. Controllo dell'inflazione attraverso i prezzi al dettaglio. Un consiglio nazionale del credito in sostituzione della Banca d'Inghilterra».

L'ex-«Düsseldorf» tedesco arriva in un porto canadese

Quebec, 29 febbraio.

Il primo vapore tedesco catturato dagli inglesi e incorporato nella flotta mercantile britannica è arrivato oggi in un porto canadese. Si tratta del vapore da carico *Düsseldorf*, di 4930 tonnellate, il quale naviga ora sotto il nome di *Poland*, in omaggio al capitano di vascello John Poland che, al comando dell'incrociatore *Exeter*, catturò il *Düsseldorf* al largo della costa cilena il 15 dicembre scorso.

Attacchi di giornali francesi alla politica italiana

Parigi, 29 febbraio.

La stampa francese continua a manifestare un certo malcontento verso i paesi neutri, grandi o piccoli, sospettandoli di volere favorire delle iniziative di mediazione che conducano ad una pace di compromesso. Essa manifesta pure il suo malcontento verso l'Italia. Il bellicista De Kerillis sull'*Epoque* citando notizie ed articoli apparsi su altri giornali, afferma che l'Italia accentua una sua presa di posizione in favore della Germania e la manifesta nei commenti della stampa. Nel contempo dice: «L'Italia intensifica il suo armamento terrestre, aereo e navale. La Francia non deve allarmarsi, ma essa deve però considerare seriamente la situazione e cercare tutte le occasioni per dissipare malintesi che possano aggravare la tensione fra Parigi e Roma». Quanto alle ragioni dell'ostilità dell'Italia contro la Francia, esse sono dovute, secondo De Kerillis, unicamente all'Italia ed alla volontà del governo italiano. Svisando i fatti, De Kerillis lancia assurde accuse all'Italia a proposito della Finlandia, accuse tanto più ridicole in quanto il De Kerillis è stato ed è ancora notoriamente filosovietico. Concludendo, egli afferma che l'Italia vorrebbe soprattutto evitare una disfatta della Germania per conservare, attraverso una pace di compromesso, l'equilibrio delle potenze europee. «Per questo, scrive il Kerillis, l'Italia farà pressione anche su altri neutri per la conclusione di una pace che, in definitiva, sarebbe favorevole alla Germania».

Preoccupazioni analoghe si manifestano anche sul *Petit-Bleu*, sull'*Ordre* e su altri giornali.

Esse determinano un certo malumore non solo contro l'Italia ma contro tutti i neutri in genere.

Il «Foglio di disposizioni»

Una reggente ai Fasci femminili di Milano - Il nuovo presidente della Federazione Tennis

Roma, 29 febbraio.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 88 del Segretario del P.N.F. reca:

1) Ho nominato reggente la Federazione dei Fasci femminili di Milano l'ispettrice Olga Medici del Vascello in sostituzione della fascista Lola Carioli Condulmari, dimissionaria dalla carica.

2) Su proposta del Presidente del CONI ho nominato presidente della Federazione italiana di tennis il fascista Erberto Vaselli, in sostituzione del fascista Attilio Fontana.

I Buoni del Tesoro 1949

La chiusura delle sottoscrizioni - Successo forse maggiore del previsto

Roma, 29 febbraio.

Si sono chiuse oggi presso gli istituti di credito e gli altri istituti autorizzati le sottoscrizioni alla nuova emissione di Buoni del Tesoro 5 per cento 1949, e già forse il lavoro di raccolta dei dati che dovranno essere trasmessi, entro due giorni, alla Banca d'Italia.

Tra breve il Ministro delle Finanze riferirà al Duce sull'esito della operazione con apposita relazione.

Fin da oggi si può dire che la sottoscrizione ha avuto pieno successo, forse migliore di quello previsto.

Notizie pervenute dalle varie parti d'Italia assicurano che ovunque, e particolarmente nei maggiori centri industriali e mercantili le sottoscrizioni hanno raggiunto cifre rilevanti.

Anche i piccoli risparmiatori hanno dato il loro non indifferente contributo, e ciò è provato dal rilevante numero di sottoscrittori affluito agli sportelli delle Banche presso i quali, ancora oggi, lunghe file di persone hanno sostato fino allo scadere dell'orario.

E' questa una prova di più della fiducia che il popolo italiano ripone nei titoli di Stato e nella politica finanziaria del Governo Fascista.

Il Maresciallo Diaz

commemorato a Roma

Roma, 29 febbraio.

Stamane nella Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata una Messa in suffragio di Armando Diaz, nel dodicesimo anniversario della sua morte.

La Scuola di avviamento professionale «Armando Diaz», che aveva recato una corona sulla tomba del Duca della Vittoria, ha eseguito a perfezione la Messa del Perosi. Erano presenti la Duchessa della Vittoria, il figlio Marcello Diaz, il Maresciallo d'Italia Graziani e numerose rappresentanze dell'Esercito, della Associazioni combattentistiche e del Fascio.

Truffa il banco-lotto nel quale era impiegata

Finale Ligure, 29 febbraio

E' stata denunziata all'autorità giudiziaria per falso e truffa continuata in danno dello Stato tale Iole Rescigno, di 23 anni, già impiegata presso il locale banco lotto gestito dal signor Rapetti. La Rescigno è riuscita a riscuotere l'importo di alcune vincite presentando, o facendo presentare da amici ch'erano in buona fede, delle bollette del lotto abilmente contraffatte. Il fatto si ripetè cinque volte e per un importo di circa 5 mila lire. La Rescigno è stata rinviata a giudizio mentre due suoi conoscenti, imputati di complicità, sono stati assolti in istruttoria.

CONCERTI

GUF. — Al Conservatorio, domani sera, concerto dell'arpista Ada Renta Sassoli, del violista Giovanni Leone, del pianista Sergio Lorenzi. Musiche per arpa di Bach, D. Scarlatti, Mozart, Rameau, Pierné, Duvico, Tournier, Grandjany, Zecchi; per viola e piano di Locatelli, Schubert, Enesco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA